Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 22 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 70

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con ricollegamento autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le proteste italiana e francese a Berlino

e l'appello della Francia alla Società delle Nazioni

Coerenza

La nota italiana presentata a Berlino precisa in tono misurato ma fermo l'atteggiamento del nostro Governo coerente ai principî e alle direttive costantemente da noi perseguite. L'Italia fascista ha sempre sostenuto la necessità di abbandonare i pesi morti dei trattati di pace; fra questi pesi morti vi sono indubbiamente le parti riguardanti le limitazioni degli armamenti ai popoli vinti; l'Italia si è sempre dichiarata per il principio dell'uguaglianza dei diritti, che fu accettato (e merito non piccolo spetta alla nostra delegazione) nella Dichiarazione ginevrina dell'11 Dicembre 1932. L'Italia non rinnega nè attenua affatto tale sua linea di condotta; tutt'altro; essa è dell'opinione che gli altri Stati posti in condizioni di inferiorità militare dai Trattati di pace, e cioè l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, debbano arrivare attraverso dei negoziati a quell'uguaglianza di diritti, che è fondamento di sovranità e di indipendenza. Ogni iniziativa rivolta in tal senso sarà da noi secondata come nel passato, con la certezza che i tempi sono maturi per liquidare una simile assurda bardatura postbellica.

Ma proprio questa precisa posizione, che non è di oggi, che ha mirato alla realizzazione di più perfette situazioni di equilibrio e di giustizia, ci impone il diritto e il dovere di misurare l'arbitrarietà, oltre che giuridica, politica della denuncia unilaterale della Germania dalla Parte Quinta del Trattato di Versailles. La polemica tedesca basata sull'inadempienza altrui di quel Trattato ha il valore che ha, di interpretazione di testi a proprio uso e consumo; la boria gonfia con cui giornali e dirigenti germanici si sono gettati ad esaltare una simile interpretazione sarebbe degna di miglior causa; ma a noi importa principalmente sottolineare la brutalità del metodo e l'intempestività dell'atto, a meno che i tedeschi non reputino tempestivo ciò che può servire ad accendere gli animi e a provocare complicazioni. Con gli accordi di Roma e di Londra si era prospettato un piano di negoziati e di intese che sopprimevano, anche giuridicamente, le clausole della Parte Quinta già sostanzialmente abolite dal riarmo tedesco che non era ormai altro che il segreto di Pulcinella; la buona causa appoggiata dal Governo italiano con tanto fervore e con tanta coerenza era prossima ad ottenere un pieno successo. Noi saremmo giunti a comprendere, anche se non a giustificare, un simile gesto di Hitler all'indomani del Memorandum Barthou del 17 Aprile 1934, in cui tutti i ponti sembravano spezzati per l'intransigenza francese; ma da allora le posizioni erano molto cambiate; Laval aveva dato prova nei colloqui con Mussolini e con Simon di un profondo realismo cosciente delle necessità dei tempi. E la Germania era al corrente di tale evoluzione, e la piega presa dagli avvenimenti aveva ricevuto una sua adesione di principio nella comunicazione del 14 Febbraio, con cui gli accordi di Londra venivano giudicati base accettabile di discussione. I fatti nuovi che avrebbero mutato il corso delle intenzioni germaniche sarebbero stati costituiti dalla pubblicazione del *Libro Bianco* inglese e dall'annunzio di Flandin di prolungare la ferma? Via, non cadiamo nel ridicolo.

L'unica valutazione plausibile del colpo di testa hitleriano è nella ferma intenzione di boicottare preventivamente il programma generale di negoziati e di eventuali accordi, oltre che magari di suscitare ondate interne di entusiasmo sciovinistiche. Mentre le ragioni di questo secondo ordine ci lasciano del tutto indifferenti, le prime debbono preoccupare quanti, come noi, mirano ad attuare quel minimo di convivenza europea e di collaborazione fra i popoli, senza di cui è l'arbitrio, è il caos. Perciò non possiamo rassegnarci passivamente, come non è mai nelle nostre abitudini, al fatto compiuto; se negoziati e trattative saranno ancora possibili, e noi ce lo auguriamo, noi non accetteremo *sic et simpliciter* ciò che il Governo tedesco ha stabilito con *decisioni unilaterali che annullano impegni di carattere internazionale*. La collaborazione è un bene; la collaborazione con la Germania è un fattore prezioso di pace e di tranquillità: è la nostra tesi affermata sempre; ma ad un patto, che sia collaborazione leale che non riserbi sorprese ad ogni mutar di stagione. Allora vale molto meglio la diffidenza avvertita che tiene aperti gli occhi e prepara i mezzi per la difesa. I termini del dilemma stringono: collaborazione o con la Germania o contro la Germania. Inesorabilmente.

Quello che più importa oggi è stabilire il grado di efficienza della solidarietà degli Stati che possono essere toccati dal *Drang und Sturm* della politica nazional-socialista. La riunione del Consiglio della Società delle Nazioni potrà servire utilmente alla rassegna dello schieramento; ma il polso potrà meglio essere sentito nei prossimi contatti a tre, fra Italia, Francia e Inghilterra. Nessuno può mettere in dubbio la sincera volontà di equilibrio e di pace del Governo inglese; l'atteggiamento che esso ha assunto in tale circostanza è certamente inspirato dal desiderio di non precipitare, di arginare gli avvenimenti: ma i metodi preferiti serviranno vantaggiosamente al fine auspicato? Questa è l'eterna incognita della politica britannica i cui metodi furono funesti in una circostanza indimenticabile, nel Luglio 1914. Svolgano pure Simon e Eden opera di conciliazione, ma sappiano che più di tante abili circonlocuzioni varrebbero degli avvertimenti susurrati magari con tono dolce, ma inequivocabile. Non basta dire che la frontiera dell'Inghilterra è sul Reno e che l'insularità è un mito del passato; le ambizioni tedesche per ora non guardano verso il Reno, i colpi di testa sono da attendersi verso altri fronti. Ebbene, in simili eventualità, per cui la Francia non potrebbe restare inerte, il conflitto che si ripercuoterebbe sul Reno vedrebbe schierata la Gran Bretagna. Così certamente avverrebbe, come nell'Agosto 1914; ma è opportuno, è indispensabile, data la mentalità tedesca, dirlo prima.

Allora tutto si chiarirebbe e le acque ritornerebbero calme: le altre vie sono o degli espedienti o debbono risolversi in misure di precauzione.

Alfredo Signoretti

La nota italiana

Roma, 21 notte.

Oggi alle ore 13 il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino ha consegnato al ministro degli affari esteri del Reich la seguente nota:

« *Il Cancelliere del Reich il 16 marzo ha comunicato all'ambasciatore d'Italia un testo di legge promulgato il giorno stesso, in base al quale il Governo tedesco ha ristabilito in Germania il servizio militare obbligatorio e portato l'effettivo dell'esercito germanico a 36 Divisioni. Una settimana prima le autorità germaniche avevano comunicato ufficialmente la costituzione di una aviazione militare germanica. Il Governo italiano ha preso conoscenza delle note dirette al Governo germanico sull'argomento dal Governo britannico e dal Governo francese. Il Governo italiano non può non rilevare che, sia negli accordi intervenuti a Roma il 7 gennaio 1935 fra il Governo italiano e il Governo francese, sia nel comunicato conclusivo delle conversazioni intervenute a Londra fra il Governo britannico e francese pubblicato il 3 febbraio u. s., era stato riaffermato il principio essenziale che lo statuto militare stabilito alla parte quinta del trattato di Versailles non poteva essere modificato con un atto unilaterale.*

« *Il Governo italiano, il quale, per quanto lo concerne, ha sempre sostenuto l'opportunità di una revisione della parte quinta del trattato di Versailles per via di negoziati fra i Governi interessati in condizioni di perfetta parità, aveva aderito al principio che la questione degli armamenti tedeschi avrebbe dovuto essere oggetto di trattazione in un negoziato generale analogamente a quanto era stato stabilito nella dichiarazione dell'11 dicembre 1932, di cui la Germania è partecipe. Questa procedura era stata accettata in principio dallo stesso Governo germanico nella sua comunicazione del 14 febbraio u. s. Il Governo italiano sente quindi il dovere di avanzare le più ampie riserve circa la decisione del Governo del Reich ed i suoi probabili sviluppi. Il Governo italiano ha sempre cercato di associare pienamente il Reich ad un sistema di collaborazione tra le principali Potenze interessate che riconoscesse pienamente al Reich i diritti e le responsabilità di uno Stato sovrano. Appunto per questi precedenti, la decisione del Reich acquista particolare gravità, specie per lo stato di incertezza che suscita in tutti i paesi. Il Governo italiano ha dato molte prove, anche recenti, della sua volontà di collaborazione internazionale, e si propone di continuare in tali direttive che rispondono al bisogno dei popoli ed ai postulati della convivenza europea. Ma sente il dovere di dichiarare che in eventuali futuri negoziati non potrà semplicemente accettare come situazioni di fatto acquisite quelle determinate da decisioni unilaterali che annullano impegni di carattere internazionale* ».

La nota francese

Parigi, 21 notte.

Ecco il testo della nota rimessa dal Governo francese al Governo tedesco:

« *Ricevendo l'Ambasciatore di Francia il 16 marzo il Cancelliere del Reich gli dava conoscenza di un testo di legge promulgato il giorno stesso col quale il Governo tedesco ha ristabilito in Germania il servizio militare obbligatorio e portati gli effettivi dell'esercito tedesco a 36 Divisioni. Una settimana prima le autorità tedesche avevano reso ufficiale la costituzione di un'aviazione militare tedesca. Queste decisioni sono nettamente contrarie agli impegni contrattuali iscritti nei trattati che la Germania ha firmato. Esse sono anche contrarie alla dichiarazione dell'11 dicembre 1932 con la quale il Governo del Reich ha spontaneamente riconosciuto che uno statuto generale degli armamenti comportante l'eguaglianza di diritto con tutte le Nazioni non potrebbe essere realizzato senza lo stabilimento di un regime di sicurezza per tutti. Dopo due proposte che miravano a mettere in pratica tali principî, il Governo francese, d'accordo col Governo britannico, aveva creduto di poter testimoniare la sua fiducia al Governo del Reich proponendogli una procedura di libero negoziato pienamente compatibile col rispetto del diritto dei trattati per lo stabilimento in via contrattuale di un nuovo statuto d'armamento della Germania per il regolamento generale del problema della sicurezza e degli armamenti. E il Governo del Reich aveva giustificato questa fiducia accettando il principio di tale procedura. La pubblicazione della legge tedesca del 16 marzo, intervenendo bruscamente poco prima della data fissata per il primo scambio di vedute tra il Governo del Reich e uno dei due Governi firmatari del comunicato di Londra del 3 febbraio, costituisce una nuova affermazione delle disposizioni e dei metodi che il Governo del Reich intende opporre alle offerte di conciliazione che gli sono fatte.*

« *In queste condizioni si impone al Governo della Repubblica una doppia constatazione: da una parte e in modo generale il Governo del Reich misconosce deliberatamente il principio essenziale del diritto delle genti che nessuna Potenza può liberarsi dall'impegno di un trattato e modificarne le stipulazioni se non con l'assenso delle parti contraenti e per mezzo di una intesa amichevole; dall'altra parte, ed in modo particolare, dopo avere esso stesso sottolineato il suo desiderio di veder chiarire tra le Potenze interessate l'elemento immediato di una trattativa alla quale esso era invitato, il Governo del Reich ha deliberatamente preso i provvedimenti più propri per compromettere questa trattativa togliendole in anticipo ed unilateralmente con il fatto compiuto uno dei suoi oggetti essenziali. Il Governo della Repubblica ha il dovere di elevare una protesta contro queste misure in merito alle quali formula fin da ora tutte le riserve. Cosciente dello sforzo di conciliazione che esso non ha cessato di perseguire con ogni realtà e con la più costante preoccupazione della dignità tedesca per associare pienamente il Reich all'organizzazione della sicurezza europea, esso non può che lasciare a carico del Governo tedesco la responsabilità dello stato di malessere in tal modo creato nel mondo ed alle conseguenze che possono risultarne circa gli obblighi che possono imporsi per questo fatto ai Governi dei vari paesi interessati.*

« *Deciso per ciò che lo riguarda a ricercare tutti i mezzi di collaborazione internazionale ed atti a dissipare questo malessere e a salvaguardare la pace dell'Europa, esso tiene a riaffermare con il suo rispetto della fede dei trattati la ferma risoluzione di non accettare, in nessun negoziato, che possa essere fatto stato decisioni unilaterali prese con violazione di impegni internazionali* ».

La richiesta francese a Ginevra

Parigi, 21 notte.

Ecco il testo della comunicazione del Governo francese alla Lega:

« *Con una legge il cui testo è stato comunicato il 16 marzo agli ambasciatori di Francia, del Regno Unito, d'Italia e di Polonia a Berlino e che è stata resa pubblica lo stesso giorno, il Governo tedesco ha deciso di ristabilire nel Reich il servizio militare generale obbligatorio e di riorganizzare l'esercito tedesco in dodici Corpi d'Armata ripartiti in 36 Divisioni. Le autorità tedesche hanno inoltre, alcuni giorni prima, reso pubblica la creazione di una aviazione militare tedesca. Nell'uno e nell'altro caso il Governo tedesco ha deliberatamente ripudiato con un atto unilaterale gli impegni contrattuali iscritti nei trattati che la Germania ha firmato. Ora, entrando nella Società delle Nazioni di cui essa rimane ancora membro sino allo spirare di una dilazione di due anni a datare dalla sua notifica del 21 ottobre 1933, la Germania, in virtù del preambolo del patto, ha preso l'impegno di rispettare scrupolosamente tutti gli obblighi dei trattati nei rapporti scambievoli dei popoli organizzati. In tale circostanza e considerando secondo i termini dell'alinea due dell'art. 2 che ogni membro della Società ha il diritto di richiamare l'attenzione del Consiglio su ogni circostanza di natura da turbare le relazioni internazionali e che minacci in seguito di pregiudicare la pace o la buona intesa tra nazioni da cui dipende la pace, il Governo della repubblica ha l'onore di deferire al Consiglio della Società la situazione creata dall'atteggiamento del Governo tedesco. La ragione della gravità della questione posta dall'iniziativa tedesca ho l'onore di pregarvi di provocare per l'esame della presente richiesta una riunione straordinaria del Consiglio* ».

Come sono stati accolti a Berlino

i passi francese e italiano

Berlino, 21 notte.

L'ambasciatore di Francia François Poncet come viene ufficialmente comunicato ha fatto questa mattina visita al ministro degli Esteri barone von Neurath per consegnargli una nota di protesta contro la legge del 16 marzo per la ricostituzione della forza armata del Reich. « Il ministro — dice il comunicato — ha ricevuto la nota francese e ha fatto rilevare all'ambasciatore che la motivazione data dal Governo francese alla sua protesta non tiene conto della reale situazione e perciò essa deve essere respinta da parte della Germania ».

Dopo un paio d'ore, poco dopo mezzogiorno — come un altro comunicato ufficiale annunzia — anche l'ambasciatore d'Italia Cerruti si è recato dal ministro degli Esteri per consegnargli una nota in cui il governo italiano eleva eccezione contro la « modifica unilaterale del trattato di Versailles » operata dalla legge di ricostituzione della forza armata del 16 marzo. « Il ministro degli Esteri — continua il comunicato — dopo avere ricevuto la nota ha ricordato anche all'ambasciatore italiano che la motivazione data al passo deve essere respinta perchè il trattato di Versailles era stato infranto dal non mantenimento della promessa di disarmo da parte delle altre Potenze firmatarie ».

Il testo delle due note non è dato ancora alla pubblicità fino al momento in cui scriviamo e se ne annunzia solo per domattina la pubblicazione. I giornali che si compiacciono di dar pubblicazione ai due comunicati ufficiali con grande lusso di drammatizzanti espressioni di rigetto le quali — a quanto veniva con una certa sorpresa rilevato oggi negli ambienti diplomatici — non corrisponderebbero all'andamento del tutto pacifico e cordiale con cui le due conversazioni si sarebbero svolte, fanno seguire ai due comunicati le loro osservazioni nelle quali parafrasano, in confronto del contenuto delle due note, le risposte del ministro von Neurath consistente sostanzialmente nell'argomento principale che forma la base di tutta l'azione di riarmo tedesca e cioè che: la condizione esplicita del trattato di Versailles espressa nel preambolo della parte quinta alla quale era stato fatto accettare alla Germania il suo disarmo era la promessa impegnativa del disarmo degli altri; quell'impegno non essendo stato mantenuto, la Germania, dopo avere rigorosamente e lealmente eseguito il proprio disarmo, si è creduta alla fine sciolta da quell'obbligo della parte quinta ed ha operato il suo riarmo.

I giornali riproducono poi anche il telegramma che il signor Laval ha diretto al Segretario generale della Società delle Nazioni con il quale egli chiede per la circostanza la convocazione straordinaria del Consiglio dell'istituto ginevrino. Così « con la consegna delle note di protesta dei tre Stati — nota fra l'altro la *Nachtausgabe* — e con questo ricorso alla Società delle Nazioni può essere considerata chiusa questa prima tappa diplomatica della faccenda; ma il più importante è — continua il giornale esprimendo in ciò l'atteggiamento quasi concorde di tutta la stampa — vedere se Inghilterra, Francia e Italia, nella comune consultazione che avranno insieme a Parigi, arriveranno a risultati i quali possano essere utilizzati nelle imminenti conversazioni berlinesi del ministro degli Esteri britannico Simon. La consultazione dei tre Stati è più che naturale dopo la decisione del Governo tedesco; e la Germania non può che sperare che in essa prevalgano giudizi più obiettivi di quelli che non siano prevalsi finora in Francia e che sia così tenuto conto di quanto è stato più volte espresso in questi giorni dalla stampa inglese ».

Su questo punto dell'atteggiamento della stampa inglese i giornali mettono in rilievo più ampiamente che non abbiano fatto nei giorni scorsi la vecchia catapulta della differenziazione dell'azione inglese così cara a questa stampa nel tentativo di ficcar cunei fra i vari settori interalleati di Versailles; ma non per questo riguardo soltanto, bensì in se stesso è forse oggi sintomatico il ricorso alla stampa inglese da parte di questi giornali quando essi dànno grande risalto in caratteri grassetti all'osservazione del *Times* e di altri organi londinesi che « se l'obbiettivo è quello di riportare la Germania a Ginevra, nulla è più adatto a impedire questo obbiettivo che la querela presso il Consiglio, la quale non può avere altro risultato se non la dichiarazione che la Germania abbia leso il trattato di Versailles. Così — osservano questi giornali riecheggiando la stampa inglese — la Società delle Nazioni sempre più apparirà ad occhi tedeschi come qualche cosa di antitedesco.

G. P.

Il Consiglio ginevrino

si riunirebbe in aprile

Ginevra, 21 notte.

(G. T.) La nota francese riguardante la iscrizione all'ordine del giorno di una sessione straordinaria del Consiglio, della questione della violazione della clausola militare del Trattato di Versailles, commessa da parte tedesca, non ha sollevato molta sorpresa a Ginevra.

Stasera anche negli ambienti della Segreteria si afferma l'opportunità di ritardare la riunione del Consiglio sino a che siano stati esperiti tutti gli altri tentativi, svolti direttamente dalle grandi Potenze.

Pertanto si precisa che la convocazione straordinaria del Consiglio si avrà soltanto verso il quattro di aprile.

La divisa dei « Figli della Lupa »

approvata dal Duce

Roma, 21 notte.

Il Duce ha fissato la divisa che indosseranno i Balilla iscritti alla nuova formazione dei « Figli della Lupa ». Come è stato già annunziato i primi reparti di tale formazione sfileranno in ogni città d'Italia il 24 Maggio prossimo venturo in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra e della celebrazione della nona Leva fascista. Le Legioni dei « Figli della Lupa » saranno comandate da ufficiali della M. V. S. N. addetti all'Opera Balilla, mentre i minori reparti saranno inquadrati da capo centuria, e graduate delle organizzazioni femminili.

La nuova uniforme dei « Figli della lupa » fissata dal Duce in linea di massima si basa sull'uniforme normale del balilla. La differenza apportata consiste nell'adozione di un cinturone di tessuto bianco sorretto da due larghe bretelle dello stesso tessuto che sul davanti intrecciandosi col cinturone sono fermate da una grande M in metallo brunito. Sulle controspalline e sul fez i distintivi sono sostituiti da fregi in metallo brunito nei quali è riprodotta la testa di una lupa sormontata dalle iniziali O.B.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA)

La potenza e l'ardire dell'Esercito

nella parola di S.E. Baistrocchi alla Camera

Roma, 21 notte.

Con imponenti manifestazioni al Re, al Duce e all'Esercito, la Camera, dopo aver ascoltato un vibrante discorso del Sottosegretario generale Baistrocchi, ha approvato il bilancio del Ministero della Guerra.

Alle 16, quando S. E. Ciano dichiara aperta la seduta, nell'aula sono già presenti circa trecento deputati. Al banco del Governo siedono il Duce, il Ministro Benni e i Sottosegretari Host Venturi, Medici del Vascello, Galeazzo Ciano, Valle, Baistrocchi, Cavagnari, De Marsanich, Lessona, Canelli e Bianchini. Nelle tribune, tutte affollatissime, si notano numerosissimi ufficiali delle Forze Armate.

Approvato il verbale, si rinviano allo scrutinio segreto, senza discussione, alcuni disegni di legge. L'esame di quello recante norme per la disciplina delle dichiarazioni alla Banca d'Italia sulle variazioni delle posizioni di credito verso l'estero e della proprietà di titoli esteri o italiani emessi all'estero, su proposta del Sottosegretario alle Finanze, è rinviato a giorno da destinarsi.

Viene poi ripresa la discussione del bilancio del Ministero della Guerra. Il relatore, on. Cao di San Marco, rinuncia alla parola.

Mentre il Sottosegretario on. Baistrocchi si avvia alla tribuna, la Camera prorompe in vivissimi applausi.

Il Duce, S. E. Ciano, i membri del Governo, i deputati sorgono in piedi, fra le ripetute e generali grida di « Viva l'Esercito! ». Gli applausi continuano a lungo all'indirizzo degli ufficiali, che, dalle tribune, assistono alla seduta.

Infine i deputati e il pubblico acclamano il Capo del Governo al grido di « Duce! Duce! ».

La parola del Sottosegretario

Ristabilito il silenzio, il generale Baistrocchi inizia il suo discorso.

E' la seconda volta che, d'ordine del Duce, parla alla Camera fascista in tema di bilancio della Guerra. L'altra volta — Anno XII — espose il programma che il Ministro intendeva realizzare per un maggior potenziamento dell'Esercito; questa volta — Anno XIII — potrebbe così sintetizzare il rituale discorso: « Camerati, quanto vi dissi nella discussione in bilancio dello scorso anno, è, in parte, un fatto compiuto; il resto è in corso; nel prossimo esercizio — anno XIV — tutto sarà una realtà incontestabile » *(vivi applausi)*.

All'on. camerata Ceci, dichiara che il Governo ha già deciso la riduzione della ferma. Trattasi soltanto di procedere alla sua applicazione la quale deve avvenire nelle forme e nel tempo più opportuni. All'on. Bardanzellu, che ha parlato con tecnica e cuore di fante, dichiara che la Fanteria è oggetto delle più grandi cure del Ministro delle Forze Armate *(vivissimi applausi)*.

Al camerata on. Orsi conferma che l'Artiglieria deve sempre più stringersi alla Fanteria, perchè le due Armi procedano insieme per assicurare alla Patria la vittoria.

La guerra può essere statica o dinamica. Caratteristica di quella 1914-18, la stasi snervante, interrotta, di tanto in tanto, da una grande, sanguinosa battaglia, che poco o nulla risolveva. Preparazione degli animi, genialità dei Capi, addestramento spirituale e tecnico delle truppe s'infransero di fronte a mezzi formidabili di lotta, tendenze particolariste dei singoli alleati dei due campi e conseguenti difficoltà di costituire il cosidetto fronte unico, impedirono di realizzare quella azione a fondo — a massa di sorpresa — dalla quale si poteva sperare la vittoria decisiva.

La nostra guerra dev'essere di movimento *(approvazioni)*. Essa è imposta dalle condizioni materiali del Paese, e più aderente alla sua anima nuova, creata dalla Vittoria e dal Regime. Per realizzare tale forma di guerra non basta desiderarla o proclamarla, occorre prepararla, organizzarla.

Ed a questo noi stiamo provvedendo, sulla base dell'organizzazione 1926, sviluppatasi gradualmente nello spazio di sette anni.

I discorsi del Ministro delle Forze Armate alla massa degli ufficiali partecipanti alle grandi manovre delle Langhe e a quelle dell'Appennino Tosco-Emiliano, ed il recentissimo rapporto ai più alti Gerarchi dell'Esercito, riuniti presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore per le esercitazioni coi quadri di grandi unità strategiche, segnano tre grandi tappe del cammino percorso e da percorrere. Cammino sul quale emergono, fra le altre, alcune provvidenze, che è opportuno ricordare e a cui si collegano tutte le altre.

Prima fra tutte, a base della nostra dottrina, la nuova regolamentazione, non ancora pubblicata, ma già in atto attraverso quel lavoro tenace, progressivo, ininterrotto, che emana dal centro. Si è così formato l'ambiente, materiato da fatti concreti, che potrà applicarla agevolmente, perchè già profondamente da tutti sentita nei suoi principî fondamentali. Scaturisce da essa il nuovo indirizzo mentale più aderente al nostro spirito, ai tempi, al Regime, indirizzo che ci sospinge verso la guerra di movimento e che perciò noi consideriamo il fulcro di tutta la nostra preparazione. Ogni provvedimento adottato o in corso di adozione ne è conseguenza logica, immediata.

E' recentissima la eco, in Italia ed all'estero, dei tre provvedimenti legislativi sulla premilitare, sulla postmilitare e sull'obbligo della cultura militare nelle scuole dello Stato; per essi ogni cittadino valido alle armi è soldato dai 18 ai 55 anni.

Sono oltre sette milioni di uomini di cui l'Italia dispone. Uomini che s'inquadrano nelle Forze Armate, dopo un tirocinio di oltre 10 anni nelle Organizzazioni giovanili, cui segue un periodo di tre anni nelle formazioni premilitari della M. V. S. N. Massa formidabile che rappresenta la nostra ricchezza, la nostra forza militare, la nostra garanzia del futuro.

La riduzione della ferma

Venendo al problema delle ferme, reclutamento e forza bilanciata, rileva che tutti devono essere soldati, nessuno escluso; l'addestramento premilitare agevola quello militare, non lo sostituisce. Servire nelle Forze Armate è il più alto onore che possa concedersi al cittadino: ne sono esclusi solo gli invalidi e gli indegni *(approvazioni)*.

Fissata quella forza alle armi che la legge di bilancio consente, ne consegue, per noi italiani, la possibilità di ridurre la ferma, per i francesi la necessità dell'aumento. L'apparente contrasto tra le provvidenze adottate o in corso di adozione dalle due Nazioni amiche è di una logica stringente per chi studia ed approfondisce i problemi militari in stretto collegamento con quelli sociali.

Però, ridurre la ferma non significa spendere meno, ma spendere meglio. Basti osservare che, fino a ieri, circa 60 mila giovani non erano annualmente chiamati alle armi, cioè dal 1924 ad oggi oltre mezzo milione di uomini tra i 20 e i 30 anni, sono stati sottratti — per legge — al servizio militare. Il nuovo provvedimento legislativo sulla riduzione della durata della ferma e del numero delle ferme, già pronto e studiato nei minuti dettagli, sarà applicato al momento opportuno.

Il nuovo ordinamento deve essere il più idoneo alla guerra di movimento; perciò unità non rigidamente identiche, ma elastiche, più aderenti alle esigenze del terreno e della situazione.

E' sancito in modo categorico e preciso il concetto della inscindibilità della divisione, alla quale viene conferita una personalità propria, che è quella del suo Comandante. Comando pieno di difficoltà e di responsabilità, per cui si richiedono spiccate doti di carattere, capacità organizzativa e conoscenza d'impiego di tutte le armi e servizi. La battaglia odierna si vince a colpi di divisione. Ciò spiega la grande selezione che viene effettuata nei Generali all'atto in cui assurgono a questo alto comando.

Grande unità tattica per eccellenza è il Corpo d'Armata, su due a quattro divisioni, di massima tre; ad esso sono assegnate truppe suppletive (battaglioni di Camicie Nere e gruppi motorizzati) per rinforzare il settore divisionale che ne abbia maggiore bisogno.

Le divisioni celeri, unità di nuova formazione provviste di mezzi a cavallo, motorizzati, autoportati, per arrivare rapidamente dove necessario e rapidamente svolgere il combattimento, e che fecero il loro primo esperimento alle grandi manovre dello scorso anno, rispondono pienamente allo scopo per cui vennero create.

Dopo aver parlato dei recenti brillanti esperimenti dei carri armati veloci, il Sottosegretario illustra il provvedimento che istituisce le zone militari territoriali e continua dicendo che in tale guisa l'Esercito, nella sua duplice e decentrata funzione di organismo per il movimento ed organismo territoriale, risulta idoneo e pronto al repentino passaggio dalla formazione di pace a quella di guerra. La stessa difesa antiaerea organizzata con carattere unitario nei riguardi degli organismi che vi concorrono: difesa attiva e protettiva, servizio chimico, nuovo ente di propaganda, riuscirà indubbiamente assai più redditizia.

S. E. BAISTROCCHI si intrattiene quindi sull'organizzazione delle frontiere e sugli armamenti idonei.

Senza fuoco non si avanza e perciò abbiamo fornito la nostra superba Fanteria di bombe a mano potenti e sicure e armi automatiche, mortai, cannoni, carri di assalto, che le consentono, in qualsiasi terreno, di spianare e travolgere quelle resistenze che l'Artiglieria non può più neutralizzare senza tema di pregiudicare lo slancio delle sue stesse Fanterie. Anche nel campo delle artiglierie abbiamo risolto in pieno il problema tecnico adottando armi e munizioni adatte, che sostituiranno le attuali gradualmente, in relazione alle disponibilità finanziarie.

Il Sottosegretario parla poi dei progressi raggiunti dal Genio militare e nella motorizzazione e meccanizzazione in continuo incremento e degli studi sulla guerra chimica. Si sofferma poi sui provvedimenti per svincolarsi dalla soggezione straniera nel caso di conflitto armato, effetto di un decennio di lavoro della Commissione Suprema di difesa, presieduta dal Duce *(approvazioni vivissime)*.

S. E. Baistrocchi parla quindi dei quadri dell'Esercito e dichiara che nello spazio di tre anni l'Esercito sarà ringiovanito e migliorato in tutti i suoi quadri. L'addestramento in basso e in alto procede con fervore di attività e senso di comprensione e di praticità. Le scuole hanno subito tutte una trasformazione nei programmi di studio e nell'indirizzo educativo. Si è soppresso ciò che era semplicemente scolastico e dottrinario e perciò inutile anzi esiziale.

Il Consiglio dell'Esercito, del quale è entrato a far parte S.A.R. il Principe Ereditario, *(il Duce, i Ministri, i deputati e il pubblico delle tribune sorgono in piedi e rendono omaggio al Principe di Piemonte, con calorosi prolungati applausi)*, e alle cui sedute hanno partecipato i Capi di Stato Maggiore delle altre Forze Armate, ha preso in esame ed esaurientemente discusso, approvandole, quasi tutte le provvidenze sopraccennate. Il Sottosegretario illustra quindi la prossima riforma del Corpo di Stato Maggiore.

Gli ufficiali in congedo, inquadrati in quella salda Organizzazione, alla cui testa è il nostro valoroso Segretario del Partito *(vivissimi applausi)* sono oggetto delle cure assidue degli organi centrali. E' opportuno fare presente che il Ministero mentre provvede al loro addestramento col minimo pregiudizio del bilancio e delle loro occupazioni professionali, sta effettuando un controllo minuto della posizione e stato di servizio di ogni ufficiale. Si potrà così riprendere ed agevolare subito il ritmo delle promozioni, di cui si è già iniziato un primo forte nucleo. Domani saranno firmati i decreti per la promozione di altri 900 ufficiali di complemento.

I Battaglioni Camicie Nere

Le Camicie Nere dal punto di vista del loro impiego bellico non sono che una ardimentosa fanteria volontaria dell'Esercito, col quale ed entro il quale lavorano fraternamente, in tempo di pace e in tempo di guerra, con un cameratismo che diviene ogni giorno più profondo, nè si potrebbe pensare diversamente in questo ardente clima spirituale dell'Italia Fascista *(vivi applausi)*. I battaglioni Camicie Nere, che dal 1931 sono già entrati nell'organizzazione dell'Esercito, perfezionano continuamente la loro compagine, il loro addestramento, quindi il loro rendimento. Si tratta di un volontariato severo, impegnativo, che esige una ferrea disciplina e una salda fede.

I Giovani fascisti, forte vivaio di graduati e specialisti, sotto l'impulso vivificatore del Segretario del Partito, in piena intesa con l'Ispettore capo della premilitare e post militare, sono già benemeriti dell'Esercito e del Paese. I risultati raggiunti in questo inizio di applicazione della legge sulla Nazione militare superano ogni previsione. L'Esercito, che ne comprende finalità e necessità, ripone in essi completa fiducia *(vivi applausi)*.

Detto quindi della collaborazione fra Esercito e Aviazione, il Sottosegretario elogia la fede e lo spirito guerriero del Corpo degli Ufficiali. *(Il Capo del Governo, i Ministri e i Deputati, sorti in piedi, applaudono a lungo)*. Ricorda a questo proposito i più salienti avvenimenti militari degli Anni XII e XIII, fra i quali la mobilitazione delle divisioni Peloritana e Gavinana per l'Africa Orientale e la conseguente, immediata costituzione di altre unità destinate a sostituirle ed eventualmente a mobilitarsi.

Tutto, onorevoli camerati, continua con voce squillante il generale Baistrocchi, si è svolto in un ambiente di grande serenità, di salda disciplina, di sincero entusiasmo, di fede incrollabile nei destini della Patria Fascista, simboleggiata dall'Augusta Persona del Re Vittorioso. *(La Camera scatta in piedi acclamando vivamente al Sovrano, che impersona le virtù militari della Nazione. Applaudono anche il Duce, il Presidente e i membri del Governo, mentre si rinnovano le grida di « Viva il Re! »)*.

Poi il generale Baistrocchi conclude: « Camerati! La Nazione può sicuramente contare sulla potenza e l'ardire dell'Esercito dell'Anno XIII dell'Era Fascista ».

Le ultime parole del Sottosegretario alla Guerra sono coperte dagli unanimi applausi dell'assemblea. Poi fra le ripetute grida di « Duce! Duce! » la Camera sorge in piedi e acclama a lungo, con crescente entusiasmo, il Capo del Governo, cui l'Italia Fascista deve il suo nuovo volto guerriero.

Alla manifestazione al Duce, che risponde col saluto romano, partecipa con vivo fervore il pubblico delle tribune.

Infine S. E. Ciano grida: « Camerati! Saluto al Duce! ».

Ministri, Deputati e pubblico rispondono con una sola altissima voce: « A Noi! ».

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Si è iniziata quindi la discussione del bilancio della Marina.

I compiti educativi dello Stato

nel discorso di S. E. De Vecchi al Senato

Roma, 21 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Federzoni.

L'aula è gremita di senatori. Siedono al banco del Governo i Ministri De Vecchi, Solmi, Thaon di Revel, Razza, i Sottosegretari Ricci, Tassinari e Jannelli.

La seduta si inizia con lo svolgimento di una interrogazione del sen. Manfroni al Ministro della Giustizia per conoscere le cause del ritardo nella pubblicazione del R. D. L. 15 gennaio 1934 convertito in legge sul condominio regolamento necessario a dirimere numerose contestazioni sorte per l'interpretazione di alcuni articoli e specialmente degli art. 14 comma 1°, 24 comma 1° e 4° ed art. 31. S. E. SOLMI risponde esaurientemente.

Subito dopo viene ripreso l'esame del bilancio dell'Educazione Nazionale. Ha la parola il relatore on. BACCELLI, il quale risponde ai vari oratori che hanno parlato ieri, assicurando il Senato che soprattutto la presenza del Quadrumviro De Vecchi al Ministero dell'Educazione nazionale è garanzia della risoluzione dei vari problemi.

Accolto da vivissimi applausi del Senato si leva quindi a parlare S. E. De Vecchi. L'oratore considera singolare fortuna il dare conto al Senato di [illegible], a breve distanza di tempo dall'evento ubbidito, assumendo il Ministero dell'Educazione Nazionale, di una fatica già compiuta, di una sintesi ritrovata, di un cammino tracciato.

L'oratore ha dietro di sè un altissimo patrimonio d'onore e una somma di lavoro così feconda che se anche la ascesa, al passo del Regime e dietro il suo Capo, gli apre orizzonti certamente nuovi e più vasti, tuttavia il passato gli è viatico altamente fecondo.

Con un rapido passaggio attraverso tutte le attività del Ministero dell'Educazione Nazionale ha dimostrato la immensa mole di opere già compiute dal Fascismo in questo settore della nostra vita e le direttive della marcia ulteriore, l'oratore si è prima d'ora accinto a dimostrare come fondamento e guida fosse il principio etico dell'unità che ritiene basilare alla dottrina trionfante e creatrice di Mussolini. Ha appreso dal suo Maestro ed ha insegnato a sua volta, ovunque è stato collocato a servire, tre norme che danno vita all'unità: ordine fino alla minuzia, comando in forza, ubbidienza in umiltà. Queste tre norme ha trovate già vive nel suo Ministero, ma le ritiene degne di ulteriore sviluppo per le opere da compiersi nel futuro.

Tutti serviamo un solo, il Capo dello Stato, il Re, che oltre ad essere il Re Vittorioso e sapiente, è una idea centrale, una tradizione di gloria, un avvenire di grandezza. (*Tutta l'assemblea applaude vivamente e ripetutamente*).

La costruzione sulla quale egli è giunto buon ultimo dopo tanti maestri a lavorare è una grande costruzione. La critica dei suoi predecessori sembra ora facile, ma egli assicura che l'arte è difficile. Di questo esercito del Ministero dell'Educazione Nazionale il Duce ha fatto una massa disciplinata sensibilissima al comando, ubbidiente ai capi fino al sacrificio.

La educazione nazionale del tempo nostro ha, più che in ogni altro tempo, senza orpelli retorici e con sincerità nuda e viva, il suo fondamento nella tradizione.

Per la scuola primaria, l'oratore dice che è stato già fatto molto e che l'istruzione primaria è veramente la prima, la più efficiente, la più fascista delle nostre scuole, col suo esercito di maestri e maestre e coi suoi milioni di bambini.

L'unità trovata col passaggio allo Stato, col libro di Stato, che sarà fatto ancora più perfetto e con la piena fusione con quell'istituzione fondamentale che è l'Opera Balilla, specchio e orgoglio del Fascismo, fa di questa scuola l'organo di Stato più efficiente per l'educazione del popolo italiano.

Dopo avere accennato all'Opera Balilla, l'oratore non può astenersi dal ripetere al Senato l'elogio che ha fatto, ammirato nell'altro ramo del Parlamento a questo potente e glorioso Istituto e a quella sua guida ferma ardita e serena che è il Sottosegretario di Stato, Ricci. (*Applausi*).

Il Duce ha qui fondato un'opera che il mondo ammira e copia e le ha dato il Capo adatto a guidarla e perfezionarla ogni giorno.

Concludendo l'oratore dice che la scuola, perfezionata così come lo è diventerà una cosa unica e grande, consaturata e tutta pervasa di Fascismo e cioè di vita nuova secondo il nuovo costume, e consegnerà alla fine della sua opera, fondamentalmente educativa, gli italiani nuovi, guerrieri e studiosi a un tempo, alla nuova e antica Patria romana. Li accoglierà così formati tra le sue grandi e potenti braccia il Partito Nazionale Fascista, strumento formidabile di tutte le energie della Rivoluzione divulgatrice del verbo mussoliniano di una nuova civiltà.

Accoglierà uomini degni di portare quella camicia nera, che noi anziani abbiamo imporporata del nostro sangue nelle ore della lotta disperata. Gli accoglierà fatti tutti soldati, uomini di guerra, perchè la scuola avrà dato loro anche quelle discipline militari, che fin qui mancavano ai più e che non solo vengono a integrare una semplice deficienza di programma, ma nella scuola, intesa come deve essere, diventa strumento di formazione del perfetto cittadino.

Nella scuola le generazioni degli italiani nuovi debbono trovare le correnti più genuine della vita anche individuale, legati per questo cemento a uno stile di serietà, di fede, di attiva intelligenza, stile nostro, italiano, fascista e perciò romano.

Ognuno in questo grande crogiuolo deve farsi degno dell'ora che viviamo, ora piena di destini conquistati al popolo nostro.

Il discorso del Ministro, ascoltato dal Senato con viva attenzione, è sottolineato, nei punti più salienti, con applausi e approvazioni e alla fine è vivamente e calorosamente applaudito. Moltissimi senatori si affollano intorno al banco del Governo per congratularsi col Quadrumviro.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Sui disegni di legge concernenti le nuove norme per il funzionamento del Commissariato del turismo, il trasferimento delle attribuzioni del Commissariato per il turismo al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda e il nuovo statuto dell'Ente Nazionale per l'industria turistica parla il sen. Gallenga.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto legge 13 ottobre 1934 concernente la costituzione del Comune di Sestrières in provincia di Torino. A nome della Commissione di Finanza, il relatore, on. Falcioni, propone che la denominazione di Sestrières, adottata per il nuovo Comune sia sostituita in quella più italiana di Sestriere. S. E. Devecchi di Val Cismon, a nome del Governo, consente alla sostituzione.

Rinviati a scrutinio segreto vari altri disegni di legge. Il Senato inizia la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici sul quale parlano i senatori Tournon, Fedele, Gigante, Orsi, Bonardi, Pitacco, Severino e Ricci.

La discussione generale è chiusa e alle 20,40 la seduta ha termine.

La Nazione in cifre

I dati demografici - La diminuzione dei disoccupati - Gli scambi con l'estero

Roma, 21 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 1935-XIII pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 28 febbraio 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 152.000, la popolazione presente a 42.677.000. Il numero dei matrimoni contratti nel febbraio 1935 (24.951) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel febbraio 1934 (29.493). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi due mesi del corrente anno (45.301) è inferiore di 6306 a quello dello stesso periodo del 1934 (51.607). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi due mesi del 1935 l'1,1 e nei primi due mesi del 1934 l'1,2 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel febbraio 1935 (84.657) è inferiore a quello del febbraio 1934 (86.531). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi due mesi del 1935 (182.340) è inferiore di 3181 a quello dello stesso periodo del 1934 (185.521). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nei primi due mesi del 1935 il 4,3 e nei primi due mesi del 1934 il 4,4 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel febbraio 1935 (58.730) è stato superiore a quello del febbraio 1934 (53.271). Il numero complessivo dei morti nei primi due mesi del 1935 (123.367) è superiore di 12.287 a quello del primo bimestre del 1934 (111.080). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nei primi due mesi del 1935 il 2,9 e nei primi due mesi del 1934 il 2,6 per mille abitanti.

Nel febbraio 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (25.862) è stata inferiore a quella del febbraio 1934 (33.580). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 58.973 nel primo bimestre del 1935 e di 74.441 nello stesso periodo del 1934. Si è avuto pertanto nei primi due mesi del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 15.468 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo bimestre del 1935 l'1,4 e nel primo bimestre del 1934 l'1,8 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti risulta provvisoriamente accertato nel febbraio 1935 in 187.071.

Il numero dei disoccupati al 28 febbraio 1935 risulta di 955.523 con una diminuzione di 145.017 rispetto al febbraio 1934 (1.103.050) e una diminuzione di 56.178 rispetto al mese di gennaio 1935 (1.011.711).

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane risulta che il valore delle merci importate nel febbraio 1935 è stato di 627 milioni di lire in confronto di 656 milioni di lire nel febbraio 1934 e quello delle merci esportate è stato di 391 milioni di lire in confronto di 418 milioni di lire del febbraio 1934. Si è avuta pertanto nel febbraio scorso una eccedenza passiva di 236 milioni di lire, mentre nel febbraio 1934 si era avuta una eccedenza passiva di 276 milioni di lire. In complesso nel primo bimestre 1935 il valore delle importazioni è stato di 1248 milioni di lire e quello delle esportazioni di 768 milioni di lire con una eccedenza passiva di 480 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 1329 milioni di lire e quello delle esportazioni di 816 milioni di lire con una eccedenza passiva di 513 milioni di lire.

Le trattative per il contratto degli assistenti cotonieri

Roma, 21 notte.

Sotto la presidenza del delegato corporativo comm. Giorgi, fra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori tessili, rappresentati dal segretario ingegnere Oreste Montagna, assistito dai camerati cav. Bonià e ing. Conti della Federazione stessa, dall'ing. Giancola, segretario dell'Unione di Bergamo, dal cav. Tiberio, capo del gruppo tessili di Torino e dal rappresentante della Confederazione, avv. Poerio e la Federazione nazionale degli industriali cotonieri, sono stati ripresi, il giorno 18 corrente, presso il Ministero delle Corporazioni, le trattative per la stipulazione del contratto nazionale degli assistenti cotonieri.

Le discussioni, protrattesi per due ore, sono state rinviate al 4 aprile prossimo venturo.

La Legion d'onore a funzionari

dopo la visita di Laval a Roma

Roma, 21 notte.

Su proposta di S. E. l'Ambasciatore di Francia, sono state conferite le seguenti onorificenze, per speciali benemerenze in occasione della recente visita a Roma di S. E. Laval, Ministro degli Esteri francese: cav. di gr. cr. dott. Arturo Bocchini, capo della Polizia; gr. uff. dott. Giuseppe Cocchia, Questore di Roma, nominati: il primo commendatore e il secondo ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore; il vicequestore Attilio Adinolfi e il capo dell'Ufficio stranieri, cav. uff. Federico Pedace, nominati entrambi cavalieri dell'Ordine stesso.

1000 avanguardisti di Bolzano partiti per Roma

Bolzano, 21 notte.

Stasera alle 15.45 con treno speciale sono partiti alla volta di Roma mille avanguardisti scelti fra gli organizzati che durante l'annata si sono maggiormente distinti per disciplina e attaccamento all'Opera. Concentratisi in mattinata a Bolzano i giovani inquadrati in una legione organica si sono riuniti nel pomeriggio al monumento della Vittoria per rendere omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti.

Prima della partenza le giovani Camicie nere sono state passate in rivista dal Segretario federale e da S. E. il Prefetto i quali hanno rivolto vibranti parole ai giovani. Questi, che hanno offerto alla cittadinanza un magnifico spettacolo di disciplina e di fede si tratterranno a Roma per tre giorni.

Il dilemma belga

Nuova crisi politica a Bruxelles: la terza nel corso di pochi mesi. Una prova delle aspre difficoltà in cui si dibatte questa Nazione.

Il Belgio, come la Germania e come l'Inghilterra, appartiene alla categoria dei paesi trasformatori di materie prime ed esportatori di manufatti. In un periodo di crollo del commercio estero questi Stati sono tra i più colpiti dalla crisi. Si deve all'energia, allo spirito di sacrificio, alla capacità d'organizzazione di questo popolo intelligente se la depressione non ha preso forme più gravi e pericolose.

Nel corso del 1934 il Belgio è ancora riuscito ad esportare merci per il valore di tredici miliardi di franchi ma le vendite di anno in anno diminuiscono e la disoccupazione aumenta. In febbraio il numero dei senza lavoro era di circa 352 mila; una cifra notevole per una Nazione che conta appena otto milioni di abitanti.

In piena crisi, di fronte alle due strade: inflazione o deflazione, i Governi di Bruxelles non hanno mai esitato nella scelta. Nel dopoguerra il Belgio aveva già conosciuto il dramma delle monete mobili, il vecchio franco era già stato svalutato a 14 centesimi e la sola parola «inflazione» destava e desta nel pubblico un senso di profonda inquietudine.

Da tempo severe misure di deflazione sono in corso: salari, stipendi, pensioni, tassi d'interesse, tariffe di servizi pubblici e tutte le voci del bilancio sono stati ridotti. La crisi tuttavia continua ed ogni nuova misura restrittiva implica nuovo malcontento, sfruttato dai partiti all'opposizione e dai gruppi interessati che reclamano l'abbandono della parità aurea.

Il Belgio ha pensato di creare una solidarietà economica tra i paesi del blocco oro: i risultati sono stati modesti. Ha chiesto un aiuto alla Francia: Parigi si è dichiarata pronta per un appoggio finanziario ma non ha ritenuto possibile aprire le sue frontiere ai manufatti del paese vicino.

Altre riforme, altre misure di restrizione sono possibili solo con un Governo che goda la fiducia dell'enorme maggioranza del paese. E' la via scelta dal Re, egli spera di formare un ministero nazionale deciso a riprendere e continuare la difesa monetaria.

A che servirebbe del resto l'inflazione? A niente. Neppure prezzi irrisori possono superare i contingentamenti e la stessa Inghilterra già minaccia speciali misure difensive se Bruxelles svaluta il franco. Naturalmente neppure con la deflazione le merci valicano le frontiere ma almeno si creano basi sicure per l'avvenire e soprattutto non si precipitano i paesi in avventure pericolose che sovente sono conchiuse in grandi catastrofi.

In realtà l'attuale dilemma non è inflazione o deflazione. Il dilemma è un altro: risorgeranno fiducia e scambi internazionali? In caso negativo su quali basi può rifiorire la vita economica del Belgio?

La celebrazione dell'Annuale dei Fasci

Il gagliardetto del Fascio di Milano e la rappresentanza dei Sansepolcristi alle cerimonie romane

Roma, 21 notte.

La celebrazione del 23 Marzo, sedicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, sarà festeggiata a Roma, come in tutta Italia, con grande solennità. Le Camicie Nere renderanno omaggio ai Caduti per la Patria. Con questo rito simbolico, che vuole essere omaggio di devozione e gratitudine agli eroi, che primi si offrirono in olocausto, si inizieranno le celebrazioni romane del 23 Marzo, data di nascita del Fascismo.

Alle ore 8 del 23 Marzo giungerà a Roma il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano e un reparto di Sansepolcristi. Tanto il gagliardetto che i Sansepolcristi verranno nella Capitale per fare scorta d'onore al gagliardetto del Direttorio Nazionale, che, con un'imponente cerimonia, verrà issato alle 11 sul balcone del Palazzo Venezia.

Per ricevere il gagliardetto del Fascio di Milano e il reparto Sansepolcristi convorranno alla stazione di Termini il Direttorio al completo del Fascio romano e una coorte di Giovani fascisti, con la banda federale. Formatosi un corteo, che avrà alla testa il gagliardetto del Fascio milanese e il reparto dei Sansepolcristi, per piazza dell'Esedra, via Nazionale, via Cesare Battisti, Piazza Venezia, via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele si raggiungerà Palazzo Littorio, dove il gagliardetto del Fascio di Milano verrà deposto nel Sacrario per i Caduti della Rivoluzione. La rappresentanza del Fascio romano da Palazzo Littorio raggiungerà quindi Palazzo Braschi dove i gagliardetti rionali verranno deposti nella cappella dei Caduti fascisti di Roma, che nella stessa giornata del 23 verrà solennemente inaugurata.

Alle ore 10 in Piazza Navona si aduneranno il Direttorio del Fascio romano, i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti, le rappresentanze dei Gruppi stessi, tre centurie di fascisti iscritti ante Marcia su Roma, due centurie dei G.U.F., una coorte di 50 Giovani fascisti e la banda federale. Si formerà un corteo che muoverà alle 10.30 e raggiungerà Palazzo Littorio. Alle 10.45 il gagliardetto del Direttorio Nazionale del P.N.F. muoverà da Palazzo Littorio per raggiungere Palazzo Venezia con la prescritta scorta d'onore e con i rappresentanti del Fascio di Combattimento e delle Organizzazioni giovanili dell'Urbe. In testa alla colonna marcerà il reparto dei Sansepolcristi e il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano.

Nel frattempo a Piazza Santi Apostoli si aduneranno disponendosi in colonna i gagliardetti, i labari e le rappresentanze di tutte le Associazioni e Sindacati di Roma e provincia. La colonna muoverà diretta a Piazza Venezia. Alle 11 il gagliardetto del Direttorio Nazionale sarà issato sul balcone di Piazza Venezia. Gli stessi reparti adunatisi in Piazza Navona si aduneranno di nuovo nella stessa piazza, alle ore 17 del pomeriggio. Vi interverranno in più gli ispettori di città e tutti i fiduciari dei Gruppi rionali. Riformatosi il corteo, la colonna muoverà alle 17.30 per raggiungere Palazzo del Littorio e accodarsi al gagliardetto del Fascio di Milano e al reparto Sansepolcristi che raggiungeranno Piazza Venezia. Alle 18 il gagliardetto del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista verrà ammainato e con la prescritta scorta d'onore, seguito dal corteo suddetto, raggiungerà Palazzo Littorio. Alle 20 tutti i rappresentanti adunati la mattina in piazza dell'Esedra si aduneranno di nuovo nel cortile di Palazzo Braschi per raggiungere alle 20,15 Palazzo del Littorio e fare scorta d'onore al gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano e al reparto di Sansepolcristi diretti alla stazione Termini donde ripartiranno per Milano.

Durante la giornata a Roma avranno luogo altre cerimonie. Alle 11 di mattina verranno solennemente inaugurati i corsi di preparazione politica dei giovani. Alle 11,45 nel Palazzo Littorio il Segretario del Partito consegnerà i premi per le borse di studio «Arnaldo Mussolini». Nel pomeriggio a Palazzo Braschi, alla presenza delle autorità e delle gerarchie del Fascismo, avrà luogo la consegna dei brevetti e delle medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto già riconosciuto il diritto.

Alle 18 la campana del Campidoglio suonerà a stormo. Dall'alba al tramonto le sedi dei Gruppi rionali fascisti e tutti gli edifici pubblici saranno imbandierati e rimarranno illuminati dal tramonto a mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera in varie piazze della Capitale presteranno servizio corpi musicali e complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Durante la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

L'elogio del Duce alla Milizia della Strada

Roma, 21 notte.

Alla presenza di S. E. Razza, Ministro dei Lavori Pubblici, di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e del cav. di gr. cr. conte ing. Pio Calletti direttore generale della A.A.S.S. il Duce ha ricevuto il Console Ugo Leonardi, Comandante la Milizia Nazionale della Strada, ed il 1.o Seniore Giovanni Romagna, Vice comandante. S. E. Razza ha brevemente illustrato al Duce l'attività svolta dalla specialità nell'anno 1934 ed i risultati felicemente ottenuti mercè l'opera volonterosa ed indefessa degli ufficiali e del personale.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con il Console Leonardi per l'alto grado d'organizzazione e di efficienza raggiunto dalla specialità che all'esiguità dell'organico supplisce mediante la buona volontà e lo spirito di sacrificio del personale e gli ha dato incarico d'esternare il Suo plauso agli ufficiali e alle Camicie Nere dipendenti.

Il Duce per un Balilla

Borgomanero, 21 notte.

Qualche tempo fa il Balilla Pietro Cerutti di Luigi, residente nella frazione Santa Croce di Borgomanero (Novara) ed alunno della terza classe elementare, si era rivolto al Duce chiedendo una divisa da Balilla. Il suo desiderio è stato esaudito. Infatti, in questi giorni, il Duce lo ha accontentato ordinando al presidente del locale Comitato dell'Opera Balilla di provvedere al rilascio della divisa stessa. La riconoscenza e la gioia del piccolo Balilla sono state grandissime.

Il nuovo Podestà di Tortona

Tortona, 21 notte.

In seguito alle dimissioni del grande ufficiale dottor Antonio Boragno venne nominato, nuovo podestà di Tortona il dott. rag. Piero Banchieri. Il Boragno abbandona la carica dopo sei anni lasciando ottima memoria per la sua operosa attività podestarile e per la sua competenza, frutto di esperienza acquisita durante 30 anni.

Tre feriti di cui due gravi per un investimento motociclistico

Faenza, 21 notte.

Giunge notizia dalla vicina Modigliana di una gravissima sciagura avvenuta colà in seguito allo sbandamento di una motocicletta pilotata dal meccanico Guido Chierini, di anni 31, di Modigliana. Questi, mentre attraversava la propria città, diretto a Faenza, volendo evitare il cozzo con un carro che gli si parava improvvisamente innanzi, ha sterzato bruscamente provocando così lo sbandamento della macchina che andava a travolgere nella sua corsa due giovani e cioè la signorina Matteucci Antonietta, di anni 21, insegnante di stenografia, e il giovane studente in legge Riccardo Bassetti fu Francesco, di 23 anni.

Mentre il giovane Bassetti riportava varie lesioni giudicate non gravi, così non è stato per la signorina Matteucci, la quale dovette essere trasportata d'urgenza all'ospedale per la frattura della base cranica e del parietale sinistro. E' stata giudicata in pericolo di vita. Anche il motociclista investitore nell'incidente rimaneva seriamente ferito alla testa. Del gravissimo incidente si sta occupando l'arma dei RR. CC. per stabilire le singole responsabilità.

Due fratelli sbalzati dalla moto

Uno morto, l'altro moribondo

Como, 21 notte.

Stasera il parrucchiere Mario Vanossi, da Mariano Comense, procedeva in motocicletta, sulla quale si trovava pure un suo fratello, verso Caslino d'Erba allorchè, per una brusca sterzata, la macchina andò a sbattere contro un paracarro. I due motociclisti vennero entrambi sbalzati al suolo; il Mario Vanossi cessava di vivere quasi subito, il fratello è stato ricoverato nella sua abitazione in condizioni disperate.

Segnalazione

E' uscito a Roma, per i tipi della «Casa Editrice Ardita», il numero uno di una «Rassegna Storica Italiana» che si presenta con un insieme di articoli notevolissimi. Il più interessante è quello del generale Ambrogio Bollati, intitolato «Deficienze dell'organismo militare tedesco durante la guerra mondiale», articolo che si basa tutto sulla documentazione ufficiale dello Stato Maggiore germanico. Dall'articolo del generale Bollati appare indiscutibile che gli alti gerarchi dell'esercito imperiale si detestavano fra di loro, si disinteressavano dei quadri inferiori e delle truppe, che tutti volevano essere «prime donne» e che cimbattevano il Gran Quartier Generale con «gonfiature» colossali e vittorie a tutto spiano su problematiche assai. Il Bollati cita i telegrammi dei generali tedeschi mandati al Comando nelle prime giornate dell'offensiva sulla Marna. Vi si parla di «nemico fuggente», di «vittoria completa», di «truppe francesi in dissoluzione», di «energia nemica infranta», di «offensiva francese spenta come un fuoco di paglia». In mezzo a tutto questo tamburreggiamento trionfale — al quale invece farà seguito la vittoriosa controffensiva francese — l'unico che non perde la testa è Von Kluk, il quale chiede al Comando Supremo «notizie esatte sulla situazione delle altre Armate dalle quali pervengono notizie di vittorie ma, in pari tempo, richieste di soccorsi»!!

La Germania non aveva dunque dei supergenerali (übergeneräle), ma non aveva nemmeno dei supersoldati, leoni in tutte le ore, eroi sempre. Anche l'esercito tedesco conobbe delle giornate di panico, degli sbandamenti di grandi unità, delle vere e proprie fughe sino a 250 chilometri dal fronte, come avvenne nella Prussia Orientale e altrove. E' il tedesco Wegerer che parlando delle battaglie dell'agosto 1918 in Francia, dice che «la giornata dell'8 agosto gettò una fosca luce sulla saldezza morale di gran parte dei combattenti», è l'arcitedesco Ludendorff il quale dice che «la giornata dell'8 agosto segnò la fine della nostra capacità combattiva... il cattivo contegno di taluni reparti coinvolgeva i reparti vicini...».

E nemmeno il popolo tedesco fu durante la guerra un super-popolo.

«Tutti gli scrittori militari tedeschi, ed anche i politici e sociologi hanno parole roventi per le «Drückebergereien» (imboscamenti), per la debolezza dimostrata dal popolo non appena gli fu lasciato comprendere che le cose volgevano a male, per la pessima *qualità dei complementi provenienti dall'interno e rispecchianti lo stato d'animo del popolo.* Il Wegerer ha concluso: «Non si può dire se sia stata colpa dell'esercito, della rivoluzione o delle condizioni prodotte dalla guerra; ma fatto sta che il popolo tedesco, nel suo complesso, non ha saputo resistere alla prova impostagli. Mancò la forza morale di tender tutte le energie verso lo scopo di «resistere»; per il Paese, la guerra era divenuta un «affare estero» d'importanza non maggiore delle questioni d'ordine interno. *Ma anche per il teatro di guerra devo dirsi altrettanto, sia nella zona delle tappe, sia sulla fronte; anche su di esso si manifestarono miserie morali.* Il nostro compito non era eccessivo, non era tale da non poterne sostenere il pondo; *i Belgi e i Francesi avevano sofferto più di noi, senza perciò divenir fiacchi come lo divenimmo noi. Per l'appunto coloro che meno avevano sofferto furono quelli moralmente peggiori e meno disposti a fare e sopportare sacrifici*».

«E l'Hontig (*Psycologische Strategie*) scrive: «Dal solo punto di vista militare, era possibile ancora resistere, ma mancavano le energie psicologiche. Il crollo tedesco non fu contrassegnato dalle forme proprie di un rovescio militare: fu un movimento di sciopero dell'esercito, mascherato dagli ordini impartiti *dagli enti politici e militari; l'esercito cessava dal far guerra e si sottraeva ad ulteriori lotte, come il Governo mirava soltanto alla pace e a stornare ogni pericolo». E il Governo, in questo caso, era interprete del pensiero popolare tedesco».*

Rimettendo nelle loro proporzioni generali, soldati, popolo, il generale Bollati non ha inteso di denigrare l'esercito tedesco, del quale riconosce l'alto valore, nè il popolo del quale apprezza le qualità fondamentali che ne fanno un grande popolo. Ha voluto soltanto documentare attraverso le stesse fonti tedesche che anche i tedeschi sono uomini come tutti gli altri, fatti di carne e ossa, uomini che accanto all'oro della virtù hanno anche molta ganga di deficienze. Tali deficienze li ricollocano nella cornice della comune umanità che va dall'eroe all'imboscato.

(Dal «Popolo d'Italia»).

Commerciante bolognese trovato assassinato

Bologna, 21 notte.

Lunedì scorso il commerciante Aldo Monari, di 43 anni, si recava a Pianoro per ragioni professionali. Egli aveva portato con sè una somma che si aggirava sulle 10 mila lire. La prolungata assenza che il Monari non aveva giustificato alla famiglia, non aveva mancato di preoccupare vivamente la moglie, che si era affrettata a denunciare la scomparsa del marito ai carabinieri del luogo. Questi svolsero immediate ricerche che condussero ad una macabra e orrenda scoperta; in una grotta che si trova in località «Poloneto» lungo il greto del fiume Savena fu rinvenuto assassinato l'irreperibile Monari. La sua salma era stata occultata da uno spesso strato di terra. Sul posto si sono subito recati il giudice istruttore e la questura e dall'autopsia subito ordinata è emerso che il Monari era stato ucciso da due rivoltellate, una alla fronte e l'altra all'orecchio sinistro. Delle diecimila lire che il commerciante aveva portato con sè, circa la metà è stata rinvenuta in una tasca dei pantaloni.

L'autorità intanto ha proceduto al fermo di un pregiudicato che era stato visto in compagnia della vittima qualche ora prima dell'allontanamento del Monari, e sta ricercando un altro indiziato. Oltre la moglie, il povero commerciante lascia alcuni figli.

Bimba uccisa da un maiale

Benevento, 21 notte.

Al nostro ospedale è stata ricoverata d'urgenza la bambina Filomena Tozzi, di mesi 8, che era stata addentata da un maiale nella propria abitazione mentre trovavasi nella culla. La piccina aveva riportato la frattura della mandibola sinistra e altre gravi lesioni per cui ha cessato di vivere poco dopo.

Mentre soccorre la moglie è ucciso a martellate

Gallarate, 21 notte.

Per futili motivi alcune donne, residenti nel prossimo abitato di Boladello di Cairate, venivano a questione e si accapigliavano. Il marito di una delle contendenti, il quarantenne Luca Innocenti, premurosamente accorso alle grida di dolore della moglie che, colpita con un bastone dalla avversaria, si era accasciata a terra, si preoccupava di rialzare la poverella per prestarle le prime cure in considerazione anche del suo stato di avanzata gravidanza. Senonchè proprio in quel momento interveniva il marito della feritrice Zaccaria Gatti di Santino, di anni 33, che, dato di piglio ad un martello si scagliava ferocemente sul Luca e incitato dalla propria moglie Dalmina Colombo, di anni 30, colpiva ripetutamente il disgraziato alla testa e alle spalle. Il ferito, trasportato di tutta urgenza al Civico Ospedale di Gallarate, decedeva in seguito ad emorragia meningea.

I coniugi Gatti, appena a conoscenza del tragico epilogo della rissa abbandonavano la propria abitazione rendendosi latitanti.

Uxoricida condannato a 24 anni

Alessandria, 21 notte.

In Corte d'Assise, sotto la presidenza del comm. Vogliotti, si è discusso il processo a carico del contadino Carlo Donato, di 34 anni, da Frugarolo, padre di due bambini in tenera età, imputato di uxoricidio. La sera del 14 aprile u. sc. il Donato uccideva, per gelosia, in Boscomarengo la moglie Giuseppina Lume, di 32 anni, colpendola prima con un'asta di legno appuntita alla gola e poscia recidendole la carotide a colpi di forbice.

Il P. M., cav. uff. Ferilli, ha chiesto 30 anni di reclusione: la Corte ha ritenuto il Donato colpevole di uxoricidio, escludendo le sevizie, e lo ha condannato a 24 anni di reclusione, alla libertà vigilata ed accessori di legge. P. C.: avv. Bozzola; difesa: avv. Suriano e avvocatessa Furlan di Torino.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Dieli Virgilio - Colledi Sebastiano**, trattoria degli Artisti, via Bogino 8; con sent. 16 corr. chiusa procedura per riparto. 7,18 % ai chirografari. — **Taverna Giovanni**, arredi sacri, via Mercanti 6; con sent. 16 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o aprile 1934. — **Pinasco Giuseppina**, generi alimentari, via [illegible] 27; con sent. 16 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Albini Pier Luigi. — **Risi Erminia**, cappelli, via Lagrange 27, con sent. 19 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Pellicciotti Eugenio. — **Aliberti Elda**, alimentari, residente in Caselli, con sent. 22 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario rag. Oliveri. — **Maggiora Michele**, costruzioni edili, via Gioberti 75; con sent. 16 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 9 novembre 1934. — **Barberis Serafina**, rosticceria, via S. Francesco da Paola 4; con sent. 20 corr. omologato concordato 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge. — **Castaldi Simone**, fonderia, via [illegible] 35; con sentenza 20 corr. omologato concordato; 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge. — **Perino-Bert Giacomo**, vendita prodotti per auto, piazza Em. Filiberto 10; con sentenza 20 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Serra Antonio**, metalli, via Nicola Fabrizi 62; con sent. 20 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Bedraiti Pierina**, tessuti e maglierie, via Leyni 58; decreto 20 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Rocuzzo Nicola; attivo L. 1029,90; passivo L. 15.650,20. — **Renaudo Giuseppina**, cartoleria, via Guicciardini 1; decreto 21 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario Chiesa Di Valco dott. Mario; attivo L. 16.150; passivo L. 12.861,75. — **Varvello Riccardo**, pelli e affini, via S. Francesco da Paola 23; istanza propria; sent. 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Fioretta Oreste; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 25 aprile ore 10; attivo L. 106.892,66; passivo L. 254.805,26. — **Picchiottino Giovanni - Gagliardino Maria**, commercianti in immobili, borgata Bora; istanza propria; sent. 20 corr.; giudice delegato cav. Roslan Giovanni; curatore dott. Ferchino Alessandro; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 25 aprile ore 9,30; attivo L. 45.000; passivo L. 97.003. — **Garibaldi Renan**, trasporti automobilistici, strada di Lanzo 86; istanza creditori; sentenza 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Fioretta Ernesto; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 15 maggio, ore 10,30. — **Momo Giuseppe**, auto-trasporti, piazza Em. Filiberto 16; istanza creditori; sentenza 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Fabini Giulio; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 1.o maggio, ore 10. — Società in nome collettivo **Craglia Ernesto** e C. «F.I.D.A.» fabbrica stucchi e decorazioni artistiche, v. Cibrario 25, in persona di **Craglia Ernesto**, e del defunto **Crosso Giuseppe**, [illegible]; istanza propria; sentenza 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Fabini Giulio; giorni 20 produz. titoli; verifica crediti 30 aprile, ore 9,30; attivo L. 863.888,70; passivo L. 775.898,15. Concessa esercizio provvisorio. — **Bongiovanni Maria**, prodotti medicinali, via Baretti 24; con sentenza 21 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai picc. fall.; Pretura locale; commissario giudiziario avv. Giacinto Sausano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 marzo 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	8	½ cop.	l. mosso
San Remo	19	10	sereno	»
Milano	20	0	nebbia	—
Venezia	17	6	nebbia	l. mosso
Trieste	16	8	sereno	calmo
Fiume	19	7	»	»
Trento	19	3	»	—
Bologna	18	5	»	—
Firenze	21	7	»	—
Ancona	16	7	»	l. mosso
Roma	18	6	»	»
Napoli	18	8	»	calmo
Bari	15	8	»	l. mosso
Taranto	16	8	»	calmo
Palermo	16	7	»	l. mosso
Catania	18	8	½ cop.	»
Messina	18	10	sereno	calmo
Cagliari	16	10	½ cop.	mosso
Tripoli	17	8	sereno	l. mosso
Bengasi	17	8	½ cop.	»
Rodi	16	13	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,9
Minima	+ 6,3
Pressione barometrica	748,4
Umidità	90%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16,2
Minima	+ 7,3
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Situazione barica: l'Europa settentrionale è in regime depressionario determinato da un ciclone con centro a sud della Groenlandia, che si estende con una saccatura fra l'Islanda e le Isole Britanniche e da una depressione con centro sui Paesi Baltici. Pressione relativamente bassa si ha anche sull'Algeria e sul Mar di Levante. Il rimanente d'Europa è occupato da una ampia area di alta pressione con nuclei di massimo sulle Alpi e sulla penisola balcanica.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora generalmente buono sull'alta Italia e lungo il versante adriatico con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Un graduale aumento di nebulosità si avrà sul bacino tirrenico, alquanto più accentuato sulla Sardegna, ove si avrà qualche leggera precipitazione. Nebbie sparse al mattino in Valle Padana. Venti deboli generali e calme sull'alta Italia fra levante e scirocco, moderati lungo la penisola, tendenti a rinforzo sulle isole maggiori. Temperatura pressochè stazionaria sull'alta Italia, in lieve aumento altrove. Mari: alquanto agitati il basso Tirreno e il mar di Sardegna, mossi e poco mossi gli altri mari.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 31 - 1 - 935 (72) ha condannato

Canone Giuseppina di Carlo, esercente in Torino, via Matteo Pescatore 5, a L. 300 ammenda, per avere detenuto nel proprio esercizio per la vendita burro deficiente di grasso ed in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge. (2075

P. E. C. - Torino, 20 - 3 - 935-XIII.
Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 31 - 1 - 935 (73) ha condannato

De Giorgis Giuseppe fu Luigi, esercente in Torino, via Marocchetti 38, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

P. E. C. - Torino, 22 - 3 - 935-XIII.
Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 24 - 1 - 935 (74) ha condannato

Audisio Caterina fu Francesco, esercente in Torino, via Pio Quinto 9, a L. 150 ammenda (condonata), per avere prodotto burro in locale disadatto comunicante con quello di vendita. (2077

P. E. C. - Torino, 22 - 3 - 935-XIII.
Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

Discapnea

Ho fumato per trent'anni di seguito. Ho fumato una vita. Ho fumato tenacemente, furiosamente, spasmodicamente. Ho fumato il fumabile. Ho fumato le sigarette erte e saporose come filetti al sangue che agili dita di egizie minorenni arrotolavano per uso personale del Kedive: ho fumato la sigarettaccia di fortuna che in contingenze drammatiche si confeziona alla brava col primo pezzettaccio di carta che si trova e il tritume incenerito delle cicche delle «Popolari». Ho assaggiato i vari modi d'introdurre fumo di tabacco combusto nei polmoni, dal narghilè con i ciondoli e l'oliva ballerina, alla sigaretta che si aggancia alla tesa del cappello e si fuma attraverso un esile budelluccio di caucciù. Ho sperimentato il vasto repertorio dei bocchini, dai più semplici e ridotti al puro stato di tubi, ai ricchi d'interne tubazioni serpentine e complicati come motori di sottomarini. Ho passato in rassegna la fertile, la pittoresca famiglia delle pipe: le smilze e le tracagnotte, quelle di legno e quelle di spuma, la pipa di coccio che rinfresca l'afa del pomeriggio estivo e la pipa a focolaio di maiolica, sorella alle pantofole imbottite, alla stufa sonora, ai libri gialli e alla chiusa felicità delle serate invernali; la *mignonette* che tra una poppata e l'altra si caccia nel taschino del panciotto e la pipa monumentale col becco a scimitarra, le zappine verdi e il parascintille, che vuol essere collocata s'un cavalletto come una mitragliatrice. Esperienza m'insegna che nulla vale la «presa diretta», la sigaretta nuda che riceve il bacio delle nostre labbra senza inframettenza di bocchino o d'oro o di sughero e di seta, i quali nel contatto di noi con la sigaretta fanno la parte odiosa, innaturale della rachetta profilattica che alcuni anni fa, in Inghilterra, evitava tra due bocche che si amano, si cercano, si congiungono qualunque scambio bacillare. Privato per alcun tempo di nutrimento e di tabacco e tornando in condizioni che novamente consentivano queste fondamentali necessità della vita, prima saziavo la mia rabbia di fumare, indi pensavo a mangiare. Vivevo la vita particolare del fumatore nel suo particolare mondo, partecipavo della sua particolare sensitività, dei suoi gusti particolari. Amavo, e più che amare sentivo bisogno di quel calore, di quella simpatia fisica (e perchè non pur morale?) che crea l'uso del tabacco. Voluttà di mensa non assaporavo se non filtrata per quel sottile gusto di nicotina che ombra i sensi del fumatore, li altera squisitamente. Dimora non impregnata del caro odore mi sembrava inospite, spoglia; mano non pur lievemente ocrata dal fumo la giudicavo incapace di generosità, di un gesto amico ma fredda, inerte come la rosea mano, mozza al polso e posata in punta d'unghie sul cuscinetto di velluto nero nella vetrina del manicure. Avevo finito col diffidare dei non fumatori (intendo i non fumatori per natura: non quelli che si costringono a non fumare): li stimavo gente infida, organismi cartilaginosi, avertebrati e a sangue freddo... Quando a un tratto, alcuni mesi fa, inaspettatamente, senza preparazione nè preavviso, di colpo, ho smesso di fumare.

Questa dichiarazione io non la faccio nella speranza di ricever lode per la mia forza d'animo, benchè i freni che il fumatore che non fuma deve porre a sè stesso siano a onor del vero tutt'altro che di facile manovra, ma per partecipare altrui alcune mie impressioni, e così rivelatrici che a serbarmele tutte per me avrei rimorso. Non parlerò dei fenomeni prettamente fisici che accompagnano il periodo di disintossicazione — irritabilità, appetito smodato, antipatica «freschezza» del gusto, molesta impressione di vuoto (vuoto isterico) e conseguente senso di squilibrio che può arrivare fino alla vertigine, allo svenimento, alla lipotimia — ma di altri fenomeni che superano il livello fisico e partecipano di un ordine morale.

E' solo nel brusco trapasso dal fumare al non fumare che si può capire quale importanza il tabacco ha nel mondo, come la vita ne sia profondamente influenzata. Il carattere euclideo del mondo antico non si riduce a pura questione di geometria, ma si mischia, partecipa, dà un «tono» speciale a tutta quanta la vita della classicità grecoromana. Kant chiama «copernicana» la sua propria filosofia, a significare che condizione essenziale per intenderla è deporre la vecchia mentalità che verteva intorno alla concezione tolemaica dell'universo, e adottare la mentalità nuova che trova il proprio centro nel sistema copernicano. Un ipotetico criticismo dei nostri giorni (un «Kant novecento» direbbero i nostri cari cafoni) sarebbe non più copernicano ma relativista. Avvenimenti politici di carattere sconvolgente sono stati presi come punti di separazione tra tempo e tempo della storia «politica» del mondo: fine dell'impero romano, conquista di Costantinopoli... A compiere un simile ufficio nella storia «intellettuale» del mondo, si scelgano tra gli avvenimenti o scientifici, o di costume, o prettamente intellettuali quelli che hanno carattere sovvertitore, che hanno operato una effettiva, una profonda trasformazione nella rappresentazione mentale dell'universo: invenzione della stampa, della macchina a vapore, dell'elettricità, e via via telegrafo, fotografia, cinematografo, automobile, macchina volante... Notevoli trasformazioni hanno operato pure alcune scoperte scientifiche o anche puramente intellettuali: critica di Nietzsche, Psicanalisi... Talune scoperte artistiche: impressionismo, cubismo, «pittura metafisica», surrealismo hanno spostato l'occhio dell'uomo verso aspetti che prima non erano, non dico noti, ma nemmeno sospettati. La «scoperta» del tabacco è forse da meno?

L'esperimento che sto traversando per passare dallo stato di fumatore a quello di non fumatore, m'insegna quanto diversa è la natura di quello dalla natura di questo, quale mutamento l'uso del tabacco ha portato nella vita dell'uomo, quanto importante per la storia sarebbe stabilire una separazione netta tra umanità prenicotinica e la nostra.

Il senso di vuoto che io avverto in questo primo periodo di acapnea, si accompagna con una rinnovata «innocenza» di palato, una «verginità» di gusti. Ricordi dimenticati, riaffiorano i desideri dell'infanzia, una bruciante attiranza per i dolciumi e, più mite, per la frutta, che vince la ricerca di voluttà più apprezzata dagli adulti, e di cui io stesso ahimè! ero schiavo. Capisco quale correttivo, quale lenitivo soprattutto è il tabacco, e come l'uso del tabacco eguagli l'uso del pane come correttivo dei sapori troppo vivi (si legga in proposito una mirabile pagina di Nietzsche). Esso ritorno all'«innocenza» io avverto non nel solo gusto, ma in tutt'e cinque i sensi. E col dire «innocenza» sottintendo genuinità, schiettezza, vitalità, nettezza delle facoltà; e l'animo desto, l'animo vigile, l'animo in perpetua attesa, l'animo sentinella; e la mente trasformata in vessillo, la mente che elude il riposo, la mente che non *vuole* dormire, la mente che *non può* rinunciare; e nel complesso di anima e corpo un contatto diretto, pieno con la natura, con l'umanità, col passato e il futuro, col presente soprattutto, un presente plastico, corposo che invita all'amicizia, all'amore, al possesso totale. L'uomo che non fuma più acquista una «coscienza fisica» di se stesso — e una conoscenza pure: prende il comando di se stesso. E attraverso questa nuova «trasparenza», è uno spasso vedersi vivere, gli organi funzionare precisi, l'intera officina di noi stessi moversi al ritmo della vita. Aggiungo che mai come ora sento, non dico la bellezza perchè la guerra va molto soggetta alla falsità dell'estetica, ma la necessità vitale della lotta, della guerra. Alla quale impressione un'altra sovrasta, più pacifica ma più profonda assieme e più singolare, che dallo stato di chiaroscuro (fumatore) sono passato a quello di disegno netto, preciso, lineare: un quadro che perde le ombre: non fumatore.

Quale miglior utile l'uomo può trarre da se stesso, che non sia quello di trovare in questo «se stesso» il modello, in piccolo si ma sempre a portata di mano, di ciò che avviene fuori di sè: nel mondo, nell'universo? Le impressioni di me «fumatore che non fumo più», sono la riproduzione in miniatura del mondo «fumatore» e del mondo «non fumatore». Al mondo «fumatore» io ascrivo certo annebbiamento e intorbidamento progressivo dei sensi: romanticismo, impressionismo, fino al velo ancor più fitto della pittura di Monet, della musica di Debussy; certo abbassamento di tono, certa diminuzione di energia, di vitalità; certo smarrimento della primitiva nettezza e linearità; certo sempre più opaco chiaroscuro... Mentre a un futuro, un eventuale, un ritrovando mondo «non fumatore», potremmo trionfalmente ascrivere il silenzioso squarciarsi del velo, e il simultaneo, scattante, eroico risveglio di tutta l'energia prisca, di tutta l'antica chiarezza, di tutta la forza metallica e rutilante. Rembrandt finisce lentamente di oscurarsi: nello squarcio del velo brilla di colori pretti la pittura romana: una statua d'oro.

Scoperta ultima: l'Italia non è terra da fumatori.

Alberto Savinio

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa"

Le battaglie per frenare l'invasione

L'Imperatore vince: ma il nemico è sempre sul suolo di Francia. A Parigi tentennano e vani sono i tentativi per staccare l'Austria dai nuovi alleati.

Il bollettino dell'esercito napoleonico riassumeva con lacitiana brevità e con scorci impressionanti le operazioni militari che avevano dato una vittoria dopo l'altra a Napoleone: «Così, quell'esercito di Slesia, composto dei corpi russi di Sacken e di Langeron, dei corpi prussiani di Yorck e di Kleist, forte nel complesso di ottantamila uomini è stato in quattro giorni battuto, disperso, annientato».

Vinta la battaglia della Marna, si tratta ancora di fermare sulla Senna la marcia della grande armata di Boemia che, frattanto, ha conquistato la Yonne e il Loing, Montargis, Nemours, Fontainebleau, Moret, Nangis. Oudinot e Victor indietreggiano davanti l'esercito nemico, quando d'un tratto ricevono l'ordine di fermarsi: l'Imperatore arriva coi cannoni e la cavalleria al galoppo, e la fanteria trasportata dai carreggio: dal sud salgono verso la Senna Kellermann, Treilhard e parte delle truppe che tornano dalla Spagna.

Il 16 febbraio arriva a Guignes: sale sul campanile e spazzando con la punta della guaina della sciabola alcune tegole, guarda la pianura. Ha fatto il suo piano: alle sei di sera scrive a Maria Luisa:

«Amica mia,

«stamattina alle dieci ho ricevuto la tua lettera. Ho appreso con essa con piacere che la tua salute è buona e che tu sei contenta di tuo figlio. Dagli un bacio da parte mia. Penso che potrò darti delle buone notizie domani. La mia salute è ottima. Addio mia buona Luisa. Tutto tuo Nap.».

Una giornata superba

De Wrede occupa Villeneuve-le-Comte con due divisioni bavaresi. Victor avrebbe potuto sgominarle se i dragoni di Lhéritier avessero caricato: Napoleone non risparmierà a questo generale un severo rabbuffo per la sua manchevolezza.

Il 18 febbraio gli austriaci di Bianchi sono attaccati a Montereau dal generale Chateau, che tuttavia è respinto. Ma Napoleone accorre con Pajol. Dalle alture di Surville che dominano la confluenza della Senna e del Yonne, punta egli stesso i pezzi senza alcuna preoccupazione di esporsi al pericolo: «Coraggio amici — diceva — non abbiate paura di niente: la palla che mi ucciderà non è stata ancora fusa».

La Guardia Nazionale di Bretagna si impadronisce del sobborgo di Melun. E la cavalleria di Pajol carica così brillantemente austriaci e würtemburghesi che questi, in ritirata, non riescono nemmeno a far saltare il ponte di Montereau. E a Montereau l'Imperatore alle sei di sera, il 17 febbraio, invia all'Imperatrice questa lettera:

«Mia buona Luisa,

«sono stanco. Ho avuto una giornata superba, nel corso della quale ho sconfitto il corpo di Bianchi, forte di due divisioni, e i würtemburghesi; ho preso quattromila uomini, uccisi duemila, conquistati sei pezzi di artiglieria, molto carreggio, ma ciò che ancora è più importante, ho preso loro il ponte di Montereau senza che essi siano riusciti a tagliarlo. Ho preso quattro bandiere austriache, un generale e molti colonnelli. Addio mia amica. Tutto tuo Nap.».

Il giorno 17 Napoleone marcia su Nangis, nodo delle tre arterie stradali che convergono verso Troyes. Colà Wittgenstein ha raccolto tre divisioni russe, formate con quei «mostri di tartari» che disonorano l'Imperatore». «Domani — ha detto loro il comandante — saremo a Parigi». Ma ad un tratto il loro destino è segnato: aggirati sulla sinistra da Kellermann e alla destra da Milhaud, battuti dal fuoco di Drouot, i loro ranghi sono sfondati e le due divisioni sono fatte prigioniere.

Quando il Congresso di Châtillon-sur-Seine, sospeso per alcuni giorni, riprende le sue sedute, Caulaincourt riceve istruzioni datate 17 febbraio, nelle quali si legge: «La provvidenza ha benedetto le mie armi. Ho attaccato ieri l'esercito del Principe di Schwarzenberg che spero di distruggere prima che abbia ripassato la nostra frontiera. Il vostro atteggiamento deve restare immutato: dovete fare tutto per la pace. Io voglio la pace... in base alle proposte di Francoforte». Il dispaccio imperiale non arriva a Caulaincourt che il 24 febbraio: nel frattempo il Ministro plenipotenziario provoca la collera di Napoleone perchè, mancando di istruzioni non si era tenuto fermo sulle richieste dell'Imperatore.

La vigilia, a Nangis, Napoleone ha ricevuto un parlamentare inviato da Schwarzenberg per chiedere un armistizio: «Questi miserabili al primo colpo cadono a ginocchi — scriverà l'Imperatore al fratello Giuseppe. — Poichè la fortuna è tornata dalla mia, sono io che devo dettare le condizioni. Il nemico è scoraggiato, spero quindi di poter fare la pace». E sempre secondo questo spirito scrive a Maria Luisa:

Dio salvi mio Padre e la Francia.

«Mia buona amica,

«i miei affari vanno tanto bene che Schwarzenberg mi ha chiesto un armistizio. Non gli ho ancora risposto. Spero che otterremo la pace fra pochi giorni: una pace stabile, degna di me e della Francia. Dà un bacio a mio figlio e credi a tutto il mio amore. Addio mia buona Luisa. Nap.».

E il giorno 19, a mezzogiorno, scrive ancora:

«Mia buona amica, ieri sera ero così stanco che ho dormito per otto ore di seguito. Fa sparare trenta colpi di cannone per il combattimento di Montereau. E' necessario, allorchè ti scrivo di far sparare il cannone, che tu, a tua volta, informi il Ministro della Guerra con una lettera firmata da te, nella quale tu gli dici che in conseguenza di tale vittoria, riportata in tale giorno dall'Imperatore, si facciano tirare delle salve. Il Ministro della Guerra deve essere sempre informato direttamente degli avvenimenti militari. Addio mia buona Luisa. Nap.».

Le lettere successive sono dedicate soltanto in apparenza a un particolare di affettuosità familiare: il piccolo ritratto del Re di Roma inviato al campo dall'Imperatrice e che Napoleone pensa bene di sfruttare, facendolo riprodurre in molte copie e vendendole per Parigi, accompagnato da una divisa in cui la preghiera del bimbo per il padre deve stringere la Francia intorno all'Imperatore.

«Mia buona amica — scrive da Montereau il giorno 20 alle nove del mattino — mi hai inviato una bellissima bomboniera con il ritratto del Re di Roma che prega. Desidero che tu lo faccia incidere con questa divisa: «*Prego Dio che salvi mio padre e la Francia*». Questa piccola incisione è talmente interessante che piacerà a tutti. Ti mando Mortemart con dieci bandiere prese ai russi, prussiani e austriaci. La mia salute è buona. Gli Imperatori di Russia e d'Austria e il Re di Prussia erano a Pont «in casa di Madama». Di là sono andati a Bray, facendo conto di porre per il giorno 18 le loro tende a Fontainebleau. In questo momento si ritirano in tutta fretta verso Troyes. Le mie truppe sono entrate a Nogent e a Sens. Dà un bacio a mio figlio. Sta bene e non dubitare mai di tutto il mio amore. Nap.».

In un'altra lettera datata da Nogent, 20 febbraio, scritta alle sei di sera, Napoleone dice:

«Amica mia,

«sono arrivato qui. Oggi fa un freddo terribile che ci fa soffrire e che d'altra parte è stato favorevole al nemico perchè il gelo ha indurito tutte le strade di campagna, in modo che ha potuto spostarsi interamente verso Troyes senza imbarazzi e in modo che noi prendessimo soltanto la metà dei suoi carreggi. La mia salute è buona. L'Imperatore d'Austria non è passato da Troyes; quello di Russia era a Bray e voleva fermarsi a Fontainebleau».

Il giorno 21 Napoleone è ancora a Nogent e scrive:

«Amica mia, ricevo alle dieci di sera la tua del 20. Il ritratto del Reuccio con la divisa «*Dio salvi mio padre e la Francia*» deve essere stampato entro trentasei ore. Si potrà tirarne una copia accurata ogni due minuti. Dà gli ordini in proposito e che entro quarantotto ore sia messo in vendita a Parigi. Addio mia amica. Fammi sapere che il raffreddore ti è passato e che stai bene. Nap.».

Da Nogent il giorno 22 alle nove del mattino l'Imperatore scrive:

«Amica mia,

«fa chiamare la duchessa di Castiglione e dille di scrivere a suo marito che a quest'ora avrebbe già dovuto liberare il Monte Bianco e Layn e aver respinto il nemico. Che ella gli scriva in questo senso e lo inviti a b... terai bene. La mia salute è buona, il tempo è bellissimo, ma un po' freddo. Addio, mia amica. Tutto tuo. Un bacio al Reuccio. Nap.».

Napoleone aveva affidato al maresciallo Augereau, Duca di Castiglione, un comandante che si era bravamente comportato durante la campagna di Germania, il comando del corpo d'armata di Lione. Augereau doveva piombare alle spalle delle truppe nemiche, impadronirsi dei loro convogli, sia nei dipartimenti di frontiera, Monte Bianco e Layn, sia nella parte superiore della vallata della Saône. Di fronte alla mollezza del suo maresciallo, Napoleone dava incarico a Maria Luisa di agire sulla giovane duchessa di Castiglione, della quale il maresciallo era innamoratissimo, affinchè questi di fronte agli incitamenti della moglie prendesse energia.

Premere su «Papà Francesco»

Frattanto l'ora sembra propizia per parlare della pace. All'improvviso ritorno di fortuna dalla parte dei francesi, lo Zar vede i propri capelli diventare grigi, e fa delle proposte di pace che vengono rifiutate attraverso la mediazione di Re Giuseppe, il quale, il giorno 21, rispondendo a Napoleone dice: «ho ricevuto anche le proposte nemiche. Esse costituiscono piuttosto una capitolazione che un trattato di pace». Napoleone gli risponde: «Fratello mio, sono entrato a Troyes. L'esercito nemico mi assedia di parlamentari per domandare un armistizio. Ne tratteremo forse uno questa mattina stessa: ma non potrà durare se i negoziati di Châtillon non verranno continuati sulla base delle proposte di Francoforte. Il Ministro dell'Interno è un fifone nè lui nè il Ministro della Polizia hanno della Francia un'idea più chiara di quella che io abbia della Cina». Questo era lo stato d'animo dell'Imperatore allorchè scriveva a Maria Luisa per tentare di ottenere che «papà Francesco avesse una volontà» invece di farsi rimorchiare da quella degli alleati:

«Mia buona Luisa,

«oggi fa molto freddo. Sono un po' stanco. Mi sono spinto a sud della Marna fino a Bar-sur-Seine e continuerò. «Papà Francesco» era a Troyes molto triste e molto seccato e mostrava di non andare d'accordo con i russi. Fra di loro s'amano ben poco. I francesi preferiscono gli austriaci agli altri. La mia salute è buona. Ti dò un bacio. Addio, mia amica. Nap.».

A questa lettera scritta da Troyes il giorno 24 febbraio, alle otto di sera, ne segue il giorno 25 un'altra:

«Mia buona Luisa,

«il freddo che fa è molto sgradevole per i poveri soldati che sono costretti a stare a cavallo notte e giorno. Tuo padre era a Troyes molto triste e abbastanza male in arnese. Se la faceva un poco con i russi. Faresti bene a scrivergli e a lamentare presso di lui che non ti dà sue notizie, che ti ha dimenticata e che potrebbe benissimo, senza andare incontro agli interessi della sua monarchia, aiutarci; che sarebbe necessario che avesse una volontà e non farsi strumento dell'Inghilterra e della Russia. Infine scrivigli in modo risentito ricordandogli i tuoi interessi e quelli di tuo figlio. Digli nello stesso tempo che si è risoluti a morire piuttosto che a fare una pace disonorevole e vergognosa, che d'altra parte non sarebbe buona perchè destinata a non durare. Addio, mia amica. Tutto tuo. Nap.».

«P.S. Le mie truppe sono entrate a Bar-sur-Seine e a Vendeuvres. Sono molto contento delle popolazioni che dimostrano il più grande entusiasmo e il più grande ardore. Uccidono e spizzicano parecchi nemici. I cosacchi fanno degli orrori. Qui si odia moltissimo l'Imperatore Alessandro, si stima e si è stati più contenti di tuo padre. Ma egli diceva sempre che non ne poteva niente. Passeggiava tutto il giorno nel suo giardino, usciva poco e incontrava poca gente».

Altre quattro lettere scritte nei giorni in cui gli eserciti francesi avanzano premendo dappresso austriaci, prussiani e russi, cercano di dire a Maria Luisa la necessità per l'Imperatore Francesco I di tornare al vecchio alleato della Campagna di Russia e di abbandonare inglesi e russi dei quali è strumento cieco.

Ma questi sforzi di Maria Luisa che Napoleone usa come «ambasciatrice di famiglia» giovarono a nulla: ben più forti armi diplomatiche avevano i nemici e il principe di Metternich aveva ormai completo controllo sulla politica dell'Austria.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 17 e 20 marzo.

IL «TELETACTOR» - un apparecchio inventato dal prof. R. H. Gault, della Northwestern University, permette ai sordi di sentire per mezzo delle dita. Ecco un paziente che collauda la geniale invenzione.

UNA SINGOLARE MALATTIA ha colpito il signor George Bockist di Chicago. Egli, alcuni anni addietro, era alto circa m. 1,80 e adesso è poco più di un metro e mezzo. Si tratta di una infermità che rimpicciolisce e deforma lo scheletro e che i medici studiano con attenzione.

I Tiziano del Louvre a Venezia per la Mostra del 25 aprile

Venezia, 21 notte.

(G. O. G.) La direzione dei musei nazionali di Francia — dopo un recente convegno che era seguito in questi giorni a Firenze — ha concesso quattro meravigliosi quadri di Tiziano alla esposizione mondiale di Venezia che, inaugurata solennemente il 25 aprile nelle sale di Ca' Pesaro, sarà aperta fino al cader dell'autunno.

Nel convegno di Firenze al quale avevano partecipato S. E. Ugo Ojetti, accademico d'Italia, il signor Raimondo Escholier e il dottor Nino Barbantini si era stabilito che Venezia avrebbe rinunciato ad avere la *Deposizione* e il ritratto di Laura Dianti la famosa favorita di Alfonso primo di Ferrara; che invece sarebbero stati esposti nella mostra d'arte italiana di Parigi e la mostra di Parigi a sua volta avrebbe rinunciato ad alcuni insigni dipinti che, attualmente, si trovano nelle gallerie di Firenze Roma ecc. e che sarebbero stati invece ceduti alla rassegna di Ca' Pesaro, una prova eccellente di cameratismo e di vera alleanza intellettuale il cui valore spirituale non può certo sfuggire ad alcuno.

Ecco che secondo sicure notizie pervenute oggi alla segreteria generale della Mostra di Venezia quattro opere gloriose di Tiziano esistenti al Louvre vengono concesse a Venezia «la *Vergine del Coniglio*» che fu dipinta assai facilmente nel 1530 per il Duca di Mantova e passò poi alla collezione di Carlo primo di Inghilterra e da ultimo fu acquistata da Luigi XIV, un'opera deliziosa con una visione a fondo di montagne, la «*Incoronazione di Spine*» la celebre tavola da altare che ornò la cappella della Santa Corona nella Chiesa delle Grazie a Milano e fu dipinta poco dopo il 1540, una flagellazione di pura inspirazione romana, la così detta «*Venere del Pardo*» la mirabile ed enorme tela di quattro metri per due dipinta verso il 1560, e che dopo aver figurato alla villa reale del Pardo nella raccolta di Filippo III di Spagna fu da questi regalata nel 1623 a Carlo V di Inghilterra e provenne successivamente alla collezione del Cardinale Mazzarino e da questa a Luigi XIV.

La stessa direzione dei musei nazionali di Francia ha aderito alla più ambita delle richieste. Ha concesso alla mostra di Venezia «l'*Uomo del guanto*» che è certamente il ritratto più celebre di Tiziano. Eseguito fra il 1510 e il 1520 è uno dei primi ritratti del Maestro. Questo ritratto, assieme a quello di uno sconosciuto, pure al Louvre, sono le due tele che Tiziano, spinto dall'Aretino offerse a Federigo Gonzaga, marchese di Mantova. Il primo rappresenterebbe l'Aretino nella sua giovinezza e l'altro ci darebbe le sembianze del genovese Gerolamo Adorno inviato dall'imperatore presso la repubblica e morto a Venezia a trent'anni. I due quadri figurarono nella famosa collezione di Luigi XIV e provenivano dalle gallerie dei Duca di Mantova e del Re di Inghilterra.

Versailles li conservò fino al 1515 e il Duca d'Antin li portò a Parigi. Essi furono più tardi trasportati al Louvre.

Il quarantennio del cinema

Studenti della Sorbona a Roma
I festeggiamenti a Luigi Lumière

Roma, 21 notte.

Come abbiamo pubblicato, è arrivato a Roma Luigi Lumière, l'inventore del cinematografo, che parteciperà alle varie manifestazioni celebrative, organizzate dalla Direzione generale per la Cinematografia in occasione del quarantesimo anniversario. Lumière si tratterrà a Roma fino a sabato sera e prenderà parte come abbiamo detto a tutte le cerimonie organizzate per la celebrazione del quarantesimo anniversario del cinematografo, cerimonie che si concluderanno con la grande serata di gala che avrà luogo, come è noto, domani sera al Supercinema. Sarà inoltre dato in onore del gradito ospite un te in un grande albergo romano e successivamente un ricevimento in Campidoglio.

Questa sera sono giunti a Roma venti studenti della Sorbona tra cui due studentesse, i quali parteciperanno alle manifestazioni celebrative di domani e di sabato.

L'archeologo Giuseppe Gatteschi è morto a Roma

Roma, 21 notte.

Si è spento a Roma a 69 anni il professore Giuseppe Gatteschi, figura notissima nel mondo archeologico internazionale per gli studi profondi e la passione con cui, durante cinquant'anni passo per passo ricercò le vestigia di Roma imperiale, ricostruendo graficamente le superbe visioni di templi, di piazze, di palazzi, di portici, dietro scrupolose indagini e misurazioni sui luoghi e con la guida di noti scrittori.

Recentemente aveva terminato, dopo i disegni delle case primordiali sul Palatino, il rilievo del nuovo Mundus.

Abolizione nello Stato di New York della legge sulla promessa matrimoniale

New York, 21 notte.

Una delle piaghe dell'America è stata fin qui la legge che conferiva alle donne del nuovo mondo poteri inesistenti in qualsiasi altro paese per assicurarsi una rendita con un minimo di fatica. Conferiva loro questo potere la legge sulla «rottura di promessa matrimoniale», la quale puniva con multe colossali gli uomini che avevano in un momento di debolezza formulato una retorica promessa di matrimonio, e poi l'avevano dimenticata.

Per il modo come questa legge era redatta, e più ancora per il modo nel quale essa era amministrata, non vi era uomo in America che non corresse il rischio di vedersi trascinare un giorno in tribunale, non si sentisse condannare al versamento di decine di migliaia di dollari, per un reato mai commesso. Le autorità sapevano che vere fortune erano state messe assieme da donne e da uomini per mezzo di questa legge; ma i giudici non osavano andar contro corrente, perchè la donna in America è potente e l'avvocato che la consiglia più potente ancora.

Orbene tutto ciò appartiene al passato, se non altro nello stato di New York. L'assemblea dello Stato ha confermato definitivamente il voto del Senato per l'approvazione della legge, in quanto essa era utilizzata soltanto a scopo di ricatto. D'ora in poi i giudici non potranno più accogliere domande di risarcimento di danni per una rottura di promessa matrimoniale.

La decisione dell'assemblea diverrà legge non appena sarà firmata dal governatore Lehmann e si prevede che l'esempio della legislatura di New York sarà seguito da altri Stati. Quello di Indiana ha adottato lo stesso principio, strano a dirsi, in seguito al passo compiuto da un membro della legislatura rappresentante il sesso debole dello stato.

La televisione negli Stati Uniti
e l'occhio «radio-elettrico»

New York, 21 notte.

La curiosità che vi è in tutto il mondo, di sapere quanto tempo occorrerà perchè tutti possano divenire «radiovisori» come ora sono «radioauditori», rende interessante un comunicato sulla televisione pubblicato dalla «Radio Corporation of America».

Il comunicato dice anzitutto che l'estensione territoriale degli Stati Uniti rende la soluzione integrale del problema di un sistema nazionale di televisione, infinitamente più difficile che per i Paesi europei. Nuovi perfezionamenti tecnici e nuove semplificazioni sono necessari, ed è su questa linea che gli specialisti della «Radio Corporation» stanno eseguendo esperimenti di laboratorio. Ingegneri della Compagnia studiano ora attentamente l'iconoscopio, o «occhio radio-elettrico» inventato dal dott. Zworykin. Questo apparecchio non utilizza dischi rotanti nè elementi mobili, ma trasmette elettricamente le vedute. L'immagine, o la scena da radiodiffondere, viene messa a fuoco sulla lastra posteriore di una camera oscura, simile a quelle fotografiche, nella quale l'iconoscopio ha le stesse funzioni dell'occhio umano.

L'iconoscopio è formato da due tubi: uno principale e l'altro laterale nel quale è posto un «cannone elettrico». Questo cannone lancia dei raggi elettrici che vanno a colpire la lastra sensibile alla luce, rendendola visibile all'«occhio elettrico», il quale poi manda la scena ad un apparecchio trasmittente nello stesso modo come il microfono riproduce i suoni.

Il comunicato della «Radio Corporation» annuncia anche i considerevoli progressi recentemente compiuti nella trasmissione delle onde ultra-corte, dicendo che si prevede che prima della fine dell'anno, entrerà in funzione un circuito di questa specie fra New York e Filadelfia.

I grandi meriti cittadini di un bimbo appena nato

Berlino, 21 notte.

Un fanciullo nato appena oggi, è già stato premiato dal consiglio della città di Rostock per alti meriti cittadini.

Questo fanciullo, che si chiama Giovanni Giacomo Marott, ha ricevuto in dono dal municipio un libretto di risparmio di 500 marchi e un ricco corredino. Il suo grande merito cittadino consiste nel fatto che egli, semplicemente col suo arrivo in questo mondo, ha portato il numero degli abitanti di Rostock a centomila, facendo così entrare ufficialmente la sua città nell'elenco delle grandi città della Germania.

LE ARTI

Nuovi mezzi, nuove idee

Che occorra creare anche in Italia «all'architettura ed all'arredamento moderno, allo stile moderno, un clima tecnico, una esperienza derivante dall'impiego esatto, perfetto ed estetico di materiali e procedimenti assolutamente moderni» è quanto vanno da anni sostenendo e consigliando ogni mese sia *Domus* che *Casabella*, le due riviste le quali, sotto la guida degli architetti Gio. Ponti e Giuseppe Pagano, hanno avuto fra noi un'innegabile influenza nello snebbiare da vecchi pregiudizi i cervelli di molti costruttori, nell'indirizzare alle nuove correnti del gusto parecchi architetti e arredatori. Molti e parecchi. E tuttavia, mentre non trovate un solo acquirente d'automobile che non preferisca la carrozzeria aerodinamica 1935 alla sagoma rettilinea delle macchine di due o tre anni fa, è con la massima indifferenza alle relazioni fra la scoperta di nuovi mezzi tecnici e le logiche conseguenze estetiche che la loro applicazione dovrebbe rigorosamente apportare, che ogni giorno s'assiste alla costruzione di edifici (specie case d'affitto) i quali, nell'atto stesso in cui sorgono, costituiscono un patente anacronismo. Purtroppo la maggioranza dei costruttori ignora tutto, che non sia la vecchia tradizionale pratica. Ignora la stragrande ricchezza di nuovi materiali che l'arte edilizia di continuo propone. Ignora le incessanti ricerche che in tutto il mondo affaticano infiniti ingegni per fare della casa un luogo amabile, morale, *desiderato* come il più caro e confortante rifugio. Ignora persino la più legittima ambizione di ogni modesto artigiano: raggiungere la bellezza attraverso l'utilità. Colpa — che non ha attenuanti — di architetti, di ingegneri, di impresari. Ma colpa, anche maggiore, di un pubblico che in fatto di edilizia non s'è ancora abituato ad esigere, e quando abbia adocchiato l'appartamento di quei dati ambienti capaci di quei dati mobili, si accontenta di accamparvisi dentro alla meglio, nè altro chiede. Chi oggi in politica, in letteratura, in arte, in economia, in qualsiasi ramo della scienza ragionasse in base ad idee di mezzo secolo fa sarebbe preso per un cadavere vivente. Ma i cadaveri viventi diventano legioni e popolo soltanto che s'abbordi il tema dell'arte dell'abitare. Ed è così che in una grande città come, per esempio, Torino si vedono di mese in mese venir su centinaia di case che, a parte l'ascensore, il termosifone e l'impianto centrale d'acqua calda ed i servizi igienici aggiornati, hanno le stesse caratteristiche architettoniche delle case che nascevano sui primi anni del Novecento: piante di una banalità disperante, finestre e balconi irrazionali, coperture che implacabilmente rifiutano le deliziose risorse che può offrire una terrazza studiata con gusto. Tutto ciò, come scrive *Domus*, accade perchè se nella nostra edilizia esiste una tendenza moderna, spesso essa è travisata da espressioni puramente formali; e non esiste ancora, invece, una vera e propria scuola moderna «che costituisca una reale conquista tecnica e concettiva, che fondi una tradizione costruttiva d'oggi». Come si ottiene una simile tradizione costruttiva? Creando una coscienza del mezzo costruttivo. Altra volta parlammo qui della *coscienza del ferro*. Oggi segnaliamo lo sforzo delle riviste *Domus* e *Casabella* (vedere i fascicoli di marzo) per destare nei costruttori una coscienza del vetro. Tenendo infatti conto delle vastissime possibilità che, dalle balaustre per scale alle pareti d'ambienti, dai piani di mobili agli sbalzi di mensole, può attualmente offrire il cristallo infrangibile, i due periodici bandiscono con scadenza 15 novembre 1935 due importanti concorsi nazionali per le applicazioni, nell'architettura e nell'arredamento, di questo stupendo materiale nuovissimo, con trentamila lire di premi. Il primo concorso (premi per 23.000 lire, di cui il primo di lire 10 mila) riguarda architetti, ingegneri, artisti, tecnici dell'arredamento in genere; il secondo (premi per 7000 lire con un primo premio di lire 3000) tutti gli studenti di architettura, ingegneria e Belle Arti iscritti ai G. U. F. Ed è bene che anche i giovani che domani saranno chiamati a dar prova delle loro capacità, siano fin d'ora incitati a volgere tutta la loro attenzione sui nuovi materiali che possono suggerire nuove espressioni estetiche. Una giuria composta dai senatori Ginori-Conti ed Edoardo Rubino, dagli accademici d'Italia Bontempelli e Piacentini, dall'on. Maraini, dagli architetti Pagano, Ponti, Pulitzer, fornirce a questi concorsi la garanzia della maggiore serietà, ne fa un cimento di tecnica e di gusto che potrà dare i suoi frutti.

*** E' stato a Torino l'on. Antonio Maraini per scegliere nella Civica Galleria torinese, d'accordo con il direttore di questa, dott. Viale, le opere degli ottocentisti piemontesi che dovranno figurare al pianterreno del museo del «Jeu de paume» alla grande esposizione d'arte italiana che, com'è noto, s'inaugurerà a Parigi il 16 maggio. Il criterio del Maraini (incaricato di allestire la mostra per la sezione dell'Ottocento e del Novecento) è di limitare la quantità a vantaggio della qualità. Perciò più che una documentazione basata su un gran numero di autori, la sezione ottocentesca vorrà essere una splendida dimostrazione dell'altezza raggiunta dall'arte italiana del secolo scorso. Fontanesi, Avondo, Delleani sono i tre pittori ai quali s'affida principalmente tale dimostrazione per ciò che concerne il Piemonte. E di Fontanesi pare stabilito che andrà a Parigi l'*Aprile* insieme con quattro o cinque altre opere minori. La scelta è eccellente, perchè forse in nessun altro quadro come nell'*Aprile* la trasfigurazione lirica della natura propria dell'arte fontanesiana raggiunge un'intensità così suggestiva e patetica. I Francesi che giustamente esaltano il loro Corot, potranno constatare come il maestro di Reggio Emilia sostenga, talora vantaggiosamente, il confronto con il grande paesista del *Souvenir de Mortefontaine*.

*** Il 30 marzo, sotto il patronato del Sindacato fascista lombardo per le Belle Arti e della Società delle Belle Arti ed Esposizione Permanente, si inaugurerà a Milano una mostra commemorativa di Emilio Longoni, morto a settantatre anni nel 1932. Del Longoni tutti ricordano la celebre *Piscina*, ch'ebbe un successo grandissimo a Brera nel 1891. Più tardi, il Longoni fu attratto da quel vago simbolismo segantiniano che lo portò all'*Armonia del ruscello*, e nell'ultimo periodo della vita ad un idealismo trascendente i mezzi espressivi della pittura. Il Re ha concesso alla mostra due quadri: *Solo* ed *Egloga*; e gallerie pubbliche e private largamente contribuiranno alla commemorazione di questo nobile artista.

mar. ber.

GLI SPORT

S'inaugura una pista

Milano, 21 notte.

I carpentieri hanno dato le ultime martellate sui legni dei parapetti e degli assiti, tutto aggiustando e finendo perchè domenica ogni cosa sia a suo posto, lucida e ben ordinata per la cerimonia della prima riunione di corse. Altri operai del Comune sono arrivati con delle carriole cariche fino all'orlo di zolle d'erba fresca e giovane, che poi hanno stese sul vasto spiazzo di terra ch'è come il fondo di quell'enorme catino. Se n'è fatto un manto verdissimo, di magnifico effetto anche per contrasto col bruno vivaci mettono una macchia sul bruno fosco della pista che fa quasi male agli occhi, ma è anch'essa un segno di vita destinata di lì a poco a procreare chissà quale scatto, rapido come il volo d'un falco, dall'alto della curva alla striscia rossa della « corda ». Se fino allora la lunga fila delle biciclette è passata nella gamma dei propri colori sollevando meno polvere d'una gonnella, con un fruscio d'ali come quando soffia il vento, di colpo la corsa accende la sua fase decisiva: questa breve, fulminea, avvampante come tutte le vi-

Gli ultimi tocchi alla pista che sarà inaugurata domenica.

fetto anche per contrasto col bruno che lo circonda, e questo è la pista, le tribune, le tettoie sporgenti così curiose, e forse tanto utili nel caso di pioggia. Un uomo in camiciotto e berretto di carta sulle ventitrè, issato su un cavalletto, brandisce un pennello intinto di vernice e dà gran colpi contemporaneamente avvertendo: — Ohi, la vita! — perchè chi gli passa sotto possa sfuggire a quel battesimo; è tutto alacre lavoro, affaccendarsi di gente, incrociarsi d'ordini, di rumori, di colpi, perchè l'opera sia presto compiuta e le porte senza inganno si aprano all'ora fissata su questa meraviglia che è il Velodromo Vigorelli.

Sta l'edificio nuovo, coi suoi stucchi chiari e i suoi legni bruni ben infisso nella terra, e dà un'impressione di solidità e di robustezza capace di sfidare il tempo e i piani regolatori avvenire; ancora molti prati lo circondano che aspettano le costruzioni che alzeranno, e le quiet silenzio, quasi abbandono, della periferia della grande città, questo segno della volontà e della ricchezza degli uomini dà un senso d'orgoglio, mette un brivido di superba sicurezza in chi sa intenderne il significato per averne auspicate, attese, esaltate la creazione e la funzione.

Perchè è sull'anello di legno adagiato sotto le tettoie e racchiudente l'occhio verde e pettinato del prato, che lo sguardo si posa con una compiacenza in cui c'è tanto affetto. La pista! Abbiamo la pista! — si udrebbe, se i cuori avessero una voce che non fosse soltanto quella interiore; ma la gioia è ugualmente visibile negli occhi e nei gesti dei privilegiati che in questi giorni di vigilia vi sono accorsi da tante parti, e la loro impazienza hanno avuto premiata. Chissà quali bislacchi e preziosi paragoni farebbe nascere la visione della pista in cervelli che non fossero quelli semplici e retti degli sportivi; ma qui agli esteti ad ogni costo, agli Assi dell'introspezione e del crepuscolarismo è vietato l'ingresso — troppo son gonfie di vita e d'azione le promesse che vengono dalle cose nuove qui create. L'assito della pista sta coricato; non ha principio nè fine, e questa sua eternità spaziale sembra fatta per abbacinare l'immaginazione. E' di legno scuro, tante tante assicelle costrette e serrate l'una contro l'altra; vi hanno passato sopra chissà che, perchè adesso luccica al primo sole, e sembra una cosa viva, aspettante null'altro che le ruote sottili e leggere delle biciclette da corsa che la carezzino per tanti tanti giri.

Appoggiato ai pilastri di cemento che lo tengono sollevato nelle curve, questo assito è sonoro come una cassa armonica; quando vi passano sopra le biciclette a gruppi, a sciami, a file, vibra e risuona con un ronzio pieno e prolungato — e dà il senso d'una musica che non si vorrebbe mai finita. Ma ecco che, dopo una sosta di silenzio, torna a vibrare: dapprima è un gemito, poi il suono si fa alto, robusto, e sono i corridori in allenamento che passano sulle vostre teste, uno stretto alla ruota dell'altro, in quel vibrare serrati che soltanto nella volata finale si sciolgono e si dispiegano, all'entrata del rettilineo d'arrivo sgranandosi in tanti punti — uno dei quali tutti sopravanza, si distacca, vola, fulmineo come il dardo scoccato da un braccio robusto. Vrrr... vrrr... continua il fruscio sonoro sulla pista, e sono altri venuti che cominciano adesso l'allenamento — giovani operai, studenti, impiegatelli che l'aristocratica e così poco conosciuta e meno apprezzata massa della pista preferiscono all'altra sui cammini aperti al traffico, sulle strade ricche di passaggi, di varietà, di distrazioni e... di guadagni.

Poi il tempo, più che la fantasia, si mette al galoppo: e già ci si ritrova al giorno delle corse. La primavera è sbocciata, intiepidendo l'aria e rischiarando le idee; indi e seminudi gli atleti sono sbucati dal sottopassaggio, hanno calpestato in erba fine e tenera del prato portandosi con la bicicletta per mano alla linea di partenza. Lo maglie a ri- cende fainll. Preparata dall'astuzia temporeggiatrice e sorniona che qui è tecnica ed arte, l'azione risolutiva si sbriga in pochi secondi: tutto consiste nello scattare, e sorprendere gli avversari al da avvantaggiare talmente su di essi da rendere vano ogni loro ritorno; oppure — negli attaccati — di rispondere a tono e bene, agganciarsi alla ruota dell'assalitore, guardaria fino all'uscita dell'ultima curva in un'estrema tensione di tutte le fibre, e poi, quando il rettilineo si drizza davanti agli atleti fra due siepi di clamori assordanti, richiamare le supreme energie, scattare a sua volta, dare tutto sè stesso, fino all'ultima stilla, in quelle poche, vorticose, ultime pedalate verso la striscia bianca del traguardo, mentre gli occhi non vedono più, le orecchie non odono più, e solo la volontà è tesa, disperatamente tesa, sulla carne dolorante e sullo spirito oscurato.

Chi è il primo?

L'arrivo è stato così fulmineo, così serrato, che gli spettatori non han fatto in tempo a vedere giustamente. E' quello straniero dalla maglia bianca-rossa-blu, alto, biondo, slanciato, oppure questo italiano dai capelli neri e ricciuti sotto il casco di cuoio che ora gli penzola da un dito, e ansando ancora per lo sforzo compiuto finisce sullo slancio un giro supplementare di pista sorridendo agli applausi della folla? La bellezza di queste corse è anche nell'incertezza che fino all'ultimo palmo di terreno ne vela e nasconde le sorti: e stupisce che nel tempo se ne sia perduta (ma soltanto da noi, in Italia, e chissà perchè) non dico la preferenza a vantaggio di altri spettacoli sportivi, quanto la comprensione e il gusto che sono tutt'altra cosa. Tutta una tradizione, diciamo pure gloriosa, si collega a questo sport, che ebbe i suoi celebri campioni, le sue grandi date, le sue epoche d'oro e una storia. Sovrani e principi ne presenziavano le feste, alle quali accorrevano le moltitudini, come oggi alle sfide di foot-ball, e in confidenza possiamo dirvi che i protagonisti e l'ambiente non erano nè volgari nè sciocchi come un assertore ad oltranza dei tempi nuovi nello sport vorrebbe far credere. Si tratta d'uno smarrimento di gusto, una moda che per capriccio si è voluta tralasciare: ma il fondo è tuttora sano; la ricchezza di emozioni, la promessa di avventure, la certezza delle battaglie sono indiscutibili realtà perchè ci sono i giovani e c'è la volontà che le vogliono riportare alla luce dopo tanti anni d'ingiusto abbandono; all'estero le corse di velocità — giustamente riconosciute l'aristocrazia di gesti e di sforzi fra tanta brutalità d'altri sport — sono ben popolari! Perchè non dovrebbero ritornare altrettanto da noi?

Oggi Milano, domani Torino si mettono al lavoro perchè anche questa riconquista concorra ad affermare la maturità e la completezza dello sport italiano.

Vittorio Varale

Oltre 5000 Giovani Fascisti

disputeranno la Coppa Starace

Domenica, oltre cinquemila Giovani fascisti torinesi parteciperanno alla grande campestre gigante organizzata dall'Ufficio sportivo del Comando federale di Torino per la disputa della Coppa Starace. Il numero più che imponente dei concorrenti a questa superba manifestazione costituisce la più bella riprova della propaganda svolta dal Fascismo nel campo dello sport giovanile.

Nessuna gara del genere ha mai radunato nè in Italia, nè in tutta Europa, una massa così imponente di partecipanti. E questa partecipazione in massa delle più giovani e fresche energie inquadrate nelle file del Regime è tanto più confortevole in quanto prelude alla rivelazione di qualche futuro grande atleta. Queste grandiose, imponenti manifestazioni di massa costituiscono il più minuzioso inventario del materiale umano che si possa pensare, senza contare ch'esse servono ad elevare notevolmente il tono medio dell'intera massa. La partenza della gara verrà data in Piazza d'Armi e l'arrivo avverrà pure in tale località di fronte all'Ospedale Militare.

Sulle nevi del Sestrières

Discesisti romani e milanesi

alla Coppa Principe di Piemonte

Tra le maggiori competizioni italiane di discesa, la « Coppa Principe di Piemonte » occupa indubbiamente uno dei primi posti. Son sette anni che questa gara, dovuta all'attivo Sci Club C.A.I. di Milano, si disputa ed attraverso sei edizioni — le prime due di fondo e le altre di discesa — essa è andata continuamente aumentando di importanza, richiamando su di sè l'attenzione degli appassionati delle velocità folli. Domenica prossima, per la sua settima edizione, sarà ancora così: un gruppo di valenti specialisti ha già assicurato la sua partecipazione e darà certamente vita, sulla classica discesa della Banchetta al Sestrières, ad una lotta vibrante.

Per valutare appieno i motivi d'interesse della gara di domenica bisogna sapere che, per l'ennesima volta, saranno di fronte le poderose squadre di velocisti di Milano e di Roma. Da due anni le due squadre, divise da un irriducibile antagonismo, si contendono vivacemente il primato non solo nella Coppa « Principe di Piemonte » ma nelle principali prove nazionali: nel 1933, al Sestrières, la vittoria fu dei romani, nel 1934 dei milanesi. Nella presente stagione i due gruppi si sono già misurati in un confronto diretto che ebbe luogo proprio al Sestrières nello scorso dicembre: la vittoria, come si ricorderà, premiò i romani dello S.C. 18, ma fu vittoria che lasciò dell'amaro in bocca ai goliardi milanesi, i quali, c'è da scommetterlo, meditano per domenica la rivincita. E' quello che vedremo.

Dei due gruppi saranno presenti Federico Pariani, Borletti, Pallini, Farodi, Conte, Mario e Adriano Guarnieri, per dire solo dei migliori. E' quanto basta per dare vita ad una gara interessantissima ed altamente incerta, tanto più che della partita saranno anche parecchi torinesi ed il gruppo dei giovani e promettenti discesisti della zona, che lo Sci Club Sestrières sta « allevando » con particolare cura e che parecchie soddisfazioni gli han già dato. Il campo di gara — la discesa della Banchetta — si presenta in ottime condizioni; la neve vi è tuttora abbondante e consentirà lo sviluppo delle maggiori velocità. Contemporaneamente alla Coppa « Principe di Piemonte » avrà luogo la disputa del « Trofeo Giovinezza », gara che ha un carattere prevalentemente propagandistico in quantochè ammette solo coloro che non hanno compiuto il 21.o anno di età e non hanno avuto primi premi: questa gara, che comprende una prova di salto, da disputarsi nel pomeriggio di sabato, ed una di discesa sulla stessa pista della Banchetta, radunerà un fitto numero di giovani discesisti smaniosi di affermarsi nel confronto coi maggiori colleghi.

NELL'IMMINENZA DEL CONFRONTO ITALO-AUSTRIACO

La squadra azzurra per Vienna è pronta

Sei goals segnati dai « nazionali » nella prova di Rovigo — Lievi incidenti a Meazza e Ferraris II

Rovigo, 21 notte.

La seconda giornata di preparazione della squadra nazionale italiana in vista dell'incontro con l'Austria ha trovato in Rovigo la sede più adatta che si potesse desiderare. Ambiente ideale. Ambiente sereno, privo, cioè, di ambizioni e aspirazioni particolari. Ambiente entusiasta, pieno, cioè, di sano sentire nei riguardi della compagine che rappresenta i colori d'Italia. La provincia, la vera forza schietta e genuina dell'Italia nostra: ogni volta che a essa ci si avvicina, se ne ha conferma. Bel pubblico, in quantità e qualità, bella ospitalità, bel campo. Come squadra allenatrice Rovigo oppose agli « azzurri » la compagine propria, ritoccata e rinforzata in ognuno dei tre tempi in cui ebbe luogo l'incontro.

Fu un vero peccato che ad un pubblico così entusiasta e in un ambiente così simpatico, i nazionali non abbiano potuto dare la piena misura delle loro forze. Le condizioni del calcio italiano sono, al momento attuale, quelle che sono. Non collimano, cioè, con la migliore efficienza. Annata di transizione. E questa volta, come in occasione dell'incontro con la Francia cinque settimane fa, le ferite e le indisposizioni vengono a mettere lo zampino nelle cose e a complicare la faccenda. Guaita si presentò sul campo, ad esempio, franco dal superamento di una tonsillite che lo aveva alquanto indebolito. Mascheroni ancora aveva sul viso le tracce della sutura conseguente alla ferita riportata domenica scorsa. Ferrari e Orsi erano reduci da un periodo di abbassamento di tono.

In vista di quelle che potevano essere le risultanze della prova di Rovigo, era stata invitata alla seduta di preparazione tutta una serie di elementi che avrebbero risolto la situazione. Porta era presente come ala destra; Ferraris II e Fedullo erano sul posto e, a disposizione, si trovava pure un mediano in soprannumero al fabbisogno. Risultò, dalla prova, che Mascheroni è in ordine. I punti della sutura gli verranno tolti domani e la cosa andrà senz'altro in perfetto ordine per lui. Guaita fece, per misura prudenziale, un solo tempo dei tre. Lo sforzo fatto non portò a nessuna conseguenza fisica impressionante: segno che la malattia già era nel periodo risolutivo e che le cose si mettono bene per lui. Ferrari e Orsi emersero per classe e buone condizioni. Successe, invece, che sia Meazza come Ferraris II si producessero nel corso dell'allenamento distensioni muscolari, tali da costringerli, per misura essenzialmente precauzionale, ad abbandonare il campo. Si tratta, specialmente nel caso del giuocatore primo nominato, di lussazione di lieve entità: le conseguenze non potranno però venire determinate se non venerdì. Gli azzurri non si impegnarono mai a fondo nel corso dell'allenamento. Fecero il loro lavoro e il loro dovere guardandosi però bene dal correre soverchi rischi. Monti fu, al proposito, particolarmente riservato.

Da notare che la giornata era calda e il terreno secco e asciutto. I giuocatori mostrarono di risentire tutti del repentino trapasso dal fango al terreno duro: difficoltà di controllo della palla e anche indolenzimento degli arti inferiori.

In sè l'allenamento degli « azzurri » fu, quindi, semplice e lineare quanto mai. Buon lavoro senza eccessivo sforzo. Un'ora e mezza di attività senza nulla di eccezionale. Nessun uomo in condizioni smaglianti di forma; nessuno in periodo critico. Tutti un poco come annebbiati in fatto di vera e propria efficienza.

Vittorio Pozzo

La cronaca dell'allenamento

Rovigo, 21 notte.

Rovigo ha accolto oggi con impareggiabile entusiasmo e cameratismo gli « azzurri » che si apprestano a sostenere domenica a Vienna il formidabile urto con la nazionale d'Austria.

All'appello del Commissario unico Pozzo, un solo atleta non aveva potuto rispondere: Masetti, l'estremo difensore della Roma, trattenuto a letto da un noioso attacco influenzale.

Si era pertanto provveduto a chiamare Gianni da Bologna, che è giunto stamane a Rovigo, trovandosi all'appuntamento fissato.

Sono le 14,55 quando i nazionali, in maglia bianca, preceduti da Pozzo, fanno il loro ingresso in campo, fatti segno a una entusiastica dimostrazione da parte del pubblico. I nazionali compiono a corsa moderata un giro del campo e intanto anche gli allenatori hanno raggiunto il terreno di giuoco.

Fra la viva attenzione dei presenti, i nazionali, radunati al centro del campo, compiono alcuni esercizi atletici, spunti di velocità effettuati per reparti, che vedono imporsi Monti e Mascheroni, alcuni tiri di assaggio. Quindi De Benedetti, di Padova, allinea in campo le squadre nelle seguenti formazioni:

Nazionali: Ceresoli; Monzeglio, Mascheroni; Pitto, Faccio, Corsi; Guaita, De Maria, Meazza, Fedullo, Ferraris II.

Allenatori: Amoretti; Mercatelli, Ruzzante; Prambini, Brasli, Scozzolari; Pizzi, Schiesaro, Andrioli, Alberghini, Stefanini.

Inizio veloce. I bianchi assumono subito il comando delle azioni, poggiando prevalentemente sulla sinistra. Passano due minuti prima che Amoretti venga impegnato da un tiro di Guaita, che spara deciso dopo una bella azione iniziata da Faccio e bene continuata da De Maria. Un minuto dopo ancora Guaita impegna la difesa degli allenatori; Ruzzante devia in « angolo » e il tiro susseguente di Guaita costringe Amoretti a una difficile parata eseguita però in eccellente stile. Qualche tentativo di reazione degli allenatori costringe la difesa dei nazionali a impegnarsi, e Ceresoli viene chiamato al lavoro. Nessun pericolo. La minaccia ritorna in area dei locali e Amoretti deve ancora intervenire per salvare la sua casa da due tiri di De Maria, il secondo dei quali su centro di Ferraris II.

Al 18' Amoretti si salva con difficoltà da una paurosa mischia creatasi sotto la sua porta. I nazionali dominano; ora il giuoco viene poggiato prevalentemente su Guaita, che mette tutto il suo impegno per potersi dimostrare in piena efficienza. Due suoi tiri, potenti, passano sopra la porta di Amoretti.

Pozzo, che dal lato del campo segue con attenzione il lavoro dei suoi atleti, al 30' di giuoco fa fischiare il riposo.

Alla ripresa la nazionale si presenta con alcune varianti. Corsi, Guaita, Fedullo e Faccio lasciano il campo, mentre Ceresoli passa a difendere la rete degli allenatori. Pertanto i bianchi si allineano nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Mascheroni; Pitto, Monti, Bertolini; Ferraris II, De Maria, Meazza, Ferrari, Orsi.

I nazionali iniziano con calma e ne approfittano gli allenatori per passare all'attacco. E vi riescono con profitto, chè al 5' Stefanini, liberatosi di Pitto e Monzeglio, non ha difficoltà a battere Gianni con un tiro raso terra forte e preciso; veloce contrattacco dei bianchi che all'8' pareggiano con Orsi. Al 13' angolo contro gli allenatori e bella parata di Ceresoli.

L'innesto di Ferrari e Orsi ha dato ordine all'attacco che abbozza azioni notevoli per stile ed efficacia. Al 15' i nazionali passano in vantaggio per merito di Meazza, dopo una bella azione condotta con intelligenza da Orsi e De Maria. Ceresoli è spesso chiamato al lavoro. Monti intanto si riprende e la mediana forma una diga quasi insuperabile per gli allenatori. Monzeglio e Mascheroni sbrigano il loro lavoro con una certa disinvoltura. Al 26' Ferrari segna il 3.o goal per i bianchi con un tiro da breve distanza. Al 27' Ferraris II lascia il suo posto a Porta e Meazza esce pure dal campo per una leggera contusione. Al centro va De Maria, mentre Fedullo prende il posto di quest'ultimo. Al 29' lo stesso Fedullo impegna Ceresoli che respinge. Ri prende Orsi il quale non ha difficoltà a battere il milanese. Al 30' Pozzo fa fischiare ancora il riposo. Dopo la sosta di dieci minuti, il giuoco riprende. L'attacco conta, da destra a sinistra, su Porta, De Maria, Fedullo, Ferrari, Orsi. Nella mediana sono: Pitto, Monti, Faccio. Terzini: Monzeglio e Mascheroni. In porta Gianni, mentre Amoretti difende la rete degli allenatori.

Giuoco alterno. I nazionali al 10' ottengono il 5° goal per merito di Porta. Al 20° minuto i nazionali ottengono con Fedullo, su passaggio di Orsi, il loro 6° punto.

Fiorentina-Novara 2-0

Firenze, 21 notte.

La Fiorentina ha disputato oggi allo Stadio Berta un incontro amichevole con la squadra del Novara che era di passaggio per la nostra città dovendo domenica recarsi a Messina per disputarvi una partita di ricupero. Il pubblico intervenuto era discreto. Il giuoco è stato veloce e privo assolutamente di durezze in entrambi i tempi. La maggior pressione della Fiorentina nell'area avversaria ha fruttato due punti che sono stati marcati entrambi da Viani, uno nel primo e uno nel secondo tempo. Il Novara più di una volta è venuto a trovarsi in situazione favorevole per segnare, ma non ha saputo sfruttare le occasioni che gli si sono presentate. La Fiorentina è scesa in campo in una formazione mista, composta, cioè, di elementi di prima e di seconda squadra.

Tutta l'Austria spera

in Sindelar e Gschweidl

Vienna, 21 notte.

Gli italiani sono attesi per sabato mattina: alloggeranno nel miglior albergo di Vienna, che è l'Hotel Imperial. Speriamo che si avveri il pronostico di quel nostro compatriota superstizioso, secondo il quale gli « azzurri » non sarebbero finora mai riusciti a vincere quasi perchè sempre annidati nel medesimo posto...

I calciatori austriaci della squadra A sono partiti oggi per Baden, dove si è pensato trasferirli fino a domenica mattina per sottrarli alle tentazioni ed anche alle eccessive attenzioni dei propri amici. Il leggero allenamento da essi compiuto stamani ha rivelato in tutti una freschezza di cui non si può non prendere nota. Sindelar sembrava avere ricuperato il brio e l'agilità dei suoi giorni migliori. Anche Gschweidl gli teneva bordone. Sono, questi due ragazzi, a detta di un quotidiano locale, l'orgoglio dell'Austria, che ripone soprattutto in loro moltissime speranze. La squadra austriaca B partirà domattina per Livorno. E' molto fiduciosa dei propri mezzi fisici e morali, com di cui non tutti sono a Vienna convinti, e conta di farsi onore.

Ora che due giorni ci separano dal grande confronto, è possibile notare come l'ottimismo ostentato dappertutto in Austria serva in parte solo a mascherare l'irrequietezza per l'incognita di domenica. Le supposizioni più varie sullo svolgimento del giuoco vengono avanzate. Il concetto prevalente è, però, questo: che gl'italiani cerchino di afferrare subito l'offensiva per sorprendere l'avversario e, possibilmente, segnare. In seguito, come fanno le testuggini, ritirerebbero la testa nel guscio e chi s'è visto s'è visto.

Tale maniera di giudicare, a priori, la fisionomia della partita, deriva forse dall'idea preconcetta esistente in Austria che le nazionali italiane, all'estero, preferiscono ricorrere alla tattica del giuoco difensivo una volta ottenuto un vantaggio di punti, iniziale.

Riportiamo, a titolo di cronaca, simili giudizi senza commenti. E' un fatto, ad ogni modo, che, a giudicare da quanto si sente e dalla formazione della loro squadra, gli austriaci paiono decisi a non volersi lasciare imporre nessuna tattica altrui.

Gli uomini designati da Meisl per affrontare i nostri ragazzi, hanno esplicitamente dichiarato di volere ridare al calcio nazionale lo splendore offuscato negli ultimi tempi.

Il compito della squadra italiana non sembra agevole, e l'arbitro inglese Lewington, sull'abilità e la parzialità del quale i viennesi sono finora unanimi nel tessere l'elogio, salvo a modificarlo dopo, sarà probabilmente chiamato a dirigere una lotta non comune.

Palmieri e Lesueur in finale nel torneo di Bordighera

Bordighera, 21 notte.

Nella quarta giornata del torneo internazionale di tennis si sono disputate alcune interessantissime partite. Nel semifinale uomini il nostro Palmieri regolò nettamente di forza il polacco Wittmann e nel doppio con Lesueur vinse in semifinale: la signorina Manzutto giocò mirabilmente nel doppio.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Lesueur b. Culley 6-1, 6-2; Palmieri b. Wittmann 6-4, 6-1. *Singolare femminile:* Mathieu b. Weber 6-3, 6-1. *Semifinale:* Mathieu b. Thomas 6-3, 6-0. *Doppio uomini:* Caska-Landau b. Plougman-Phipps 6-4, 6-1. *Semifinale:* Palmieri-Lesueur b. Von Planner-Buss 7-5, 6-4. *Doppio finale:* Luzzatti-Orlandini b. Manfredi-Kops 6-3, 6-3; *Manzutto*-Grioni b. Long-Warre 6-1, 6-2. *Semifinale:* Noel-Beillard b. Luzzatti-Orlandini 6-3, 6-2. *Doppio misto:* Beillard-Hines b. Kops-Mangold 6-1, 6-6; Manzutto-Caska b. Mathieu-Roberston 1-6, 6-2, 6-4; Beillard-Hines b. Long-Vido 6-2, 6-2.

La Rappresentativa italiana

per l'incontro di rugby con la Catalogna

Roma, 21 notte.

Per la formazione della Rappresentativa italiana che giuocherà il 24 marzo prossimo a Genova contro la Rappresentativa della Federazione catalana, su proposta del delegato tecnico e dell'allenatore federale vengono designati i seguenti giocatori: Maffioli e Visentini (A. F. C. Padova); Aloisio, Cazzini, Cesani e Crespi (Amatori Milano); Bortolin II (Bersaglieri Milano); Almonod, Maestri, Moretti e Morinondi II (Bersaglieri Milano), Sgorbati (Bologna Sportiva), Bottonelli (Guf Napoli), Piana (Guf Torino), Carloni, De Angelis, De Marchis, Vinci III e Vinci IV (Rugby Roma).

I nostri schermitori

alle gare di Nizza e Montecarlo

Roma, 21 notte.

La Federazione italiana di scherma comunica il calendario delle importantissime manifestazioni schermistiche internazionali che avranno luogo fra il 24 marzo e il 7 aprile e alle quali prenderanno parte gli schermidori italiani. Il 27 marzo avrà luogo a Nizza la gara internazionale di spada per la disputa della Coppa Gautier Vignal. La squadra italiana sarà così composta: Giancarlo Cornaggia, capitano, Carlo Agostoni, Saverio Ragno e Franco Riccardi.

Il 28 e 29 seguenti, sempre a Nizza, avrà luogo il grande torneo internazionale individuale di spada. La squadra italiana prescelta per parteciparvi sarà formata, oltre che dai quattro spadisti precedenti, da altri quattro scelti in base ad una selezione che avrà luogo a Milano il 24 corrente tra i seguenti schermidori: Battaglia, Bortolaia, Bono, Brusati, Conte, Faraci, Dario e Edoardo Mangiarotti, Macerata, Enrico e Renzo Minoli, Rastelli, Ravasio, Ali, Terlizzi e Visconti.

Il 31 marzo avrà luogo a Montecarlo una gara internazionale di fioretto a squadre, alla quale parteciperà una squadra italiana composta di Guaragna (capitano); Purcaro, Bocchino e Di Rosa. Nel caso che questi ultimi due fossero impediti di partecipare al torneo per obblighi militari saranno sostituiti dagli schermidori Macerata e Ragno.

Il 1.o aprile avrà luogo a Montecarlo un torneo di spada a squadre, al quale pure parteciperà una squadra italiana composta di quattro spadisti scelti fra quelli che hanno preso parte al torneo di Nizza. Il 7 aprile avrà luogo a Cremona un grande incontro di sciabola italo-ungherese. Della squadra italiana, composta di sei sciabolatori, faranno parte Gaudini, Marzi, Montano, Pinton e altri due schermitori scelti in base ad una selezione che avrà luogo a Torino il 24 corrente tra i seguenti sciabolatori: De Martino, Masciotta, Pecenno, Purcaro, Salafia, Scopece, Trevas, Trevisan, Turchi e Ugil.

Il periplo di due studenti

Da Torino a Istambul su due barchette

Ferrara, 21 notte.

Dopo aver pernottato sopra un arenile del Po, sono giunti stamattina a Pontelagoscuro, discendendo il corso del fiume, due turisti di eccezione: gli studenti S. Gordon Isseratedt, di 25 anni, di Toronto (Canadà), e Lothar Tolzman, di 25 anni, da Berlino, i quali stanno compiendo un eccezionale periplo terrestre, fluviale e marittimo.

I due giovani, dei quali il primo misura m. 2,10 di altezza, sono partiti ai primi del mese in corso da Amburgo e dopo essere passati per Norimberga hanno raggiunto in treno Torino. Quivi, servendosi di due barchette di legno e di gomma, smontabili, che avevano portato seco, sono discesi nel Po iniziando, il 14 scorso, la discesa del fiume. Le barchette pesano venti chili l'una e sono lunghe cinque metri. Unite assieme, sovra di esse viene eretta una tenda e l'accampamento è già fatto per trascorrervi la notte. In cinque tappe, ed attraverso fasi di navigazione ora liete ora brusche, i due giovani sono arrivati a Pontelagoscuro, approdando al pontile della locale Società Canottieri e portando a termine la prima parte del percorso fluviale di 550 chilometri. Dopo essersi riposati un po' e rifocillati, hanno ripreso i remi alla volta di Venezia che intendono raggiungere domani. Da Venezia proseguiranno per Trieste, indi, costeggiando la Jugoslavia, si porteranno a Istambul dove porranno fine al loro viaggio.

Un corpo di guardia-pesca

Otto milioni di avannotti nel Viverone

Vercelli, 21 notte.

Dopo di aver provveduto al ripopolamento delle acque e all'incremento degli allevamenti ittici nelle risaie, l'Ente nazionale per la Piscicoltura Agricola ha opportunamente fiancheggiato queste sue attività istituendo un Corpo di guardia pesca cui è affidato il compito di reprimere il bracconaggio e di sventare le molteplici devastazioni che depauperano il patrimonio piscicolo e che disanimano gli allevatori. L'iniziativa è stata assunta in collaborazione col Consorzio Ligure Piemontese per la Tutela delle Acque interne e col fattivo ausilio delle autorità comunali di Vercelli.

Il corso d'istruzione dei cinquanta guardia-pesca è stato inaugurato stamattina nella sede dell'Ente, partecipi l'Ispettore generale del R. Ministero di Agricoltura, prof. gr. uff. Luigi Brunelli, del Direttore del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, prof. Lo Giudice, e di numerose personalità. Dopo brevi parole del Presidente dell'Ente, prof. C. M. Morino, ha parlato il prof. Brunelli. La prima lezione è stata svolta poi dal prof. Supino. Particolarmente interessante e significativa la lezione pratica, consistente nella semina di otto milioni di avannotti di coregone nelle acque del lago di Viverone.

I fanali per le biciclette

e lo scappamento delle automobili

Roma, 21 notte.

Come è stato annunciato, con il giorno 5 aprile 1935-XIII entra in vigore l'art. 50 del Regio decreto 8 dicembre 1933 (norme per la tutela delle strade e per la circolazione) perchè « nelle ore e nei casi, in cui ne è obbligatoria l'accensione ogni bicicletta deve essere munita di un fanale anteriore a luce bianca e di uno a luce rossa, applicato posteriormente ».

Sempre col prossimo mese di aprile a tutte le automobili con motore a combustione (Diesel) l'estremità del tubo di scappamento deve essere situato in modo tale che lo scarico dei prodotti della combustione avvenga sul lato destro posteriore e sia diretto verso l'esterno. Con queste ultime disposizioni e con quella precedente di nuova targa per autoveicoli il Codice della strada entra nella sua completa attuazione.

Operaio travolto da una frana

provocata dalla scossa tellurica

Oneglia Marina, 21 notte.

E' deceduto all'Ospedale di Imperia, in seguito alle gravi lesioni interne, riportate, l'operaio Fresca Secondo, di anni 52, da San Bartolomeo del Cervo, il quale trovandosi a lavorare, martedì mattina, in una cava di proprietà della fabbrica di Laterizi Federico Lobetti e C., venne travolto da una frana e schiacciato contro la ruota d'un grosso carro. La mortale disgrazia avvenne subito dopo il movimento tellurico registratosi martedì mattina nella nostra regione e pare che sia stata appunto la scossa a provocare il cedimento del terreno.

Gli Alpini a Tripoli

La visita ai campi di battaglia ed alla zona monumentale — Il ritorno

Tripoli, 21 notte.

Stamane tutti i consiglieri nazionali dell'Associazione Alpini e i capi sezioni con a capo l'on. Manaresi, nonchè il folto gruppo degli ufficiali generali partecipanti all'Adunata di Tripoli ed i cappellani militari si sono recati in automobile a visitare il campo di battaglia di Assaba, ove il generale Lequio riportò una delle più belle nostre vittorie.

La località, che trovasi a circa una ventina di chilometri oltre il Garian, sulla strada verso Jefren, è oggi estesamente seminata a grano, come ha ricordato S. E. Balbo nel suo discorso di ieri. Sul posto ove i nostri soldati sconfissero le forze di El Baruni, il generale De Strobel, presidente della sezione di Tripoli, e altri generali che avevano partecipato all'azione, hanno illustrato le fasi di quella epica giornata. Quindi gli intervenuti si sono portati nelle vicinanze, ove hanno visitato i resti di una basilica cristiana, rinvenuti alcuni anni addietro.

Dopo una breve sosta a Tigrinna, ove cinquecento famiglie coloniche italiane coltivano tabacchi di tipo orientale e la colazione consumata all'albergo Garian, i gerarchi dell'Associazione sono rientrati a Tripoli per visitare la Fiera Campionaria. La massa degli alpini si era recata invece con due treni speciali a Sabratha, ove ha visitato la zona monumentale, rientrando a Tripoli nelle prime ore del pomeriggio per la visita alla Fiera, assieme ai capi dell'organizzazione, rientrati nel frattempo da Assaba.

Le ultime ore di permanenza degli « Scarponi » sono state dedicate alla visita dei quartieri della città, fra cordiali manifestazioni della cittadinanza.

Alle ore 21,30 è avvenuta la ritirata degli Alpini a bordo del « Neptunia » che alle ore 23 ha levato l'ancora diretta in Patria.

La riorganizzazione della Libia

I quattro Commissari di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna

Roma, 21 notte.

Con il 1° luglio entrerà in vigore la nuova organizzazione politico amministrativa della Libia di cui sono state già descritte le modalità. Stanno per essere nominati i Commissari generali, poichè la Libia viene divisa in quattro grandi circoscrizioni territoriali denominate Commissariati Provinciali (Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna) e in un territorio militare del Sud sotto il comando di un ufficiale generale. A comandare il territorio militare è stato già chiamato il colonnello Farinetti che da qualche tempo ha preso possesso del suo ufficio. Commissario generale di Tripoli sarà il comm. Perugini, già ex-Podestà della città ed attualmente direttore dei servizi civili presso il Governo della Tripolitania, nel quale ufficio egli ha dato prova d'intelligente alacrità. A Commissario generale di Misurata sarà, a quanto sembra, destinato il comm. Pini, che oggi si trova presso il Governo di Bengasi. A Commissario generale di Bengasi andrà il marchese Luigi Mischi, già direttore generale al Ministero delle Colonie e Segretario generale al Governo dell'Eritrea. L'ufficio di Commissario generale a Derna infine sarà ricoperto da Giuseppe Daodiace, conoscitore profondo dei problemi della Cirenaica.

Il Governatore generale è coadiuvato nelle sue alte funzioni dal segretario generale della Colonia. A ricoprire questo ufficio viene chiamato il comm. Giuseppe Bruni, attualmente segretario generale presso il Governo della Tripolitania.

Al Ministero delle Colonie poi è stato nominato un nuovo ispettore per le opere pubbliche nella persona dell'ing. Bonamico.

Misterioso infanticidio a Novara

Novara, 21 notte.

Durante i lavori di prosciugamento e di ripulitura del canale Quintino Sella, nei pressi dello stabilimento Olcese, è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato. L'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, ha accertato che si tratta di un essere nato vivo e vitale, e la cui morte, dovuta ad annegamento, avvenne dopo un mese circa di vita.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 24 - 1 - 935

(75) ha condannato

Penna Enrichetta fu Pietro, esercente in Torino, via Virle 17, a lire 150 ammenda, per avere detenuto per la vendita nel proprio esercizio formaggio semi-grasso senza le prescritte indicazioni. (2078

P. E. C. - Torino, 22 - 3 - 935-XIII.

Il cancelliere: NIBOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 31 - 1 - 935

(76) ha condannato

Mairano Giuseppina di Domenico, esercente in Torino, via Piedicavallo 34, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita olio di sansa senza le prescritte indicazioni. (2079

P. E. C. - Torino, 22 - 3 - 935-XIII.

Il cancelliere: NIBOTRA NICOLA.

"Venizelos se ne andò con le lacrime agli occhi..."

Piccola storia della rivoluzione fallita

(Dal nostro Inviato speciale)

ATENE, marzo.

La storia dell'ultima rivoluzione venizelista è stata finora raccontata così, alla giornata, con un lusso di particolari che implicava un lusso d'inesattezze. Ora vogliamo farla un po' sul serio; e siccome trovandoci in Macedonia non potevamo seguire ciò che avveniva in Atene e a Creta, parleremo delle notevoli cose verificatesi nella sede del vero Governo ellenico ed in quella del Governo che durò, nè furon pochi, undici giorni.

Un allarme e dei denari

Nel pomeriggio del primo di marzo, verso le 5, degli strilloni offrirono inutilmente agli ateniesi un'edizione straordinaria del settimanale Dimokratikos Agon (La lotta repubblicana), che nell'ultima pagina portava, a grosse lettere, un appello invitante i cittadini a raggiungere i posti di combattimento: «L'ora dell'assalto dei monarchici alla repubblica è suonata — aggiungeva l'appello. — Giorgio Condylis s'è venduto alla dinastia decaduta, Hagikiriacos (l'ammiraglio ministro della Marina) ha promesso di trasportare in patria le salme dei re detronizzati. Vigilate! La mina è collocata, la miccia accesa, non si attende che la esplosione. Non lasciamoci sorprendere impreparati, teniamoci pronti per la lotta che deciderà delle sorti della nazione».

Per tenersi pronto alla lotta, il direttore del giornale sparì subito dopo d'aver lanciato la sua edizione straordinaria, e chi comprò il supplemento ritenne che si trattasse di una delle solite voci. Una buona polizia politica fu presto ad assodare se le voci siano esatte o no, e ad accertare il come e il quando dei segreti colloqui alla frontiera bulgara fra emissari venizelisti e Plastiras: ma da giudizi sulla Polizia greca ci asteniamo, perchè essendo noi stranieri non possiamo verificare l'esattezza di quanto i greci affermano, e d'altronde anche i membri del Governo, a furia di sentirne d'ogni genere, erano diventati scettici. Durante tutto il venerdì s'era sentito, ad esempio, che i venizelisti distribuissero danaro, e non ci si era fatto caso. Anche s'era notato movimento all'arsenale di Salamina, e il ministro della Marina, avvertito, aveva risposto che si prendessero delle misure. Per essere sinceri: di gran prestigio, presso i dipendenti, quel ministro non godeva.

La preparazione dei venizelisti era durata lunghi mesi: fallito il colpo di Stato del marzo 1933, la Lega della difesa repubblicana, diretta dal generale a riposo Papulas, ex comandante supremo dell'armata di Asia Minore, s'era messa al lavoro per bene, coadiuvata soprattutto dall'ammiraglio Demestichas. Venizelos manteneva i contatti col Papulas e col Demestichas per il tramite del figlioccio Pistolakis, il quale provvedeva pure a raccogliere fondi, rivolgendosi a ricchi industriali, armatori e banchieri amici. Quando tutto fu pronto, Venizelos si ritirò a Creta con un sentimento da signorotto medioevale che si ritiri nella sua rocca, e nell'isola a lui devotissima, al sicuro, stette ad aspettare l'inizio dell'azione, che si ebbe la sera del primo marzo.

Il quartiere generale di Venizelos

Fra Atene e La Canea, la notte del primo marzo, telegrafo e telefono funzionarono di continuo. Verso le 2 (Venizelos l'ha poi raccontato lui stesso in un discorso pronunziato all'indomani) il Governatore dell'isola, Aposkitis, e il comandante della divisione di Creta, Dedes, si recarono alla villa di Chalepa a pregare l'ex presidente del Consiglio di aiutarli a mantenere l'ordine. Venizelos rispose che l'ordine era garantito, ma che bisognava abolire lo stato d'assedio. Avendo i due visitatori aggiunto che due navi ribelli facevano rotta verso La Canea, Venizelos, come all'oscuro del piano, obiettò che dunque non si trattava più di un'impresa tentata da pochi ufficiali: dato ciò, egli sarebbe rimasto in attesa degli avvenimenti, a priori dichiarando che in caso di ribellione della flotta, non si sarebbe alleato col Governo. Questa parte della rivelazione di Venizelos la folla l'accolse poi sparando fucilate in aria, in segno di gioia: «Non state a sparare a salve — ammonì l'oratore — perchè le cartucce vi potranno servire».

La giornata del 2, nel complesso, trascorse a Creta tranquilla; durante la notte il generale Dedes aveva organizzato alla meglio la difesa e fatta partire per il porto di Suda una batteria da montagna. Verso sera la stazione radiotelegrafica della Canea fu invitata dai rivoltosi ad aderire al movimento, ma il radiotelegrafista rispose dichiarandosi fedele al Governo Cialdaris e sconsigliando alle navi insorte di toccare Creta. Bisogna qui aggiungere che la difesa dell'isola contro la flotta apparve sin dal principio problematica alle locali autorità governative, essendo le forze militari scarse ed in gran parte composte di reclute infide. E sin dal principio venne quindi invocato l'intervento e l'aiuto degli aeroplani.

Il quartier generale dei ribelli era la casa di Venizelos: agl'ingressi erano state poste sentinelle, le stanze rimanevano illuminate giorno e notte, le discussioni si succedevano, l'andirivieni non cessava. Da ogni parte dell'isola giungevano, guidati da senatori e deputati venizelisti, elettori armati, che chiedevano e ricevevano ordini. Per quanto Venizelos lo avesse taciuto parlando con Aposkitis e Dedes, risultò con chiarezza che il capo della congiura fosse lui, e per le autorità la situazione si ridusse alla formula se affrontare o meno un conflitto: si decise, naturalmente, in senso negativo, e anche Atene telegrafò consigliando di conservare, all'arrivo della flotta, sangue freddo. Alle 15 del sabato ebbe luogo il citato comizio col discorso di Venizelos, e finito il comizio i ribelli andarono ad occupare la stazione radiotelegrafica, che il funzionario aveva reso inservibile. Ma la flotta minacciosa costrinse il funzionario a rimettere a posto gli apparecchi, e alle 21 la radio già lavorava per Venizelos. Furono poi occupati il telegrafo e l'albergo dove alloggiava il governatore Aposkitis (all'indomani sarà internato a Candia, in casa del senatore venizelista Catechakis) e furono dichiarati destituiti i rappresentanti di Atene, le cui funzioni vennero assunte da venizelisti.

Venizelos nella sua villa di Chalepa, a Creta, nei primi giorni della sommossa.

Un momento di perplessità

Le navi da guerra ribelli s'ancorarono davanti a Suda alle 21 del sabato, e la notte stessa, con l'intervento degli ufficiali superiori e di uomini politici, fu tenuta una specie di consiglio in casa di Venizelos, che non mancò di dare un banchetto in onore degli ospiti. Domenica, 16 ufficiali ed alcuni marinai che si erano rifiutati di violare il giuramento furono sbarcati ed internati nell'ospedale militare della Canea (anche molti funzionari civili, e perfino dei più umili, avevano negato la loro collaborazione), mentre agli ufficiali ed ai marinai ribelli a bordo dell'Averoff Venizelos andò a tenere patriottici discorsi. La stessa domenica, a mezzogiorno, il primo aeroplano governativo veniva dalla terraferma a buttare dei manifesti sulle navi degl'insorti, che l'accoglievano a cannonate. Ma già domenica i ribelli incominciarono ad essere perplessi in merito alla loro vera situazione, in quanto la Radio di Bari non trasmise, contrariamente alle aspettative, il manifesto venizelista. La stampa di Creta ebbe tuttavia cura di rincuorarli dando le false notizie dell'occupazione di Salonicco da parte di Plastiras e della adesione alla rivolta del generale Panayotacos, comandante del IV corpo d'armata; lungi dall'aderire al movimento, il Panayotacos era stato quello che, conosciuti i nomi degli ufficiali infidi, li aveva radunati col pretesto di discutere una manovra e fatto poi circondare il Comando da una compagnia, aveva detto: «Lorsignori sono in arresto». Molto energica, la stampa di Creta aggiungeva che oramai la parola fosse ai tribunali straordinari ed alle forche: il vendicatore Plastiras avrebbe provveduto a trucidare «i varii Cialdaris, Metaxas e Condylis».

Il lunedì 4 fu giornata decisiva, avendo infine Venizelos spiegato bandiera con l'invio del seguente telegramma al contrammiraglio Demestichas e al capitano di vascello Colialexis, a bordo dell'Averoff:

«La Canea, 4 marzo 1935,

«Secondo telegrammi da Atene, il Governo realista non s'è limitato a mobilitare delle classi della marina, ma ha chiamato alle armi anche tre classi delle forze di terra. Così la rivoluzione, che aveva all'inizio carattere puramente militare, si trasforma in conflitto generale fra i due mondi politici del paese. In questo momento di grande crisi io non credo di avere il diritto di declinare più a lungo il vostro invito a mettermi personalmente alla testa della lotta, essendo convinto che ciò risponda al vivo desiderio non solo vostro, ma anche dell'esercito repubblicano e del popolo repubblicano in genere. Io resterò cinque giorni a Creta per sistemarvi la situazione, e dopo vi chiederò di mandarmi una nave che mi trasporti a Cavala o a Salonicco».

La fuga

Com'è noto, a Cavala e a Salonicco (città la quale ha fortemente deluso non scatenando la sommossa che i congiurati s'attendevano) Venizelos non ha poi potuto recarsi. Ad ogni modo il telegramma del 4 ebbe il momentaneo effetto di ridare fiducia ai titubanti. Al martedì le cose ripresero a volger male per i venizelisti: l'ex-colonnello Gianakakis, nominato da Venizelos nuovo governatore militare, aveva pregato degli ufficiali di organizzare la difesa dell'ingresso del porto di Suda, affermando che durante la notte i governativi avrebbero tentato di bloccarlo con delle mine, ma gli ufficiali si dichiararono in maggioranza contrari alla rivoluzione; più tardi, quattro su dodici di essi (i fedeli ad Atene vennero internati in una casa requisita) acconsentivano a mettere in posizione due batterie. Un redattore del giornale Proia capitato a Creta per descrivere le conseguenze di un terremoto e che ha poi dovuto trattenervisi sino a rivoluzione finita, narra che venerdì 8 marzo il ritorno dell'Averoff determinò la crisi spirituale dei rivoltosi. Al sabato arrivarono in automobile alla Canea il contrammiraglio Demestichas e il capitano di vascello Colialexis e subito si sparsero le prime voci di resa. E la domenica gli ufficiali di marina ripartivano per Candia assieme a Venizelos: era la fuga. La popolazione di Creta ha però creduto sino alla sera di lunedì 11 che Venizelos fosse partito per Cavala, per dirigervi le operazioni militari. La mattina di martedì 12 si trovò affisso sui muri un manifesto del generale Dedes che diceva:

«La rivoluzione è stata domata. Venizelos e Ginnakakis sono fuggiti a bordo d'una nave da guerra. Tutte le autorità dell'isola sono fedeli al Governo. Raccomando a tutti di curare il rispetto dell'ordine e della tranquillità del popolo. Le autorità provvedano in tal senso. La legge marziale resta in vigore».

Il colonnello Gianakakis ha informato della partenza dei capi rivoluzionari suoi amici con ritardo tale, che piantata la moglie e la famiglia raggiunse il porto di Suda appena a tempo per farsi prendere a bordo dell'Averoff.

Il racconto di Anastasia

La fuga di Venizelos dalla ridente villa di Chalepa l'ha narrata con semplici parole la domestica Anastasia Chorafaki, invecchiata nella casa coi padroni. La brava Anastasia si esprime meglio che può: dice che nelle giornate precedenti erano avvenute tante cose, che la testa le girava, e ancor le gira. Tutta domenica il signore e la signora non allusero a partenze. Alle 20,30, Venizelos cenò solo col suo amico Cunduros (che pare fosse l'unico al corrente delle decisioni), ma cenò che pareva mangiasse amaro. Già aveva Anastasia preparato il pigiama ed il letto per il riposo notturno, allorchè il padrone le disse: — Anastasia, me ne vado. — La povera fantesca ebbe un'istintiva sensazione della gravità delle imminenti cose e supplicò il padrone di spiegarsi — Non è niente, fece Venizelos; chiama Kristo (il cameriere) affinchè ti aiuti a preparare le valigie.

Anastasia, riluttante a credere che il padrone sarebbe andato troppo lontano, e tutt'al più fino a Chio o a Mitilene, mise nella valigia due camicie e un paio di scarpe. — Ma che fai? le disse il Cunduros. Metti altra roba. — E allora Anastasia Chorafaki fece la valigia in regola.

Nel lasciare la casa, la signora Venizelos era affranta e confessò che il distacco le costava pena. Venizelos, con la testa curva, aveva sollevato il bavero del cappotto; uscendo ammonì la domestica a fare un po' d'ordine, giacchè la villa negli ultimi giorni era stata strapazzata troppo, e le disse di non levare i tappeti, perchè forse sarebbero tornati presto. Prima di salire in macchina con la moglie e il Cunduros (in un'altra macchina si trovavano il segretario particolare Keramianidis e persone di scorta), il vecchio patriota rivoluzionario guardò ancora una volta, con gli occhi pieni di lagrime, la villa vuota, le cui finestre erano illuminate.

Partito Venizelos, il telefono incominciò a squillare senza smetterla: telefonavano dalla Canea, da Candia, da tutta Creta, per sapere dove fosse andato il capo. Anastasia Chorafaki per un po' rispose che il padrone era partito per Suda, e poi decise di non sollevare più il ricevitore. E vide allora, nel buio della notte, il giardino e il cortile della villa riempirsi di ombre oscure, di una folla che cresceva cresceva, di gente che mormorando, quindi alzando la voce, domandava dove fosse Venizelos. All'alba arrivarono gendarmi che si capì subito non fossero dei venizelisti: cacciarono i curiosi e misero sentinelle all'ingresso. Poi venne un ufficiale, che si diede a rovistare nei cassetti del padrone e prese quante carte lo interessassero.

Perquisì a suo bell'agio, e terminato che ebbe domandò le chiavi della villa, ordinando ad Anastasia di cercarsi alloggio altrove. Indi chiuse diligentemente, pose suggelli ad ogni porta e se ne andò. La rivoluzione era finita, e l'esodo di Anastasia Chorafaki, serva fedele, veniva a simbolizzare il Sic transit...

Italo Zingarelli

LA TRAGICA FINE DEL GOVERNATORE RENARD

Faticosa marcia nella foresta equatoriale
per il recupero dei cadaveri del trimotore

Parigi, 21 notte.

Il Ministro delle Colonie ha ricevuto una lunga comunicazione dal signor Marchessau, nella quale il governatore interinale dell'Africa Equatoriale francese gli conferma che il luogo in cui l'aeroplano del governatore generale Renard è rimasto distrutto, è ufficialmente conosciuto e identificato.

Degli aeroplani hanno sorvolato la regione, e uno di essi rimase nella regione in cui l'accidente è avvenuto, cercando le migliori vie di accesso per giungere sino ai rottami dell'apparecchio. Tutti gli sforzi saranno fatti per giungere per via di terra presso le vittime. Disgraziatamente la densità della foresta ritarda il lavoro di avviamento, incominciato dalle spedizioni.

Una colonna belga è pure partita da Bolobo in direzione del luogo della caduta dell'aeroplano. Forzando le tappe, essa trasporterà i corpi delle vittime della catastrofe fino a un rimorchiatore che le ricondurrà, sul fiume Congo, a Brazzaville. Da questa città poi saranno condotte a Punta Nera e imbarcate su un piroscafo, che salperà tosto per la Francia.

Una colonna francese è pure giunta a Bolobo per partecipare alle ricerche. Non si crede che si possa giungere al luogo della catastrofe prima di qualche giorno. Per avanzare nel «matiho», che è una specie di macchia inestricabile che copre un territorio paludoso, occorre aprirsi la via con l'accetta o valersi delle piste indigene che obbligano a lunghi percorsi.

Si è tuttavia rassicurati sulla sorte dei cadaveri, poichè le belve che frequentano quella parte della regione tropicale sono soprattutto bufali, ippopotami e una specie di cinghiali africani. Le jene rimangono invece sempre intorno ai villaggi.

Le salme verranno trasportate attraverso la foresta a braccia d'uomini nei «tipoyes», che sono i palanchini dei negri. Essi saranno messi nella bara a Bolobo, alla presenza del signor Marchessau, governatore interinale. Le esequie solenni, a spese dello Stato, verranno poi celebrate a Parigi.

In quanto alle cause dell'accidente, l'uragano viene ritenuto impossibile; tutti i [illegible] assicurano che questi uragani non si producono che in serata. D'altra parte, se un uragano può sorprendere quando si è a terra, lo si vede avanzare quando si è in volo e si tenta di evitarlo. La causa della catastrofe deve essere stata la nebbia. L'ultimo messaggio del radiotelegrafista indicava, infatti, difficoltà dovute alla nebbia. Il pilota seguiva il corso del Congo volando quasi a terra, ma la grande velocità dell'apparecchio, che procedeva alla media di 200 chilometri all'ora, non gli permise di scorgere in tempo utile una difficile svolta del fiume. Il percorso del resto non era pericoloso: inoltre i punti di identificazione non mancavano: il fiume Congo, la confluenza col Kasai, i laghi. In mezzo alla foresta si trovano poi campi di fortuna a ogni trenta chilometri.

Per tutti quelli che conoscono la morte atroce che aspetta certamente gli aviatori in panne nella grande foresta africana, la notizia della scoperta dei rottami ha indotto a credere che le vittime non debbano aver sofferto, perchè la loro morte deve essere stata istantanea.

Il Governo ha citato all'ordine della Nazione il governatore generale Renard e il maggiore Bonningue.

Sulle tracce dei rapitori del Jacob

Energiche dichiarazioni
del presidente del Governo di Basilea

Ginevra, 21 notte.

Si annunzia oggi che il dott. Hans Wesermann, che ha sostenuto un ruolo assai equivoco nel ratto del giornalista tedesco emigrato Bertold Jacob e che ha attirato costui a Basilea, è stato arrestato ieri sera ad Ascona, sul territorio ticinese.

Il Wesermann, che abitava a Basilea, era scomparso dalla stessa città non appena si sparse la notizia del ratto dello Jakob; sembra che egli si sia recato prima a Parigi, dove aveva un'amica che manteneva rapporti con lo Jakob, e che pure avrebbe servito a tendere l'imboscata al disgraziato emigrato tedesco. Le ricerche della polizia ticinese hanno stabilito che il Wesermann si è presentato l'altro ieri all'ufficio postale di Ascona, per ritirare della corrispondenza. E' così che la polizia ticinese è riuscita a scovare l'individuo in un alberghetto della stazione del Lago Maggiore. Il Wesermann è stato tradotto sotto buona scorta a Basilea, dove è arrivato stamani. Pare che il suo arresto permetterà di fare luce completa sulla questione.

Le ricerche svolte per appurare la portata della violazione del territorio elvetico commessa dagli agenti nazisti, non sono ancora terminate. Fin da ora si fa tuttavia notare, in questi ambienti, che i gendarmi tedeschi incaricati della custodia del posto di passaggio della frontiera Uniague, dove il ratto è stato consumato, avevano lasciato, contrariamente a tutte le loro abitudini, aperta la barriera nella notte dal 9 al 10 marzo, in modo che la misteriosa auto proveniente da Zurigo, ha potuto attraversare a tutta velocità la frontiera. I gendarmi, interrogati in proposito, hanno affermato che ciò era dovuto ad una disattenzione e che essi stessi avevano cercato di opporsi al passaggio della automobile con grave rischio della propria vita. Appare tuttavia inconcepibile che l'automobile stessa non sia stata fermata sul territorio tedesco.

Le autorità svizzere non hanno alcun dubbio che l'Jacob sia rimasto vittima di un ratto. Un'interpellanza è stata già presentata al parlamento di Basilea e il presidente del governo di questo Cantone ha affermato con molta energia che, nel caso in cui si raggiunga la prova che una violazione del «diritto delle genti» è stata commessa contro la Svizzera, il governo federale pretenderà da Berlino il ritorno dell'Jacob, come già è stato fatto lo scorso anno per il comunista cecoslovacco Muller, rapito a Sciaffusa.

La vittima di Brentford
sarebbe un agente d'assicurazione?

Londra, 21 notte.

L'esame medico legale dei resti umani, pescati nel canale di Brentford — un torso d'uomo, privato delle gambe, della testa e di una mano — non è ancora terminato, e perciò non è ancora noto alla polizia se le due gambe rinvenute in febbraio in un treno in arrivo a Londra appartenessero alla stessa vittima.

Gli ispettori di Scotland Yard Horwell Donaldson e Hambrook, a cui sono state affidate le indagini, propendono tuttavia a crederlo e per di più insistono che il delitto attuale ha troppa somiglianza con quello del baule di Brighton dell'anno scorso in modo che si deve pensare che l'assassino sia stato il medesimo in entrambi i casi. Nei laboratori della polizia si era fatta, a suo tempo, una fotografia con lastre sensibili ai raggi infrarossi della carta in cui erano avvolte le gambe. Si era riusciti così a scoprire le tracce del numero 5 scritto sulla carta e poi cancellato, e a questo riguardo viene ora fatto osservare che il canale di Brentford si trova entro la circoscrizione postale londinese «W. 5». L'indizio è molto debole, ma unito al fatto che il delinquente, per gettare i resti della vittima nel canale, doveva conoscere molto bene la località, vale a giustificare l'ipotesi, si dice a Scotland Yard, che il delitto è stato commesso nei pressi di Brentford.

E' ormai esclusa, infatti, la teoria che il sacco contenente il corpo umano sia stato gettato da un treno di passaggio al di sopra del canale; anzitutto, perchè in tale caso la corrente avrebbe trasportato il sacco dall'altra parte del ponte, e in secondo luogo, in considerazione della difficoltà estrema dell'impresa.

Cinque policemen caricati muniti di un pacco del peso esatto di quello ripescato nel canale, sono saliti ieri su un treno che doveva passare sopra il ponte di Brentford, e giunti sul posto, hanno tentato di lanciare i loro fardelli, ma nessuno di loro è riuscito a far cadere il sacco nell'acqua data la velocità del treno e la strettezza del canale. Il sacco più vicino è caduto a diversi metri di distanza dall'acqua. E' da ritenere, quindi, che l'assassino abbia portato i resti umani attraverso la campagna, e per far ciò dove aver avuto conoscenza perfetta dei luoghi.

Una donna ha deposto oggi di aver visto dalla finestra della propria casa uno sconosciuto, di cui ha fornito una minuziosa descrizione, trascinare un pesante fardello attraverso un campo nelle vicinanze del canale e dirigersi verso quest'ultimo. Ciò accadeva due settimane fa. La polizia pensa dunque che l'assassino si sia prima sbarazzato delle gambe lasciandole nel treno, e poi delle altre parti del cadavere della sua vittima. Quello che non è stato ancora ritrovato sono le mani, la testa e le cosce.

Il delitto di Brentford viene messo poi in rapporto con quello di Brighton, perchè in entrambi i casi le amputazioni delle membra sono state compiute con grande accuratezza e precisione e con pochi tagli netti esattamente alle giunture. Vi è poi un particolare del delitto di Brighton che potrebbe essere una pura coincidenza, ma che non può venire dimenticato. Il corpo della donna sconosciuta rinvenuto in un baule era avvolto in un vecchio giornale su cui era ben leggibile la desinenza «ford», di una parola la cui prima parte era stata cancellata. E ora gli ispettori di Scotland Yard ritengono che il nome intero potesse essere Brentford.

Circa l'identità della vittima attuale, la polizia ha assodato che l'uomo perito scomparsa misteriosamente negli ultimi tempi è un agente di assicurazioni che viveva in un quartiere suburbano, proprio in vicinanza della località di Brentford. Egli non ha dato notizia di sè da alcuni giorni prima di quello in cui le gambe sono state trovate in un treno, alla stazione di Waterloo.

Un morto per una esplosione
in una fabbrica metallurgica ungherese

Budapest, 21 notte.

Nella fabbrica metallurgica di Nagy Teteny si è verificata oggi una grave esplosione. Un operaio è rimasto ucciso e due gravemente feriti. Causa della esplosione è stato un guasto al generatore del gas; non si esclude però che possa trattarsi di un attentato politico. I danni sono notevolissimi.

Teatri - Concerti - Cine

La Tetralogia al Regio

Stasera, alle 20,30: *Sigfrido*
Le date per il secondo ciclo

La Direzione del Regio comunica:

«Come è già stato annunciato, è stabilita per questa sera, venerdì, alle 20,30 precise la rappresentazione del *Sigfrido*, seconda giornata della Tetralogia wagneriana. Lo spettacolo di stasera, che fa parte del primo ciclo d'abbonamento dispari, è il ventunesimo della serie completa. L'opera, diretta da Fritz Busch, avrà ad interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Eva Turner (Brunilde), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Cupri (Fafner), Ines Maria Guasconi (Erda).

Secondo la consuetudine del «Regio» ad esecuzione iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Sabato e domenica riposo. Lunedì alle ore 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza ed ultima «giornata» della Tetralogia interpreti: Isidoro Fagoaga, Lotte Burck, Gregorio Melnik, Mita Vasari, Emma Gottardi, Massimo Andreoli, Carlo Cavallini, Liana Avogadro, Margherita Stralla, Giovanna Nicola, Giorgina Dell'Imagine.

Sono già stabilite le date per le rappresentazioni del secondo ciclo d'abbonamento per il turno pari e cioè: martedì 26, ore 21,30: *Oro del Reno*; mercoledì 27 ore 20,30: *La Walkiria*; venerdì 29 ore 20,30: *Sigfrido*; domenica 31 ore 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*. Le quattro rappresentazioni corrisponderanno alla 18.a, 20.a, 22.a e 24.a della serie completa d'abbonamento. Alla segreteria del «Regio» continua la vendita dei biglietti cumulati per il terzo ciclo, fuori abbonamento, che si svolgerà nella prima settimana di aprile.

* * *

Sono pervenute alla Direzione del «Regio» numerose proteste contro l'abitudine di accendere lampadine tascabili per seguire l'esecuzione sullo spartito. I fasci di luce, sebbene limitati, riescono data l'oscurità della sala, molto fastidiosi alle persone vicine ed anche lontane. Si fa quindi viva preghiera di non usare lampadine evitando così il lamentato disturbo.

ALL'ALFIERI la Compagnia De Filippo, che va sempre più affermandosi nell'ammirazione del pubblico torinese per le sue rappresentazioni colorite, saporose e originali, mette in scena questa sera l'annunciata novità *Angelina mia!* di Paola Riccora, già rappresentata in altre città e con calorosissimo successo.

AL ROSSINI il divertente *Dall'ago al milione* verrà replicato fino alla fine del mese. Col primo aprile la Compagnia Casaleggio inizierà un corso di rappresentazioni di commedie, in cui, oltre a parecchi lavori del vecchio e sempre applaudito repertorio, saranno comprese alcune novità.

Gatti Casazza festeggiato al Metropolitan

Washington, 21 notte.

Al Metropolitan si è svolta una rappresentazione di gala in onore di Gatti Casazza che dopo 27 anni lascerà il mese prossimo la direzione del massimo teatro lirico americano. Alla presenza di un folto eletto pubblico plaudente gli artisti più noti del teatro hanno eseguito brani delle opere: *Lucia di Lamermoor, Otello, Norma, Pagliacci, Manon, Walkiria*.

Il pubblico ha tributato una calorosa dimostrazione a Gatti Casazza che si è detto profondamente commosso per la vibrante prova di affetto datagli dalla cittadinanza di New York.

Il nuovo «Teatro d'Italia» a Santiago

Santiago del Cile, 21 notte.

(S.I.A.) Per iniziativa del gr. uff. Felice Corte e del cav. Gino Girardi è stato costruito in questa capitale il «Teatro Italia» che per ampiezza, comodità e armonia di linee sta alla pari dei più bei teatri sud-americani.

All'inaugurazione del nuovo ritrovo hanno presenziato un rappresentante del governo cileno insieme ad un'accolta di personalità che si sono associate ai rappresentanti della comunità italiana nel congratularsi coi proprietari del nuovo teatro.

Concessionari sono i signori Betteo e Martinez, che si propongono di inaugurare il «Teatro Italia» con una stagione esclusivamente italiana.

Sullo schermo: *Porto*, di Amleto Palermi - *La guerra mondiale*.

Con *Porto* Amleto Palermi, avendo tra i suoi interpreti attori tutti di teatro, tranne il Pastore e la De Giorgi, ha voluto scostarsi dalle vie troppo battute dal teatro filmato, e, con l'aiuto di parecchi esterni, ha inteso d'avvicinarsi a elementi più schiettamente cinematografici. Di ciò gli va data lode, anche se il racconto, per voler avere un suo rilievo, proceda un po' a scatti, narrandoci l'odissea di un condannato ai lavori forzati, ingiustamente; del suo ritorno, della figlia che egli ritrova già in fiore, e come riesca a donarle una serenità di vita altrimenti compromessa. Il Pilotto ancora una volta si conferma attore efficace; Irma Gramatica non ha bisogno di essere presentata al nostro pubblico del cinema; e il Pastore, la De Giorgi e il Bernardi si dimostrano affiatati e sicuri.

La guerra mondiale è un ampio, interessantissimo documentario, formato di molti frammenti presi dai varii archivi delle Nazioni che dal 1914 al 1918 si trovarono in conflitto. In una specie di prologo i protagonisti più appariscenti sono rievocati, scendendo a ritroso nel tempo fino ai primissimi del 'novecento: il che permette anche di rivedere frammenti dei primi documentari, proprio in questi giorni nei quali si celebra il quarantennio della cinematografia. Poi le vicende belliche sui varii fronti s'intersecano, con bella rapidità di montaggio, con sicura efficacia: gli archivi del nostro Comando Supremo hanno offerto alcune delle pagine migliori del film: scene di guerra alpina e il sempre impressionante documento dell'affondamento della Santo Stefano ad opera di Luigi Rizzo. Un film, questo, formato da diecine e diecine di frammenti di altri film; e tra i più interessanti che si possano vedere — albo storico ricchissimo, autentico, e da meditare, anche là dove la storia sfiori la cronaca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Quintetto — 13,5: Concerto di musica [illegible] — 13,25: Una visita al cantiere della Città Universitaria (radiocronaca) — 13,40-14,15: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Musica da ballo — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,35: Lezione di esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Società Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,10: Cronache del Regime — 20,30: Dal Teatro Regio: «Sigfrido» opera in 3 atti di R. Wagner diretta dal M.o Fritz Busch. Esecutori: I. Fagoaga, L. Nardi, U. Di Lelio, C. Cavallini, M. Cupri, I. M. Guasconi, E. Turner, G. Nicola - Negli intervalli: G. Vil[illegible]: «Armonie della natura» - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Ora radiofonica a cura del G.U.F. di Napoli (Littoriali dell'Arte - Anno XIII) — 21,45: Guido Puccio: «Singolare incontro con me stesso», conversazione — 22: Concerto vocale e strumentale di musica italiana col concorso del soprano Cloe Elmo e del basso Guglielmo Bandini; musiche di Mascheroni, Verdi, Martucci e Catalani — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 20,15: «Clavigo», dramma di Goethe — **Bruxelles I**, 21: Trasmissione per gli ex-combattenti — **Bruxelles II**, 21,30: Concerto sinfonico — **Praga I**, 20,55: Musica di Beethoven — **Copenaghen**, 20,15: Funzione religiosa — **Bordeaux, Lafayette**, 21,30: «La nostra gioventù», commedia in 4 atti di A. Capus — **Grenoble**, 21,30: Concerto — **Lyon la Doua**, 21,30: Teatro — **Marsiglia**, 21,15: Musica varia — **Nizza, Juan les Pins**, 20,15: Dischi — **Parigi P.P.**, 21,15: Concerto — **Parigi T.E.**, 20,30: Concerto con Quintetto vocale — **Radio Parigi**, 21: Canzoni — **Rennes**, 21,30: Orchestra e canto — **Strasburgo**, 22,10: Commedie musicali — **Amburgo**, 20: Orchestra — **Berlino**, 21,15: Orchestra e tenore — **Breslavia**, 21,15: Varietà — **Colonia**, 21,15: Serata brillante — **Francoforte**, 22,30: Concerto vocale — **Koenigsberg**, 21,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen**, 20,15: Musiche di Bach — **Lipsia**, ore 21,15: Orchestra e violino — **Monaco di Baviera**, 21,15: Orchestra di mandolini — **Droitwich**, 20,10: Musiche di Bach e Haendel — **Belgrado**, 20: Concerto vocale — **Lubiana**, 20: Concerto vocale — **Lussemburgo**, 22,20: Canti popolari olandesi — **Oslo**, 19,45: Concerto di violino e piano — **Hilversum**, 20,30: Violoncello e piano (Bach) — **Huizen**, 20,15: Orchestra.

Le trattative per gli scambi
con otto Paesi europei

Roma, 21 notte.

L'attività internazionale, che si va svolgendo in conseguenza della nuova politica di limitazione delle importazioni, ai fini di una compensazione degli scambi, è intensa e continua.

E' stata annunciata in questi giorni la conclusione di un accordo provvisorio, raggiunto il 16 marzo scorso, tra l'Italia e l'Inghilterra per regolare i loro scambi. Questo accordo prevede, nella sua sostanza, un'ammissione delle importazioni britanniche in Italia in una misura dell'80 per cento rispetto a quelle dell'anno scorso, nel periodo dal 18 febbraio al 31 marzo. Il Governo italiano ha assicurato che tutte le divise risultanti dalle importazioni italiane in Gran Bretagna, a partire dal giorno della firma dell'accordo, saranno esclusivamente riservate al pagamento delle importazioni italiane della Gran Bretagna.

Uno scambio di note è avvenuto in proposito fra il Capo del Governo italiano e l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Eric Drummond. Ma questo accordo, che è stato accolto con notevole soddisfazione nel mondo degli affari britannici, è solo provvisorio e sarà seguito da nuove trattative per un più largo e definitivo accordo. Sono attesi, a questo scopo, i rappresentanti britannici a Roma nel prossimo aprile.

Le trattative iniziate con la Francia, dopo la venuta a Roma di un'apposita commissione francese, sono state invece temporaneamente sospese, in seguito ad alcune contestazioni sorte. La commissione francese ha riferito a Parigi, donde si aspettano ora nuove comunicazioni.

Nuove trattative saranno pure svolte con la Russia dei Sovieti, che si estenderanno a problemi d'ordine generale e particolare di notevole entità. L'inizio dei negoziati è imminente.

Sono pure in corso le trattative con la Germania e il Belgio per la definizione delle reciproche posizioni commerciali ai fini di un maggiore equilibrio di valori dei rispettivi scambi con la speranza di elevarne la cifra globale.

Altre trattative si sono svolte con la Cecoslovacchia, per la chiarificazione di particolari questioni relative ai reciproci traffici commerciali dei due Paesi.

Seguiranno presto altre trattative con la Romania e l'Ungheria.

Questi negoziati in corso di prossimo inizio occuperanno tutto il mese di marzo e buona parte del mese di aprile.

Venticinque nazioni
alla Fiera internazionale di Milano

Milano, 21 notte.

Il sen. Piero Puricelli, presidente dell'Ente Autonomo Fiera di Milano, a proposito della grande rassegna, ha detto che la sedicesima manifestazione campionaria milanese non muterà affatto, malgrado i gravi turbamenti registratisi nell'equilibrio degli scambi mondiali, quella sua fisionomia inconfondibile di grande mercato internazionale, che costituisce il suo vanto ed è una non trascurabile ragione del suo successo.

Egli ha aggiunto che a tutt'oggi ben 17 Nazioni hanno già assicurata la loro ufficiale partecipazione alla sedicesima Fiera di Milano, e precisamente l'Austria, il Belgio, il Brasile, la Cecoslovacchia, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'India, la Jugoslavia, la Lettonia, l'Olanda, la Polonia, la Romania, il Sud-Africa, la Svizzera, la Ungheria e l'U.R.S.S. A questi Stati, che, come ho detto, partecipano ufficialmente con padiglione proprio al mercato d'aprile, bisogna aggiungerne altri otto, e cioè la Danimarca, l'Inghilterra, la Norvegia, la Palestina, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti d'America e la Svezia, che saranno presenti per privata iniziativa di espositori nelle varie mostre merceologiche; cosicchè, ad un mese di distanza dall'inaugurazione della Fiera di Milano, sono già venticinque le Nazioni che confortano con la loro presenza la nostra fede nel successo della prossima manifestazione.

«Non vi è affatto contrasto fra l'avvicinamento di prodotti, di mentalità e di persone d'ogni Paese, di cui la Fiera di Milano è annualmente fra le più significative banditrici in Europa, e gli ostacoli d'ogni genere che si frappongono alla realizzazione di quello che dovrebbe essere programma comune nell'interesse mondiale. La Fiera di Milano è persuasivo richiamo a direttive cui l'Italia volle essere sempre fedele, dimostrando costantemente la propria buona volontà anche mediante accordi con grande numero di Stati, accordi che dovevano, appunto, contribuire allo sviluppo d'una proficua collaborazione economica e quindi, anche, alla pacificazione politica generale.

«La nostra manifestazione campionaria si può considerare la sintesi dell'Italia Fascista che, dalle Alpi alle sue intangibili Colonie, infaticabile e fiduciosa, produce sempre meglio, senza temere confronti, ma, anzi, vittoriosa attraverso i confronti. E questa sintesi è la più efficace propaganda oltre che per gli stranieri, i quali hanno la riprova della solidarietà produttiva italiana che si estrinseca nella nuova armonia di quelle tre grandi forze che sono l'intelligenza, il lavoro e il capitale, anche per gli stessi italiani».

CRONACA CITTADINA

IL XVI ANNUALE DI FONDAZIONE DEI FASCI

Le manifestazioni nella data gloriosa

Procedere

L'odierno *Popolo delle Alpi* pubblica il seguente articolo del Segretario Federale:

All'appello lanciato dal Duce alle forze sane della Nazione, risposero, da tutta Italia, nel lontano marzo 1919, cinquecento fedeli.

Preceduta di due giorni dalla riunione preliminare degli aderenti milanesi al movimento, la storica «adunata nazionale» del 23 marzo ebbe luogo nel salone del Circolo degli Interessi Industriali e Commerciali, al n. 9 di Piazza S. Sepolcro.

Il lavoro concluso da tale eccezionale assemblea — in solo quattro ore — fu imponente. Così, mentre su l'Italia disorientata, disorganizzata ed incoscienta in una delittuosa apatia, pre... del socialismo dissolvitore e delle sue estreme tendenze, gravava il terribile pericolo dell'attacco bolscevico alle maggiori città settentrionali, i convenuti alla adunata di Piazza S. Sepolcro, approvando all'unanimità le tre dichiarazioni fondamentali di Mussolini, compirono il primo atto del nuovo partito: ai Fasci di Combattimento ... dati — secondo le direttive del Capo — determinate finalità e preciso programma.

Dal 23 marzo 1919 la lotta fu continua e l'avanzata incessante. Le tappe, combattute e sanguinose, sono nel ricordo vivo di tutti.

«Il fantoccio grottesco del leninismo d'Italia» ridotto a «pietoso straccio» fu «consegnato nell'immondezzaio della cronaca nera»; annullellate le losche fortezze dei variopinti traditori della Patria, le Legioni mussoliniane puntarono su Roma, che restituirono — idealmente e materialmente — all'Italia ed al mondo.

Torino fu rappresentata, nella storica adunata, dal fedelissimo di Mussolini, Mario Gioda, che, coadiuvato da un manipolo di animosi, tra i quali il «capitano» Cesare Maria de Vecchi, iniziò l'opera fasciata di riscossa, in questa nostra città ove i fautori della disfatta, i sabotatori della Vittoria ed i policromi esponenti della follia antinazionale, con totale incoscienza, spingevano le masse operaie allo sbaraglio sanguinoso ed inutile.

A tre giorni dall'adunata di Piazza S. Sepolcro, a soli tre giorni dalla effettiva nascita del Fascismo, Torino fu segnalata ad esempio, meritando la lode del Duce: «L'appello che abbiamo lanciato domenica scorsa è stato raccolto. Genova, Verona, Torino, marciano in testa» — era detto nel numero del 26 marzo 1919 de Il Popolo d'Italia.

E se a tre giorni dall'ordine di marcia s'era guadagnato l'elogio del Capo, dopo due mesi di operosità intensa, Torino meritò l'onore di ospitare il primo Convegno del Fascismo piemontese; Convegno in cui si allinearono — nell'arroventata atmosfera di quella tormentosa e tormentata vigilia — le decise volontà di combattenti, di patrioti, di antesignani dei pochi ma ben temprati esponenti della riscossa fascista, per il primo e più difficile balzo in avanti dei segni Littori, sorgenti all'orizzonte della Patria.

In linea dalla primissima ora, Torino conservò e conserva — con geloso, vigile ardore — tale sua posizione avanzata di scolta della Rivoluzione. Posizione conquistata e tenuta in virtù di mille e mille eroismi dei «votati alla Causa», al comando di uomini dal trascinante fascino di asceta quale Mario Gioda, e dalla forza di combattente audace e sapiente quale Cesare Maria De Vecchi, «eroe in guerra e in pace», che le colonne dei Legionari salutarono, in Roma riconsacrata, Quadrumviro della Rivoluzione trionfante.

Nel clima che le prime Squadre d'azione subito seppero creare, maturarono — nella nostra città, come in tutta Italia — episodi di eroismo e di abnegazione senza pari. I continui scioperi, gli atti teppistici delle masse sobillate, il decadimento di ogni ordine e d'ogni rispetto furono fronteggiati a viva forza, con gli argomenti decisivi che il caso gravissimo imponeva, con una tenacia che aveva tutti i segni luminosi ed invincibili della più sacra e più giusta missione.

Il 1 dicembre 1919, ingaggiatasi con estrema violenza la lotta tra la morte ignominiosa e la rinascita, il Fascismo torinese, che aveva già avuto i suoi eroi ed i suoi feriti, ebbe il suo primo Morto, che fu anche il primo di tutta Italia. Lo studente Pierino Delpiano, nei pressi dell'Istituto Tecnico Sommeiller, aggredito da un gruppo di anarchici e sfidato a gridare «Viva l'Italia!» lanciò, altissimo, con l'impeto dei suoi vent'anni, sul volto dei bruti assalitori, il grido di fede e di speranza. Colpito a bruciapelo da una rivoltellata, egli dette il suo tributo supremo per la salvezza della Patria. Da quel giorno Pierino Delpiano marcia in testa alle Legioni del Fascismo torinese, vivo e palpitante come in quell'attimo di estrema sfida e di sublime comunione; da quel giorno, sempre il Fascismo torinese è stato degno del suo olocausto, della sua sanguinosa e rovente «consegna».

Secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, la celebrazione della storica adunata di Piazza San Sepolcro, che avrà particolare e significativo rilievo a Roma, si svolgerà, in tutta Italia, con sobria solennità fascista, culminando con due cerimonie che simboleggiano, della Rivoluzione, la perenne volontà squadrista e la premurosa cura nel preparare i quadri di comando per il suo più sicuro e potente domani.

In tutta Italia, alle ore 11, avranno inizio i Corsi di preparazione politica dei giovani.

Nel pomeriggio, nella sede delle Federazioni dei Fasci, i Segretari Federali, alla presenza delle gerarchie del Partito del capoluogo, consegneranno i Brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne abbiano avuto già riconosciuto il diritto.

Come i tredici anni di Regime Fascista dimostrano, il 23 marzo 1919 non si svolse a Milano una semplice riunione di uomini per la fondazione di un Partito. Avvenne, a Piazza San Sepolcro, in quel giorno, qualche cosa di più grande; ebbe origine la storia nuova; sorse, nel nome di Roma immortale, l'alba della nuova civiltà: della civiltà mussoliniana.

E' con un senso di profondo sgomento che noi pensiamo a cosa sarebbe ridotta oggi questa nostra Italia meravigliosa se in quel 23 marzo Mussolini non fosse insorto, gettando il seme della rigenerazione.

Ed è con orgoglio incommensurabile, che noi salutiamo — oggi — il ritorno di questa data sacra alla Patria Fascista; oggi, che l'Idea mussoliniana ha varcato i confini italici.

La ciclopica fatica del Duce non si illumina, oggi, soltanto dell'entusiastica, devota, grata operosità di tutto il popolo italiano: essa trae, anche, motivi di eterna potenza dal fervore con cui altri popoli ansiosamente rivolgono a Roma il loro cuore e la loro mente.

In questa atmosfera di vittoriosa avanzata fascista — in Italia e nel mondo —, il 23 marzo torna col suo sacro carico di ricordi e d'imperiosi comandamenti: Agli ordini del Duce, la marcia continua, accelera il suo ritmo, su tutti i fronti: che la nostra intelligenza, che il nostro spirito, che i nostri muscoli siano sempre in grado di obbedirGli!

Piero Gazzotti

Le disposizioni federali

Alle ore 11 verranno inaugurati presso la Palestra Littoria i Corsi di Preparazione Politica per i giovani. Inizierà le lezioni il camerata dott. Signoretti parlando sul tema: «Lineamenti della politica estera fascista». Le autorità del Capoluogo, le Gerarchie del P.N.F. del Capoluogo, il Direttorio del G.U.F., i Segretari dei N.U.F. e i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della città assisteranno all'apertura dei corsi.

Alle ore 17, alla presenza del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino, degli Ispettori di zona della città, del Direttorio del G.U.F., dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei rispettivi Consultori, Capi-Settore e Capi-Nucleo, consegnerò i Brevetti e le Medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno già avuto riconosciuto il diritto.

Alle ore 18 la campana della Torre Littoria suonerà a stormo. Dall'alba al tramonto la Casa Littoria e le sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci della Provincia saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto a mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera nelle piazze presteranno servizio i Corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D.

In Torino saranno tenuti pubblici concerti dalle Bande e Cori dell'O.N.D. come segue:

Banda e Coro Dopolav. Aziendale F.I.A.T.: piazzetta Reale, ore 16; Banda Dopolav. Rion. «Arnaldo Mussolini»: piazza E. Filiberto, ore 16; Banda Dopol. Az. Tranvie Municipali e Coro Dopolavoro Az. Lancia: piazza Lagrange, ore 16; Banda Dop. Az. Pubblico Impiego: piazza Solferino, ore 16; Banda Dop. Ministero Guerra: piazza Chironi, ore 16; Banda Dop. Rionale «G. Doglia» e Coro Accad. canto corale «S. Tempia»: piazza Vittoria, ore 16; Banda Dop. Rion. «C. Odone»: corso Tortona ang. C. Reg. Margh., ore 16; Banda Dop. Rion. «Damiano Chiesa»: Strada Bertoulla ang. Strada Settimo, ore 16; Banda Dop. Rion. «Armando Casalini»: Cavoretto, ore 16. Durante la giornata gli iscritti nelle Organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il Rapporto dei Direttori

Per il potenziamento dei valori demografici

Una fervida promessa al Duce

Si sono riuniti ieri a rapporto, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, i Membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Combattimento di Torino. Al rapporto hanno presenziato il Vice Segretario del Fascio, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Presidente dell'Opera Balilla.

Dopo aver passato in rapida rassegna la situazione generale della provincia e della città ed aver deliberati i provvedimenti e le disposizioni da adottarsi i Direttori hanno esaminato con particolare cura i dati relativi al progressivo declino demografico della provincia di Torino. Previa autorizzazione delle Superiori Gerarchie e su concorde decisione delle gerarchie rappresentanti la città e la provincia è stato deliberato di iniziare senz'altro una vasta e continua azione in profondità ed in estensione atta a far sì che la situazione rapidamente migliori e divenga tale da rispondere in pieno all'alta visione sociale e patriottica del Duce.

200 premi di nuzialità

Il Direttorio Federale ha anzitutto richiamato l'attenzione dei Gerarchi sull'obbligo loro derivante di sistemare rapidamente la loro posizione in armonia con le norme del Regime in materia demografica. Come primo atto, cui seguiranno con fascistica rapidità altri provvedimenti studiati con particolare riferimento alla situazione delle singole zone della provincia, il Segretario Federale ha disposto perchè vengano destinati N. 200 premi di nuzialità da L. 500 caduno che verranno assegnati a coniugi che all'atto del matrimonio non abbiano ancora compiuto i trent'anni di età. I premi che si aggiungono alle altre provvidenze già in atto verranno assegnati da una Commissione nominata dal Segretario Federale alle coppie che avranno contratto matrimonio nella seconda metà dell'Anno XIII e verranno consegnati il 28 Ottobre a Casa Littoria.

Inoltre il Segretario Federale darà il suo appoggio incondizionato ai disoccupati che si sposeranno perchè possano trovare lavoro nel tempo più breve possibile. La garanzia data ad ogni disoccupato di trovare lavoro è l'appoggio migliore che possa essere offerto per la rapida e felice formazione della famiglia.

Ciascuno sarà naturalmente avviato al lavoro secondo la propria competenza e preferenza assoluta.

La portata dell'azione che il Federale ha deciso e l'ampiezza del primo provvedimento di carattere morale ed assistenziale concretato, non mancheranno certo d'esercitare una benefica influenza sull'andamento della campagna demografica in Torino che a seguito dell'incitamento e dell'interessamento delle Gerarchie politiche saprà certo ritrovare in sè stessa quelle energie dalla cui assenza viene oggi posta in una condizione di disagio, nel campo specifico, di fronte alla Nazione.

La città Sabauda che vanta in ogni settore della sua attività sociale e politica indiscussi primati ristabilirà certo, con la collaborazione assistenziale e l'azione validamente propugnata dalle Gerarchie, l'indispensabile equilibrio tra le sue necessità di sviluppo e la situazione demografica che dovrà divenire e diverrà degna in tutto del glorioso passato, della fede e della intensa aspirazione di progresso che animano il suo popolo.

L'auto-moto raduno a Trento

I provvedimenti adottati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento non potranno quindi a meno di condurre ad un costante sicuro miglioramento anche in questo campo.

Il Segretario Federale ha quindi comunicato ai Membri dei Direttori il programma di massima del grande automoto-raduno che la Federazione dei Fasci di Combattimento organizzerà per il 24 maggio prossimo, avuto l'assenso da S. E. il Segretario del Partito.

Tale raduno, che verrà organizzato con criteri analoghi a quelli adottati nella riuscitissima manifestazione di Bari, porterà da Torino una colonna di motociclisti ed automobilisti a Trento dove il 24 maggio le Camicie Nere assisteranno alle solenni celebrazioni che culmineranno con la inaugurazione del monumento dedicato alla memoria di Cesare Battisti. Torino che vide Cesare Battisti esplicare la sua nobilissima attività interventista nel lontano 1914 sarà così presente alla consacrazione del ricordo che la Nazione ha decretato al Martire purissimo.

Dopo la partecipazione alle manifestazioni di Trento le Camicie Nere torinesi partecipanti al Raduno si recheranno a Bolzano dove porteranno ai Fascisti alto-atesini il saluto dei camerati della città e della provincia. Si rinnoverà così — nell'alto significato simbolico del gesto che unisce la gente del vecchio glorioso Piemonte agli italiani delle terre riconquistate dal sacrificio dei nostri Martiri e dall'eroismo dei nostri Caduti, e presidiate dal Regime — la dimostrazione di quella fraternità e di quella identità di pensiero e di azione che fanno oggi del popolo italiano un unico granitico blocco.

Dinnanzi ai Direttori riuniti sono stati chiamati a riferire i Segretari dei Fasci di Combattimento di Cassino, Druent, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni i quali hanno esposto la situazione politico-sociale ed economica delle giurisdizioni ad essi affidate ed hanno fornito ai membri dei Direttori ampie delucidazioni.

Dalle relazioni fatte dai Segretari di Fascio è risultata la soddisfacente situazione dei singoli paesi. In particolare rilievo sono stati posti il graduale incremento dell'istituzione delle Massaie rurali ed il progressivo riassorbimento dei disoccupati.

Analogamente a quanto è stato fatto su vasta scala con i corsi di preparazione politica per i giovani, il Segretario Federale ha invitato i Segretari dei Fasci di Combattimento della Provincia a chiamare a collaborare con essi nell'esplicazione del mandato ricevuto i giovani migliori e più adatti delle organizzazioni dipendenti da ciascun Fascio.

Questi giovani potranno così formarsi gradatamente e rappresentare domani dirigenti preparati ad affrontare e risolvere degnamente i problemi locali.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il telegramma al Capo

Dopo il rapporto dei Direttori il Segretario Federale ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«*Al Duce, Roma.*

«*Questa Federazione sviluppando con rinnovato spirito realizzatore vasta opera di potenziamento ideale e materiale dei valori demografici, si onora d'informare la E. V. di aver disposto una prima assegnazione per Torino di duecento premi di nuzialità di lire cinquecento ciascuno assegnati a coniugi che non abbiano ancora raggiunto i trent'anni di età e che si sposeranno nella seconda metà dell'Anno XIII.*

«*Conscia dell'alto dovere nazionale cui ispirasi necessità, vitale Torino culla del Risorgimento e sentinella avanzata del Regime saprà porsi in linea anche in questo campo.*

«*Fascismo torinese svolgerà quotidiano lavoro in ogni zona aiutando, promuovendo iniziative concrete ed applicando eventuali provvedimenti per la conquista di tale basilare risultato, cercando con vigile intensa cura ogni mezzo idoneo ad aumentare l'efficacia della sua opera che perfeziona illumina e potenzia tutte le altre compiute o da compiersi sotto la guida del Duce per la grandezza d'Italia.*

«*Gerarchie Federali esprimono a V. E. la certezza che la meta verrà raggiunta anche in questo campo da Torino salda e fedele e si riservano di documentare a V. E. le tappe dell'immancabile graduale ascesa.*

«*Devotamente. Il Segretario Federale Piero Gazzotti*».

Una riunione di operai edili

Tutti gli operai edili e quelli addetti ai laboratori del marmo e della pietra che risiedono nei pressi del Circolo Rionale Fascista «Filippo Corridoni», via Nizza 324, sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà stasera, 22, alle ore 21 nel Circolo.

E' arrivata la primavera

L'epoca dei fiori è arrivata. E' giunta puntualmente ieri, alle ore 14 precise, preceduta da un sole incantevole. Le piante fanno toeletta per essere più rigogliose nella stagione che si annuncia sotto buoni auspici.

Prossime comunicazioni del Podestà sulle iniziative comunali

Visite a lavori in corso

Apprendiamo che il Podestà illustrerà tra qualche giorno alla stampa cittadina l'ampio sviluppo delle iniziative comunali in base al programma ordinario e ai provvedimenti di indole varia adottati dal Municipio.

Intanto ieri, alle ore 8,30, il Podestà ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal vice Podestà marchese Penza di San Damiano e dall'Ingegnere Capo del Municipio avv. Orlandini, si è recato a visitare i lavori del primo tronco della strada di vetta. Come è noto, questa strada, proseguendo quella di Superga, si allaccerà all'Eremo e al Colle della Maddalena, formando il maggiore anello circolare della collina. Il primo tronco, della lunghezza di tre chilometri, va dal piano della Basilica fino al Monte Cervet. Altri due tronchi raggiungeranno la strada di Pino.

A ricevere il Podestà sul posto si trovavano gli ingegneri municipali Packner e Orsi e l'ing. Mossetto dell'Impresa esecutrice delle opere. Ugo Sartirana ha voluto rendersi conto minutamente dello svolgimento del tracciato, interessandosi ai problemi connessi con lo sviluppo della nuova arteria, oltrechè alle condizioni degli operai addetti ai lavori, che hanno fatto al Podestà le più festose accoglienze. L'ingegnere Sartirana, sempre insieme col vice Podestà e coll'Ingegnere-Capo, è quindi ridisceso in città, riprendendo in Municipio la sua consueta e intensa attività.

Il prof. Colomba e il prof. Fano nuovi Accademici delle Scienze

Sotto la presidenza del sub-commissario prof. Ferdinando Neri, nella adunanza di ieri, giovedì, della Reale Accademia delle Scienze, la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali ha nominato due nuovi soci nazionali nelle persone dei professori Luigi Colomba, Preside della Facoltà di scienze, e Gino Fano, professore ordinario di geometria proiettiva e descrittiva nel nostro Ateneo.

Vari argomenti di molto interesse scientifico sono poi stati trattati nella medesima seduta.

La nomina a soci dell'illustre Consesso dei proff. Colomba e Fano è il riconoscimento dei loro alti meriti scientifici e didattici e perciò viene accolta con generale e viva soddisfazione. Al prof. Colomba, che è anche Aduciario dell'Associazione Professori Universitari, e al prof. Fano le nostre sincere congratulazioni.

Corso di preparazione politica per i giovani

Tutti i camerati compresi nell'elenco pubblicato su «Il Popolo delle Alpi» di ieri dovranno presenziare domani alla cerimonia inaugurale del Corso. Essi sono convocati per le ore 10.30 nella Palestra di Casa Littoria. All'elenco in questione va aggiunto il camerata Angelo Benvenuti. — Da lunedì 25 avranno inizio le lezioni regolari che si svolgeranno, sempre nella Palestra Littoria, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 21. — Per le esercitazioni pratiche saranno di volta in volta fissati il luogo e l'ora dell'adunata.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazioni carducciane

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale «Gustavo Doglia», il fascista dott. Elio Bravetta terrà, per invito dell'Istituto fascista di Coltura, l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci. I camerati del Gruppo sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

La conferenza di Mario Bassi su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Ieri sera, come si era annunciato, il camerata e collega Mario Bassi ha ripetuto al Teatro Chiarella, la sua applauditissima conferenza illustrata su «L'Italia nell'Affrica Orientale».

La conferenza ha avuto un nuovo successo: il Teatro infatti era gremito in ogni ordine di posti da un pubblico che ha seguito con appassionato interesse l'oratore, il quale è stato interrotto nel suo dire da vibranti e calorosi applausi.

CONVOCAZIONI

Gruppo «Duca d'Aosta». — Sabato 23 c. m., alle ore 21, la Banda del Gruppo «Duca d'Aosta» eseguirà, sotto la direzione del maestro Giuseppe Sobrero, un concerto in piazza Borromini (ex Barriera di Casale).

V Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — Questa sera alle ore 21.15 precise, nei locali della sede del Gruppo, avrà luogo la 32.a lezione del Corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: *Baldissera: la liberazione di Adigrat; l'ultima campagna contro i Dervisci.* Oltre agli iscritti, tutti i fascisti possono assistere alle lezioni.

La conferenza del prof. don Capra sulla Cina meridionale

L'intervento di S. E. il Prefetto

Nel vasto anfiteatro della Facoltà di Lettere dell'Università è stata tenuta ieri sera l'annunciata ed attesa conferenza del prof. don Giuseppe Capra sul tema: «Attraverso la Cina meridionale, il Tonchino e l'Annam». Un pubblico eccezionalmente numeroso ha letteralmente stipato il vasto salone nell'area centrale, nelle gradinate, nei corridoi. La presenza delle Autorità cittadine ha dato particolare rilievo alla simpatica iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura per invito del quale il prof. don Capra ha dato relazione dei suoi viaggi. Erano infatti presenti S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal suo segretario avv. Prosperi; il Magnifico Rettore prof. Pivano, S. E. Muggia, il generale Bellini in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, il prof. Remondini, provveditore agli studi, membri del Direttorio Federale, i professori Bendinelli, Bonaudi, Toesca, Corradi, Perotti, Bernardi, e una vasta rappresentanza di sacerdoti di vari Ordini religiosi.

L'illustre sacerdote ha iniziato la sua chiara esposizione descrivendo le provincie meridionali della Cina prima e dopo la rivoluzione che in questi ultimi anni le ha sconvolte. L'opera di ricostruzione compiuta da quei governatori militari è stata esposta da don Capra il quale ha messo in pieno rilievo il nuovo spirito che anima quelle popolazioni che hanno in grande stima il nostro paese ed ammirano l'opera del Duce. Proseguendo la descrizione del suo ultimo viaggio don Capra ha pure illustrato due altre vaste ed importanti regioni, il Tonchino e l'Annam, descrivendo le curiose abitudini di quelle popolazioni e sottolineando l'opera di penetrazione commerciale che la nostra Nazione potrebbe compiere in quei paesi che sono molto ammirati, anzi entusiasti, della ricostruzione sociale e delle teorie del Fascismo. Infine don Capra ha concluso affermando che in quelle lontane regioni in cui il nome d'Italia è ben noto ed amato, si apre un vasto campo al lavoro degli italiani noti in tutto il mondo come forti e probi costruttori.

Un caloroso applauso ha salutato la patriottica conclusione dell'interessante e dotto discorso.

Già l'altra sera don Capra aveva tenuto una conferenza in Chieri, a beneficio dell'opera scolastica del liceo locale, su alcuni suoi viaggi nell'Estremo Oriente.

Lettere del pubblico

L'affollamento del tram numero 9

Ci scrivono: «Il tram n. 9, quando aveva per capolinea la piazza Generale Baldissera (stazione Dora) e quella della Madonna della Salute, era sussidiato dalla linea 9 sbarrato con capolinea Porta Palazzo. In seguito detto tram ha scambiato il capolinea col n. 2 e fu fatto proseguire sino al popolatissimo rione delle case popolari di piazza Marmolada. Dato l'eccessivo affollamento che si è verificato sulla linea n. 9, a mio avviso, sarebbe cosa saggia che l'Azienda Tramviaria facesse proseguire il n. 9 sbarrato sino a Piazza Marmolada».

Un abbonato.

Nella Chiesa della SS. Annunziata

In questi giorni, nella chiesa della SS. Annunziata, si celebrano speciali funzioni e si predica dai padri Redentoristi una missione sacra per il centenario mariano. Le funzioni hanno luogo alle ore 6, 10, 17 e 20.30. Lunedì prossimo, festa della SS. Annunziata, Sua Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione alle ore 17.30.

Corso di lingua amarica

Questa sera, venerdì, alle ore 20,30 avrà inizio la prima lezione del corso di lingua amarica istituito dal Circolo Filologico di Torino. Nessuna iscrizione sarà accettata dopo lunedì, 25 corrente. Si rammenta che la tassa d'iscrizione per gli studenti del Guf è ridotta del 50 per cento.

Veglia della Facoltà di Magistero. — Si comunica che oggi, venerdì, 22 marzo avrà luogo al Ristorante del Parco del Valentino la veglia di metà Quaresima della Facoltà di Magistero. Gli interessati sono pregati di rivolgersi al Fiduciario di Facoltà.

Violento scontro fra due autocarri

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16,30, l'autocarro 4462 Cn. con rimorchio 217 Cn. guidato dall'autista Mario Montanaro, d'anni 22, da Santo Stefano Belbo, mentre percorreva la via Perosa, all'angolo della via Vigone, andava a scontrarsi con l'autocarro 33468 TO, guidato da certo Sebastiano De Stefanis, d'anni 50, abitante in via Saluzzo 40. Oltre ai due veicoli, usciva pure malconcio dalla collisione il De Stefanis, il quale doveva essere trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Gallice gli riscontrava l'infrazione della settima costola e lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

Grave infortunio sul lavoro

Il manovale Tomaso Foresto, d'anni 23, abitante in via Leynì 64, mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di corso Mortara, era investito da un carrello. Nell'urto il poveretto riportava la frattura della gamba destra. Al San Giovanni, il prof. Odasso ed il dott. Bonatelli, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

21 Marzo 1935-XIII

Nati	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni	10

L'uomo dai molti nomi e dalle cento truffe

La Squadra Mobile della nostra Questura ha tratto in arresto, in seguito a segnalazione pervenutale da Genova, tale Virgilio Nattino di 37 anni, il quale nella città ligure s'era reso responsabile di numerose truffe. Riparato a Torino aveva tentato un nuovo colpo nella nostra città, lasciandosi però questa volta cogliere con le mani nel sacco. Qualificatosi per il ragioniere genovese Patrone, egli si era recato presso un professionista abitante in corso Massimo d'Azeglio, che sapeva in corrispondenza con una importante Ditta di Genova. Dicendosi impiegato di quest'ultima, il finto ragioniere raccontò di essere stato derubato del portafogli mentre si trovava a Torino per un viaggio d'affari e pregò il professionista di concedergli un prestito, cosa che l'altro fece di buon animo. Accortosi troppo tardi di essere stato truffato, sporgeva denuncia.

Rintracciato dalla Questura, per evitare di essere identificato e quindi di scontare tutte le truffe ed i reati di cui si era reso responsabile, forniva false e caleidoscopiche generalità: si dichiarava così prima rag. Vignolo, poi rag. Dagnino ed in ultimo tentava di farsi passare per il rag. Sommariva. In seguito però alle indagini dell'avv. Varlaro, capo della Squadra Mobile, poteva essere identificato e dopo le pratiche del caso il Nattino era inviato a Genova.

Investe ed uccide un motociclista

Alle 21 del 4 ottobre dello scorso anno l'automobile del dott. Luigi Sacco andava ad urtare, in via Balme angolo via Rivara, con la motocicletta guidata dal signor Giovanni Giacchetto; costui, nella caduta, andava a battere col parietale sinistro sul selciato, rimanendo quasi all'istante cadavere. Rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo, il dott. Sacco è comparso ieri dinnanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Sacerdote; canc.: cav. uff. Luotto) assistito dagli avvocati Dal Fiume e Pastore. Dall'escussione testimoniale è risultato che il dott. Sacco teneva la mano destra, che aveva fatto i regolamentari segnali prima di giungere all'altezza di via Rivara, che procedeva a velocità moderata e che aveva diritto alla precedenza: in seguito a queste emergenze il Tribunale — accogliendo la tesi prospettata dai difensori — ha assolto il dott. Sacco perchè il fatto addebitatogli non costituiva reato.

La cameriera ladra

La venticinquenne Natalina Bom, nata a Santo Stefano Belbo e qui residente quale cameriera, aveva, qualche giorno addietro, avuto occasione di scoprire dove la sua padrona teneva i gioielli. Era così riuscita ad impadronirsi di un paio di orecchini e quindi s'era avviata per venderli. Presentatasi ad un orefice era però da questi interrogata sulla provenienza degli oggetti, e, in seguito alle confusionarie risposte, pregata di attendere. Fino a quando, avvertiti dall'orefice stesso, arrivavano gli agenti di Polizia che la traevano in arresto.

Lieve incendio in via Baretti

Ieri mattina verso le 11 giungeva alla caserma Fontano una segnalazione telefonica, nella quale si avvertiva che un principio d'incendio era scoppiato nel negozio adibito a torrefazione di caffè sito in via Baretti angolo via Principe Tommaso.

I pompieri accorrevano. Si trattava della macchina per torrefare il caffè, la quale aveva — diremo così — esagerato. Con opportuni accorgimenti i pompieri provvedevano in mezz'ora di lavoro ad eliminare ogni pericolo e ricondurre a miglior consiglio la macchina ribelle.

Investimenti e disgrazie

Poco dopo le 7 di ieri mattina il meccanico Renato Scaravelli di 29 anni, abitante in corso Lecce 25, mentre transitava in bicicletta in corso Tassoni, all'angolo di via S. Donato, per un brusco scarto del veicolo, cadeva al suolo, riportando ferite alla faccia. Accompagnato da un vigile al vicino Ospedale Maria Vittoria, il disgraziato era medicato e giudicato guaribile in una settimana.

— Verso le 10,30 di ieri mattina il commerciante Felice Cassano di 55 anni, abitante in via Bruino 7, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, colpito da malore si accasciava al suolo. Soccorso da astanti il poveretto era trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio hanno tratto in arresto certo Giuseppe Trombetta fu Filippo, il quale era stato sorpreso in malaccorta attitudine in un angiporto della parte vecchia di via Botero.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Sigfrido» di Riccardo Wagner (1° Ciclo d'abbonamento dispari della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21.15: «Ausilina mia!» di P. Riccora (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: «Prendila come viene». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Première.
AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo.
VITTORIA: «Porto» (Pitti, I. Gramatica) e Comp. Moretta con Billi e Bomigioli.
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin».
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALPI: «Il rifugio» Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della czarda.
BALBO: Rivista Imperial «Prendila come viene» (novità). Film: «Catturato».
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: La portatrice di pane. L. 1.05.
MASSIMO: «Viva Villa!» Wallace Beery.
BORSA: «Viva Villa!» Wallace Beery.
PRINCIPE: «Agonia delle aquile» e Varietà.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
REGINA: «Carovana» e Varietà. L. 1.05.
OLIMPIA: Ultime avventure di Don Giovanni.
IMPERIALE: «Melodramma». Elsa Merlini.
IMPERO: La figlia del Reggimento. L. 1.05.
PALERMO: «La portatrice di pane».
LONDRA: L'isola degli agguati e Varietà.
CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 7. Première.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza» cart. Disney.

I divertimenti

STATO CIVILE

Sandrone Giovanni, d'anni 36, di Torino, fabbro, via S. Anselmo 27.
Mignola Claudio di Domenico, di mesi 14, di Torino, strada Valpiana, 50.
Bersani Fortunato fu Antonio, d'anni 76, di Frinco d'Asti, negoz., v. Mompellato, 10.
Fontanelli Paolo fu Giovanni, d'anni 76, di Capannoli, commerc., via Bava, 7.
Massimino Gabriele fu Gabriele, d'anni 60, di Volvera, pens., via Lorenzo, 40.
Bogetto Paolo fu Carlo, d'anni 65, di Torino, pens., via G. Giacosa, 15.
Montaldo Ettore Eugenio fu Giuseppe, d'anni 64, di Torino, pens., v. XX Settembre 97.
Varlero Bartolomeo di Giovanni, d'anni 25, di Sommariva Bosco, contadino.
Ferro-Famigl Giovanni fu Giuseppe, d'anni 65, di Usseglio, intagliatore lime.
Savoia Osanna Maria m. Savoia, d'anni 41, di Cumiana, casalinga.
Petitti Giovanna fu Paolo, d'anni 81, di Rocchetta Tanaro, casalinga.
Massaro Francesco fu Giacomo, d'anni 67, di Rebella d'Asti, contadino.
Coppo Olga fu Giuseppe, d'anni 31, di Triverre, portalettere.
Coppa Giovanni fu Pietro, d'anni 72, di Casal Monferrato, oziante.
Alberti Anna Maria di Alberto, d'anni 14, di Ivrea, cucitrice.
Mortara Elisabetta v. Caprioia, d'anni 76, di Castellinaldo, casalinga.
Sagre Vittorio di Giuseppe, d'anni 28, di Torino, ingegnere.
Ferrero Virginia m. Agosto, d'anni 32, di Novello Monchiero, casalinga.
Bava Emilio fu Carlo, d'anni 64, di Sali Vercellese, manovale.
Serafino Giuseppe fu Domenico, d'anni 36, di Bussolengo, carpentiere.
Berta Michele fu Luigi, d'anni 54, di Torino, operaio.
Mariondo Clara fu Luigi, d'anni 65, di Graglia, casalinga.
Pagliolico Rosa v. Migliotta, d'anni 75, di Prazzo Vercelli, contadina.
Mason Scolastica m. Vanzetto, d'anni 61, di Piombino Dese, casalinga.
Rivarda Riccardo di Fedele, d'anni 50, di Valdengo, decoratore.
Masiero Luigi fu Bernardo, d'anni 33, di Bovigo, brachiere.
Lumini Roberto di Rinaldo, di mesi 1, di Torino.
Franceschini Giorgio, di mesi 6, di Torino.

MILIZIA

1.a Legione Sabauda - 1.o Batt. CC. NN. - 1.a Compagnia. — Stasera alle 21 il plotone Comando presso il Gruppo A. Casalini.
14.a Legione Milizia DICAT. 11.a batteria c. a., questa sera alle 21 in via Dego n. 6. — **12.a batteria c. a.**, la riunione fissata per domani pomeriggio resta sospesa.
1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera alle 21 alla Caserma Cascino per urgenti comunicazioni la 332 333 334 batteria c. a. Domenica, ore 8,30, allievi telemetristi allo Stadio Militare.

Note spicciole

Associazione Granatieri. — Si avvertono i granatieri che le prenotazioni per il rancio sociale si chiuderanno la sera di sabato 23 corr. Iscrizioni in sede tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Anno 69 - Num. 70 TORINO - Venerdì 22 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Simon denuncia ai Comuni
le difficoltà create dall'atto unilaterale tedesco

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei Comuni si è svolto oggi, [illegible] linee fissate in anticipo [illegible] rappresentanti [illegible] vari partiti politici il breve dibattito attorno alla situazione creata dal riarmo della Germania e dal viaggio di Simon a Berlino.

Lo ha aperto il leader dell'opposizione, Lansbury, il quale ha dichiarato che gli eventi prodottisi in Germania sabato scorso hanno «creato [illegible] Inghilterra un allarme e un senso quasi di disperazione, paragonabili soltanto a quelli che si ebbero nell'agosto del 14». L'oratore ha scongiurato il Governo ad agire energicamente e senza indugi per impedire che la situazione europea si aggravi e sfugga al controllo degli statisti.

«La Germania — egli ha detto — ha lanciato una sfida al mondo chiedendo l'uguaglianza di statuto non soltanto nel riconoscimento di grande Potenza con uguali diritti e privilegi, ma anche col diritto di stracciare il trattato di Versailles e di imbarcarsi in una politica di armamenti destinata a precipitare il [illegible] nella guerra o nella fine della civiltà».

Vivaci dichiarazioni di Samuel

Lansbury ha poi chiesto l'abolizione dell'aviazione quale prova delle intenzioni pacifiche dell'Inghilterra e [illegible] ceduto la parola a sir Herbert Samuel, leader del partito liberale, il quale ha pure riconosciuto che la mossa tedesca ha suscitato in Inghilterra e in altri paesi sentimenti «di allarme, di risentimento e anche di rabbia» (*applausi*).

Ma l'oratore [illegible] sostenuto poi che maggiori servigi avrebbe reso all'Europa l'Inghilterra se avesse agito negli ultimi anni di [illegible] propria iniziativa e [illegible] guidare dalla propria volontà. Nelle circostanze presenti occorreva però tener presente le opinioni e le preoccupazioni delle altre Potenze. La posizione assunta dalla nota francese, secondo Samuel è incontestabile dal punto di vista giuridico, come è incontestabile che esiste in Germania una scuola la quale ritiene che vadano recitate formule di pace per distrarre l'attenzione del mondo onde poter dare al paese una posizione militare egemonica. Questa scuola è avversa a qualsiasi sistema di organizzazione collettiva della pace e non è impaurita [illegible] gara di armamenti perchè è persuasa di poterla vincere.

Samuel ha ricordato a questo proposito che le misure militari che l'Inghilterra potrebbe adottare [illegible] limitate dal fatto che il debito nazionale dell'Inghilterra è attualmente di 7 miliardi di sterline, mentre quello della Germania non raggiunge i 600 milioni.

«Coloro che aderiscono a queste vedute in Germania devono essere solennemente avvertiti — ha aggiunto l'oratore — che il popolo inglese non è indifferente di fronte alla situazione. Eguaglianza di statuti per la Germania, sì; prevalenza militare, no. (*applausi*). La Germania, dopo aver ottenuto la liquidazione della posizione fattale del trattato di Versailles, deve ben guardarsi dallo sfidare l'opinione pubblica mondiale per la seconda volta. Torni nel comitato delle Nazioni e lavori con [illegible] al mantenimento di quella pace che è essenziale al [illegible] del mondo».

Il ministro degli Esteri

Sir John Simon ha avvertito subito la Camera che le circostanze presenti impongono gravi limiti a ciò [illegible] egli potrebbe dire a nome del Governo. Egli ha però detto che fra giorni avrà franche discussioni col Cancelliere tedesco «e ciò perchè [illegible] visita a Berlino esige franchezza completa» (applausi).

«Le visite a Berlino, a Mosca e a Varsavia devono conservare un carattere esplorativo, in quanto mirano ad appurare punti di vista di altre nazioni e non a raggiungere precise decisioni da sottoporsi all'accettazione di altre Potenze. Il progetto di visita ottenne la cordiale approvazione dei Governi d'Italia e di Francia. Essa era indispensabile. Si [illegible] avuto un convegno bilaterale a Roma fra la Francia e l'Italia e [illegible] altro pure bilaterale a Parigi e un terzo a Londra. La Germania aveva aderito alla dichiarazione dell'ultimo convegno della serie.

«Ma prima di intraprendere una visita di tanta gravità — [illegible] proseguito Simon — occorreva ottenere una chiara intesa sull'oggetto e gli scopi della visita. Colloqui generici [illegible] conducono a nulla. Ci preoccupammo, dunque, di rivolgerci alla Germania per porre in chiaro che [illegible] scopo e l'oggetto della visita da [illegible] proposta non doveva rimanere limitata ad alcuni punti particolari del comunicato di Londra, ma doveva esaminare a fondo tutte quante le questioni trattate nel comunicato ed essere quindi basata su un ampio scambio di vedute sulle questioni della sicurezza, degli armamenti, del ritorno della Germania alla Lega e del progettato patto aereo. Soltanto quando ottenemmo l'assicurazione che il Governo tedesco intendeva che tale ampiezza fosse conferita alle discussioni, [illegible] comunicammo la decisione della visita agli altri Governi. I quattro punti surriferiti, dunque, non solo furono ben definiti, ma furono posti a base del [illegible] viaggio progettato, onde ottenere che essi fossero discussi in vista di raggiungere una soluzione mediante accordi. Fu in queste circostanze che si produsse l'evento della settimana scorsa. Non si esagera affatto dicendo che il pronunciamento tedesco di sabato causò un'enorme sorpresa in questo paese [illegible] ha inevitabilmente provocato proteste da parte dei Governi di Francia e d'Italia».

Le difficoltà dei prossimi colloqui

Simon ha detto che si propone di usare il massimo grado di misura nell'esporre alla Camera le difficoltà causate dalla posizione assunta dalla Germania. Egli ha detto che non intende dir nulla che pregiudichi decisioni finali e che suoni critica a chicchessia.

«Ma — egli ha aggiunto — il punto fondamentale delle discussioni era che esse miravano a promuovere sistemazioni mediante accordi e io devo dire che ciò è esattamente il contrario di una sistemazione mediante un pronunciamento unilaterale (applausi). Sorse allora la gravissima questione di decidere quale direttiva seguire. Non servirebbe a niente tentar di sopprimere la ovvia riflessione che una denuncia unilaterale, qualunque [illegible] spiegazione, solleva in modo inevitabile la questione del valore degli accordi (applausi) e che essa, inoltre, è una [illegible] preparazione per accordi futuri. Sono quindi convinto che tutti [illegible] come in queste circostanze eravamo obbligati a protestare. Ma [illegible] contempo esprimo l'opinione alla Camera, e ritengo che essa l'approverà, come, ciò nondimeno, la linea che abbiamo tentato di seguire nei riguardi di questo gravissimo evento è stata la più saggia. Rifiutare di recarsi a Berlino, cancellare i nostri impegni non avrebbe condotto a nulla. Chiedemmo quindi un'assicurazione che l'oggetto delle conversazioni non sarebbe stato in alcun modo ristretto. Eravamo persuasi che il presente stato di diffidenza e di inquietudine in Europa non sarebbe stato calmato senza ottenere, mediante negoziati e accordi, un risultato sui quattro punti da me comunicati, e, in queste circostanze, dopo aver fatto le riserve e la protesta, abbiamo deciso, e credo che sia una decisione giusta e lungimirante, che è necessario e giusto compiere la visita».

Simon ha quindi detto che non soltanto la data del pronunciamento tedesco [illegible] anche la natura e il contenuto di esso hanno gettato una luce inquietante sulle prospettive di una sistemazione mediante accordi.

«La cifra indicata da quel pronunciamento per gli effettivi tedeschi è così grande, così considerevolmente superiore a quella suggerita meno di un anno fa e in realtà eccede financo quella che potrebbe porle di fronte al momento presente qualsiasi Potenza dell'Europa occidentale che, come abbiamo indicato nel nostro telegramma a Berlino, essa solleva gravi dubbi circa la possibilità, nel caso in cui [illegible] Germania si attenga a questa cifra, di [illegible] accordo con alcuna delle Potenze vicine della Germania. Ritengo di aver parlato [illegible] discrezione ma apertamente. E' necessario parlar chiaro di fronte [illegible] un evento di tanta serietà. Ma tutto ciò, a mio giudizio, non diminuisce la desiderabilità della mia visita a Berlino. Noi andremo colà, [illegible] tutti sanno, quali sinceri amici della pace generale, decisi a far tutto quanto è possibile, tutto quanto l'Inghilterra può fare per promuovere pace e sicurezza. Dico questo con la massima risolutezza, poichè in [illegible] modo o in un altro, la pace europea deve essere preservata (*applausi*) e non intendiamo che ci vengano mossi dei rimproveri di non aver fatto tutto il possibile per renderla in pace più sicura. Orbene l'oggetto della politica britannica è stato di contribuire a ricondurre il grande stato tedesco nel Consiglio e nel Comitato dell'Europa a condizioni giuste per la Germania, le quali [illegible] anche eque e sicure per tutti, di modo che con le sue grandi capacità e risorse essa possa contribuire nel senso completo della sua eguaglianza di statuti e di dignità al compito al quale deve partecipare ogni buon europeo che desidera la pace, il compito, cioè, di sostenere e rafforzare la pace generale con le buone relazioni, mediante accordo e cooperazione fra vicini».

L'equilibrio delle Potenze

«La responsabilità della pace non può essere fatta ricadere sulle sole spalle del governo inglese. Altre nazioni debbono recare il loro contributo e fra queste la Germania. L'alternativa [illegible] questo metodo è un sistema di speciali combinazioni di Potenze. In base a queste vedute è inutile dire che l'Inghilterra non contempla speciali accordi con qualsiasi altra Potenza.

«Le visite a Berlino, a Mosca e a Varsavia — [illegible] dichiarato Simon — non significano che abbiamo voltato le spalle a Parigi, Roma, Bruxelles o Ginevra. Il sistema europeo può essere solido soltanto se è comprensivo».

Il Ministro degli Esteri ha quindi accennato ai prossimi scambi di vedute dicendo:

«In questo sforzo per promuovere la cooperazione fra tutte le nazioni parteciperà anche il Lord del Sigillo privato il quale si incontrerà con i signori Suvich e Laval a Parigi sabato prossimo e la Camera sarà certamente lieta di apprendere che, terminata questa serie di visite, avranno luogo ulteriori incontri cui il signor Mussolini intende partecipare. Quanto felici sarebbero tutti se agli incontri volesse partecipare anche la Germania. Non si potrebbe commettere un errore più grave [illegible] quello di supporre che queste riunioni, dovunque abbiano luogo, siano dirette contro qualsiasi Potenza. Il nostro scopo è di ottenere che tutti, compresa l'Inghilterra, affrontino la realtà dei fatti».

«Per tale ragione ritengo che il mezzo più promettente sia quello dei contatti diretti e della piena franchezza. Nessuno, però, meglio del Lord del Sigillo privato e di [illegible] conosce le tremende difficoltà del nostro compito. Nessuno è meno desideroso di esagerare [illegible] anticipo le possibilità di buoni risultati. Buoni o cattivi che siano, positivi e negativi, i risultati saranno importanti. La strada sulla quale ci stiamo avviando non è facile, ma è un dovere per l'Inghilterra il percorrerla perchè la strada che abbiamo scelto, quantunque difficile, è la sola che possa condurre ad una migliore e più profonda intesa».

A tarda ora si [illegible] che Eden, anzichè far ritorno da Parigi a Londra sabato notte, si recherà direttamente ad Amsterdam ove raggiungerà Simon. Dopo la visita a Varsavia, il Lord del Sigillo privato si recherà a Praga, ove si abboccherà il 4 aprile con i ministri cecoslovacchi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa poi che, in base ad affermazioni autorevoli, [illegible] prossime conversazioni di Berlino il Cancelliere Hitler si rifiuterà di ridurre il numero di 36 divisioni dell'esercito contemplate [illegible] Comando della Reichswehr, [illegible] esigerà inoltre [illegible] flotta aerea numericamente identica a quella della Francia, e in quanto alla marina da guerra dichiarerà di accontentarsi di un tonnellaggio che non sia inferiore a un terzo di quella dell'Inghilterra, e cioè pari a quello della Francia e dell'Italia.

R. P.

La Conferenza a tre
dopo il viaggio di Simon a Berlino

Parigi, 21 notte.

Il fuoco di fila di note diplomatiche di cui oggi è dato l'annuncio suscita nel pubblico minore soddisfazione di quanto non si possa generalmente credere, specie per quel che riguarda l'appello alla Società delle Nazioni.

Le persone bene informate spiegano che [illegible] mossa francese presso la Lega delle Nazioni, il [illegible] Consiglio potrebbe a quanto pare venire convocato per il 5 aprile, è destinata sopra tutto a far pressione sull'Inghilterra vietandole ogni iniziativa isolata e speculando sulle [illegible] ben note debolezze sull'istituto ginevrino. Ma è precisamente pigliando come criterio la preoccupazione britannica di salvare la Lega delle Nazioni che parecchi osservatori parigini si domandano se l'appello francese, in circostanze quali quelle odierne, non porterà invece a una nuova dimostrazione dell'impotenza pratica dell'istituto.

Bainville sull'*Action Française* critica non soltanto il ricorso a Ginevra ma tutta l'azione cartacea e legalitaria impegnata dalla Francia per fare opposizione al riarmo tedesco ossia a un fatto ormai incamerato dalla storia e contro il quale ogni protesta verbale non può non restare platonica a meno che non si voglia passare addirittura agli interventi armati. Il collaboratore diplomatico dell'organo monarchico confessa che alle «minaccie di sciabole di legno e di pistole di paglia» preferisce il metodo del gabinetto di Londra il quale [illegible] si lascia ipotizzare dai principii e bada a salvare praticamente quello che può essere salvato. *L'Information*, ad ogni modo, rileva che il Governo francese non ha chiesto l'urgenza per la discussione del suo appello alla Lega delle Nazioni e che [illegible] è dunque ancora da escludere che le conferenze diplomatiche in vista la inducano a modificare la tattica prescelta.

Giacchè sembra ormai accertato che la riunione italo-anglo francese di sabato [illegible] sarà la sola in relazione con l'imminente viaggio di Sir John Simon a Berlino, ma che subito dopo il ritorno del Capo del Foreign Office dalla capitale tedesca una [illegible] conferenza di gran lunga più importante riunirà in una città dell'Italia del nord, Mussolini, Laval e Simon. La presenza personale di Mussolini e la possibilità che MacDonald accompagni il [illegible] Ministro degli Esteri fanno sperare [illegible] che i risultati del convegno possano essere positivi e fecondi.

L'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti ha avuto stamani in ordine a tali prossime riunioni diplomatiche un lungo colloquio con Laval.

In quanto alla discussione del progetto di ratifica degli accordi di Roma che doveva aver luogo oggi alla Camera, essa è stata rinviata a domattina. Relatori del progetto di legge saranno l'on. Soulier per la Commissione degli Esteri e l'on. [illegible] La Ferronays per la Commissione delle Colonie. Franklin-Bouillon piglierà la parola alla fine della discussione per chiedere al Governo nuove spiegazioni sulla situazione internazionale risultante dal gesto tedesco del 16 [illegible]. Laval gli risponderà pronunciando sulla questione un discorso che farà riscontro a quello già pronunziato da Flandin al Senato.

C. P.

La politica americana
di non intervento

New York, 21 notte.

Negli ambienti autorizzati del Dipartimento di Stato si mette in rilievo che gli Stati Uniti, nei riguardi del riarmamento tedesco, seguono una politica di stretta neutralità. I circoli politici però non nascondono che il mantenimento di una tale politica risulta alquanto difficile in conseguenza della presentazione delle Note italiana e francese a Berlino, ma le attuali indicazioni [illegible] che il Presidente ed il Segretario di Stato Cordel Hull intendono attendere ulteriori sviluppi della situazione in Europa ritenuta ancora troppo fluida, prima di prendere una decisione.

La inaugurazione a Vienna
dell'Istituto italiano di cultura

Vienna, 21 notte.

Davanti ad [illegible] sceltissimo pubblico di uomini politici e di rappresentanti delle arti, delle scienze e della società austriaca, ha avuto luogo oggi, nel salone dell'Accademia delle Scienze viennese, l'inaugurazione dell'Istituto italiano di cultura, la cui costituzione era prevista dall'accordo culturale italo-austriaco dell'anno scorso.

Hanno, nell'occasione, preso la parola il Ministro d'Italia Preziosi, il senatore Salata presidente dell'Istituto, il Cancelliere Schuschnigg e l'ex-Ministro di Grazia e Giustizia S. E. De Francisci, il quale ha parlato sul tema: «Continuità ed attualità di Roma».

Stasera ha avuto luogo al regio Consolato d'Italia un ricevimento in onore di S. E. Parini, il quale ha voluto conoscere i fascisti della colonia italiana a Vienna.

LE MANOVRE NAVALI ED AEREE BRITANNICHE si svolgono in questi giorni con la partecipazione delle flotte della Madrepatria e del Mediterraneo. Nella fotografia si vede una pattuglia di velivoli lanciati dalla nave portaerei «Furious» sulla costa atlantica, presso Gibilterra.

LUMIERE A ROMA tra Luigi Freddi e il comm. De Feo.

Il pensiero di Metaxas
sulla situazione greca

Atene, 21 notte.

Metaxas è stato ricevuto oggi dal Presidente della Repubblica al quale ha esposto il suo pensiero sulla situazione e sulle ragioni della sua non partecipazione al Gabinetto.

Il Governo ha deciso di autorizzare i sudditi elleni a fregiarsi delle decorazioni.

La sottoscrizione aperta dal giornale Proia sotto gli auspici del Ministro della Marina, in favore della flotta nazionale, ha raggiunto sinora due milioni di dracme.

Alla Corte marziale continua l'escussione dei testimoni.

La lotta religiosa nel Reich

Il rilascio dei parroci luterani
arrestati domenica scorsa

Berlino, 21 notte.

Si apprende come in seguito al recente manifesto del Sinodo dell'«antica chiesa prussiana» contro il movimento cosidetto «pagano» e contro la «divinizzazione dello Stato» che viene attribuito al regime nazista, una azione energica era stata operata dalla chiesa ufficiale naturalmente col braccio secolare dello Stato: fino cioè dalla domenica seguente al manifesto erano stati tratti in arresto numerosi parroci i quali si proponevano di leggere alla domenica il manifesto dal pubblico ai fedeli. Molti parroci erano anche stati dichiarati consegnati a casa. Lo scopo del provvedimento era di impedire la lettura del manifesto nella chiesa. Gli arresti [illegible] andati aumentando di giorno in giorno fino a raggiungere, come si afferma da qualche parte, e superare la cifra di 500. Questi provvedimenti, è inutile dirlo, avevano destato la più profonda impressione nel campo dei fedeli raggiungendo naturalmente gli effetti opposti; tanto che si apprende ora che una improvvisa disposizione del Ministero degli Interni provvede allo scarceramento di tutti gli arrestati i quali sono già stati rilasciati; anche i parroci che erano stati consegnati ai rispettivi domicili si sono uniformati all'eccezionale provvedimento. Si apprende anche che prossimamente al Ministero degli Interni si intende ricevere i capi del movimento dissidente delle chiese per tentare una intesa.

La tesi defensionale
al processo contro i poliziotti di Vienna

Vienna, 21 notte.

La Corte [illegible] di Vienna ha continuato oggi il dibattimento relativo ai quattro funzionari di polizia imputati di essere stati gli ispiratori della rivolta nazista del luglio scorso.

Mentre ieri il maggiore Selinger ed il commissario Helschmann avevano fatto parziale confessione, l'ispettore Govamann, oggi interrogato, ha negato non solo ogni colpa ma anche tutte le circostanze aggravanti già [illegible] dai suoi colleghi.

La tesi defensionale si è rivelata molto chiara. Là dove non può [illegible] l'accusato afferma di non ricordare. Del resto, oggi, l'udienza [illegible] ha avuto battute interessanti.

La sentenza, che era attesa per stasera, si avrà soltanto sabato.

Battaglia tra poliziotti e disoccupati
di tre villaggi inglesi

Londra, 21 notte.

Una violenta battaglia si è svolta oggi nel Galles, fra i disoccupati che dai tre villaggi di Nantyglo, Brynmawr e Abertillery confluivano in una valle, per mettersi sulla strada che conduce a Blaina, dove intendevano inscenare una dimostrazione dinanzi alla sede del Comitato di assistenza pubblica.

La polizia si era collocata in mezzo alla strada per bloccare i dimostranti. Gli agenti erano un'ottantina, ma di fronte alle parecchie centinaia di dimostranti i quali, provenendo da diverse direzioni li accerchiarono, vennero a trovarsi in una situazione molto critica. I disoccupati cominciarono a gettare sassi contro i policemen dalle alture circostanti, e poi li affrontarono direttamente, ingaggiando un corpo a corpo violento che si protrasse per più di un'ora. Si ebbero numerosi feriti da entrambe le parti.

Quando il combattimento cessò, dodici agenti erano così gravemente malconci che dovettero essere trasportati negli ospedali e negli alberghi vicini dai compagni, nessuno dei quali era rimasto illeso.

La sparatoria di un falsario
contro gli agenti che lo arrestano

Parigi, 21 notte.

Alla polizia di Niort era stato segnalato che un individuo tentava di spacciare monete false da 20 franchi. Un agente, tale Charrier, riuscì a trarlo in arresto, ma ad un tratto l'arrestato estrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro l'agente uccidendolo. Un secondo agente, Archambault, accorse ed afferrò l'uomo pel bavero; entrambi rotolarono a terra, mentre ognuno di essi scaricava la propria arma. L'uomo riuscì a fuggire; seguì una caccia accanita per le strade della città, tra il [illegible] delle pallottole.

Infine il falso monetario venne colpito da un proiettile alla testa, ma nel momento in cui un passante aiutava l'agente a ridurre l'energumeno all'impotenza, il ferito sparò nuovamente due rivoltellate, ferendo gravemente l'agente e il passante. Il falso monetario è tale Leroyer, già condannato a nove anni per omicidio. Gli furono trovati in una [illegible] due mila franchi in false monete da [illegible] franchi.

Crollo di un piano terreno
provocato da una fuga di gas

Berlino, 21 notte.

A Breslavia una esplosione di gas, dovuta a una fuga, in una cantina, ha provocato il crollo del pavimento di due appartamenti del piano terreno. Tutte le persone che vi si trovavano sono state travolte. I pompieri, accorsi, hanno estratto dalle macerie cinque persone e un bambino gravemente feriti. Una donna, appena arrivata all'ospedale, è deceduta. Gli altri feriti sono meno gravi.

Tedeschi che trattano con l'Etiopia
per forniture di armi

Aden, 21 notte.

Notizie qui pervenute dalla capitale etiopica segnalano la presenza colà del noto ex-maggiore Steffen, della Società tedesca «Junkers», console onorario di Etiopia a Berlino e di cui si parlò all'epoca della rivolta di Abd el Krim della quale fu uno dei principali organizzatori e sostenitori mediante contrabbando di armi. Lo Steffen si è anche fatto recentemente raggiungere, ad Addis Abeba, da certo von Bassewitz per trattare forniture belliche in contrabbando all'Etiopia. Essi avrebbero già preso accordi col Governo etiopico per costituire società tedesco-etiopiche con lo scopo di svolgere in Abissinia attività commerciale e agricola; e intanto fornirebbero al Governo etiopico «a credito», materiale di guerra.

Mille operai si imbarcano a Genova sul «Nazario Sauro»

Genova, 21 notte.

Un migliaio di lavoratori sono giunti quest'oggi nella nostra città per imbarcarsi sul piroscafo *Nazario Sauro* diretto nell'Africa orientale. Il treno speciale sul quale avevano viaggiato 700 operai provenienti da Udine, Belluno, Padova, Mantova e Brescia, è giunto alle ore 17 alla stazione marittima di Santa Limbania mentre un gruppo di cento operai, provenienti da Carrara e altri gruppi di operai provenienti da varie città, sono giunti alla stazione Principe.

Il piroscafo è partito alle 24 tra entusiastiche manifestazioni.

Il «Pollenzo» lascia Napoli

Napoli, 21 notte.

Alle ore 14 ha salpato dal porto di Napoli dopo avere imbarcato automezzi e salmerie e con un centinaio di uomini di truppa ed alcuni ufficiali il piroscafo *Pollenzo* diretto a Massaua. In serata poi ha lasciato le nostre acque il piroscafo *Himalaya* della linea regolare per l'Estremo Oriente. *L'Himalaya* farà scalo a Massaua per sbarcare materiale vario e automezzi che ha caricato durante la sosta nel porto di Napoli.

Nell'annuale dei Fasci
Il saluto della Milizia al Partito

Roma, 21 notte.

Celebrandosi il 16.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

«*La Milizia rievoca, in fervore di spiriti, la data che irradiò sull'Italia e nel mondo la prima luce della Rivoluzione Fascista. - Teruzzi*».

Il Federale presiede il rapporto
delle Gerarchie della quarta Zona

Balangero, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolto a Balangero il rapporto delle gerarchie fasciste della IV Zona.

Piero Gazzotti — che era accompagnato dal camerata Dadone della Segreteria Federale, dall'ispettore di zona console Coglino e dal prof. Carli Presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. — giungendo a Balangero trovò all'arrivo schierate non solo le organizzazioni fasciste, ma tutta la popolazione. Donne, vecchi e bambini si [illegible] attorno alla persona del Gerarca e con espressioni commoventi nella loro semplicità [illegible] la fede che illumina la loro esistenza che s'inquadra perfettamente nella vita della Nazione. Passati in rivista i reparti delle organizzazioni fasciste il Segretario federale si pose alla testa di una imponente colonna per recare alla lapide dello squadrista Luigi Origlia, caduto a Balangero, i fiori offertigli in omaggio dai bimbi delle Scuole Comunali. E dinanzi al ricordo marmoreo del giovane Caduto per la Rivoluzione, Piero Gazzotti scorgeva irrigiditi nella posizione d'attenti una cinquantina di minatori, i quali, di loro iniziativa, hanno lavorato tutta la [illegible] nelle Cave per poter allinearsi all'arrivo del Federale ed esprimere la loro devozione al Capo che tanto si preoccupa della sorte e dell'avvenire di chi lavora.

Al Segretario Federale, recatosi nel salone dell'Asilo dove era convocato il rapporto, veniva riservata ancora una gradita sorpresa: un gruppo di bimbe e di Giovani fasciste recitarono con spontaneità e grazia una composizione scritta da un operaio — il milite Luca Conti — e musicata dal Giovane Fascista Luigi Possio.

In una atmosfera vibrante, dopo un nobile saluto rivolto dal Podestà di Balangero cav. Serafino Canale, il Gerarca ha quindi parlato ai dirigenti della organizzazione fascista di Ala di Stura, di Balangero, per i quali ebbe parole di vivo elogio, di Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo, Col San Giovanni, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo, Lemie, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio e Viù.

SPORT

Broccardo-Guimbretière in testa nella «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 21 notte.

I concorrenti della «Sei giorni» ciclistica sono tornati ad una più saggia condotta di gara. Dopo le volate delle ore 17, vinte da Pecquex, Bouchard, Linari, Schoen, Magne, sei coppie erano al comando della corsa. In serata debuttò brillantemente verso le 20,30 la coppia francese Diot-Ignat. Durante gli *sprints* delle 21, vinti da Guimbretière, Schoen, Lemoine, Choury, Leducq, Aerts, Deneef, Dempsey, le coppie straniere contrattaccano brillantemente. Alle 21 la classifica era la seguente:

1. Linari-Di Paco con 47 punti; a un giro Aerts-Falk Hansen 97 punti; Broccardo Guimbretière 94 punti; Schoen-Lohmann 91 punti; Charlier-Deneef 75 punti; Pijnenbourg-Wals 71 punti; Van Buggenhout-Van Lekoven 31 punti; a due giri Diot-Ignat 90 punti; Magne-Leducq 49 punti.

Nella serata la lotta è accanita. Magne e Leducq prendono parte attiva all'azione offensiva. Alla fine Broccardo e Guimbretière riescono a riconquistare il primo posto della classifica.

La gara di lotta al «M. Gioda»

Ieri sera, nella palestra di [illegible] Parigi 69, la Polisportiva «Mario Gioda» ha fatto disputare la terza prova del torneo di propaganda di lotta greco-romana, che ha avuto i seguenti risultati:

Pesi gallo: 1. Odetti F. (Dop. Fiat); 2. Merola P. (id.); 3. Fassio R. (id.); 4. Perotto E. (id.). — *Pesi piuma:* 1. Canino Giov. (G. Doglia); 2. Lovera G. (G. S. Fiat); 3. Resta C. (Venaria R.); 4. Angiolini L. (G. Doglia); 5. Della Zotta (M. Gioda). — *Pesi leggeri:* 1. Negro L. ((Venaria R.); 2. Bosasso G. (Fiat); 3. Doria P. (id.). — *Pesi medio-leggeri:* 1. Vietti R. (G. S. Fiat); 2. Calamassi P. (Venaria R.); 3. Fioretti N. (M. Gioda). — *Pesi medi:* 1. Ravazzolo V. (G. S. Fiat); 2. Nebbia S. (M. Gioda). — *Pesi medio-massimi:* 1. [illegible] L. (G. S. Fiat); 2. Gatti (id.). — *Pesi massimi:* 1. Thomas G. (M. Gioda); 2. Devietti V. (G. S. Fiat). — *Classifica per società:* 1. G. S. Fiat, p. 20; 2. Venaria R., p. 6; 3. M. Gioda, p. 4; 4. G. Doglia, p. 3.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 21. — Il mercato è stato svogliatissimo ed i prezzi si sono aperti nella maggioranza dei casi intorno a quelli della chiusura di ieri. Alla fine il mercato si è ripreso, ma in seguito alla mancanza di sviluppi costruttivi interni, ed all'aumentata tensione in Europa, prevale un sentimento di cautela. Tuttavia l'andamento letargico è interpretato come indicante che non incombe sul mercato una grande volontà di vendere, ma piuttosto che non vi è disposizione da parte degli operatori ad estendere i propri impegni. Sostenuti i Prestiti del Governo; pesanti i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	[illegible]
Pirelli (azioni)	— —	76 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	83 ½
Pubblica Utilità 7%	— —	[illegible]
Prest. Città Milano 6½%	76 ½	77 —
Id. id. Roma 6½%	76 ½	77 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	96 —	[illegible]
Id. id. Serie B 7%	— —	85 —
Adriat. Elettr. s. warr.	— —	[illegible]
Unes senza warr. 7%	56 7/8	[illegible]
Montecatini s. warr. 7%	89 ½	91 —
Vizzola senza warrant 7%	80 —	[illegible]
Fiat senza warrant 7%	91 —	[illegible]
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	[illegible]
[illegible] Isarco 7%	— —	71 —
Meridion. Elettricità 7%	90 —	92 ½
Terni 6,50%	66 —	[illegible]
Fip 6,50%	57 —	[illegible]
Adamello 7%	— —	67 —
Edison 6½%	65 —	[illegible]
Id. 7%	72 1/8	75 ½
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	81 7/8
Marelli 6½%	— —	[illegible]
Breda 7%	75 —	80 —
Edison (azioni)	— —	[illegible]

TITOLI

All. Chemical	127 —	Montgomery	24 —
Amer. Can.	114 ½	Nat. Biscuit	[illegible]
Radiator	11 1/8	N. City Bank	[illegible]
Am. Teleph.		N. Y. Central	[illegible]
& Telegr.	102 ½	North Am. Co.	10 7/8
Am. Tobacco	74 —	Proct. Gamble	47 —
Anac. Copper	9 1/8	R. C. A.	4 ½
Baldwin Loc.	1 7/8	Royal Dutch	[illegible]
Bethlehem St.	24 —	Stand. Brands	[illegible]
Canad. Pacific	9 ½	Standard Oil	[illegible]
Chase N. B.	20 ½	Texas Sulph.	31 ½
Chrysler	33 ½	Un. Carbide	46 ½
Consol. Gas	19 1/8	Unit. Aircraft	11 3/8
Kodak	116 ½	Unit. Corpor.	2 —
Gen. Electric	21 7/8	U.S. Rubber	11 —
Gen. Motor's	26 ½	U.S. Steel Co.	28 ¾
Int. Harvester	37 —	Westinghouse	35 —
Int. Teleph.		Woolworth	53 5/8
& Telegr.	6 ½	U. Superpower	1 —
Kennecott	14 3/8	J. Manville	41 ½

CAMBI: Roma 8,20; Londra 4,7637; Berlino 40,21; Madrid 13,68; Amsterdam 67,68; Parigi 6,5975; Bruxelles 23,34; Berna 32,37; Oslo 23,9250; Stoccolma 24,56; Copenaghen 21,2700; Praga 418 ½; Vienna 18,85; Budapest 29,75; Bucarest 101 ½; Belgrado 228 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, pronta 31,76; Rio Janeiro 8,03; Londra 60 g. bankers bills 4,7637; Id. 60 g. commercial bills 4,[illegible]; Montreal su Londra 4,8125.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA